John Carter Brown
Library
Brown University

1706 @ 4 gbre In Como

Confesso io Infratto d'essere vero e reale debitore
de lire cento e settantotto Imp.li al Sig.r Giuseppe
Mario q.m quale qui personalm.te ha sbor-
sato la detta somma di me Infratto in tanti
buoni denari in argento, e di giusto peso. quali
lire cento settantotto imp.li predetti sono per
il D.o Sig.r Giuseppe Mario q.m intende di ritenerle
e che gli siano rimborsate nel termine d'un
mese e per pegno delle quali lire cento set-
tantotto gli ho consegnato un fiorolo dor-
dato di pastamano d'oro et due anelli
d'oro senza gema cioè uno sotto d'una parte
e l'altro con simil gronto d'Inocento Xi sotto
fortine E due Cucciali d'argento et uno
aquasantino d'argento un scabaletto di
stame fregiato una Tedola di stame et una
acquadora pure di stame. Con questo
patto e convention che non essendo
il D.o Sig.r Giuseppe, ho detto satisfatto-

nel detto termine d'un mese delle d.e lire cento
settant'otto possa uendere reimpegnare,
ò essecutare detti li detti pegni acciò possa
reintegrarsi del suo daharo imprestatomi
Le quali lire cento e settant'otto intendo im-
piegarle in pagare la spesa del uestiario
di Cappuccino: renonciando al benef.o di qual-
siuoglia legge fauoreuole à minori essendo
certificato cosa importano d.e lettere.

Io Iulio Cesare Clerici
fil.o del q.m sig.r Filippo

Americ - Las Casas

R. 2.

IL SVPPLICE
Schiauo Indiano
DI MONSIG. REVERENDISS.

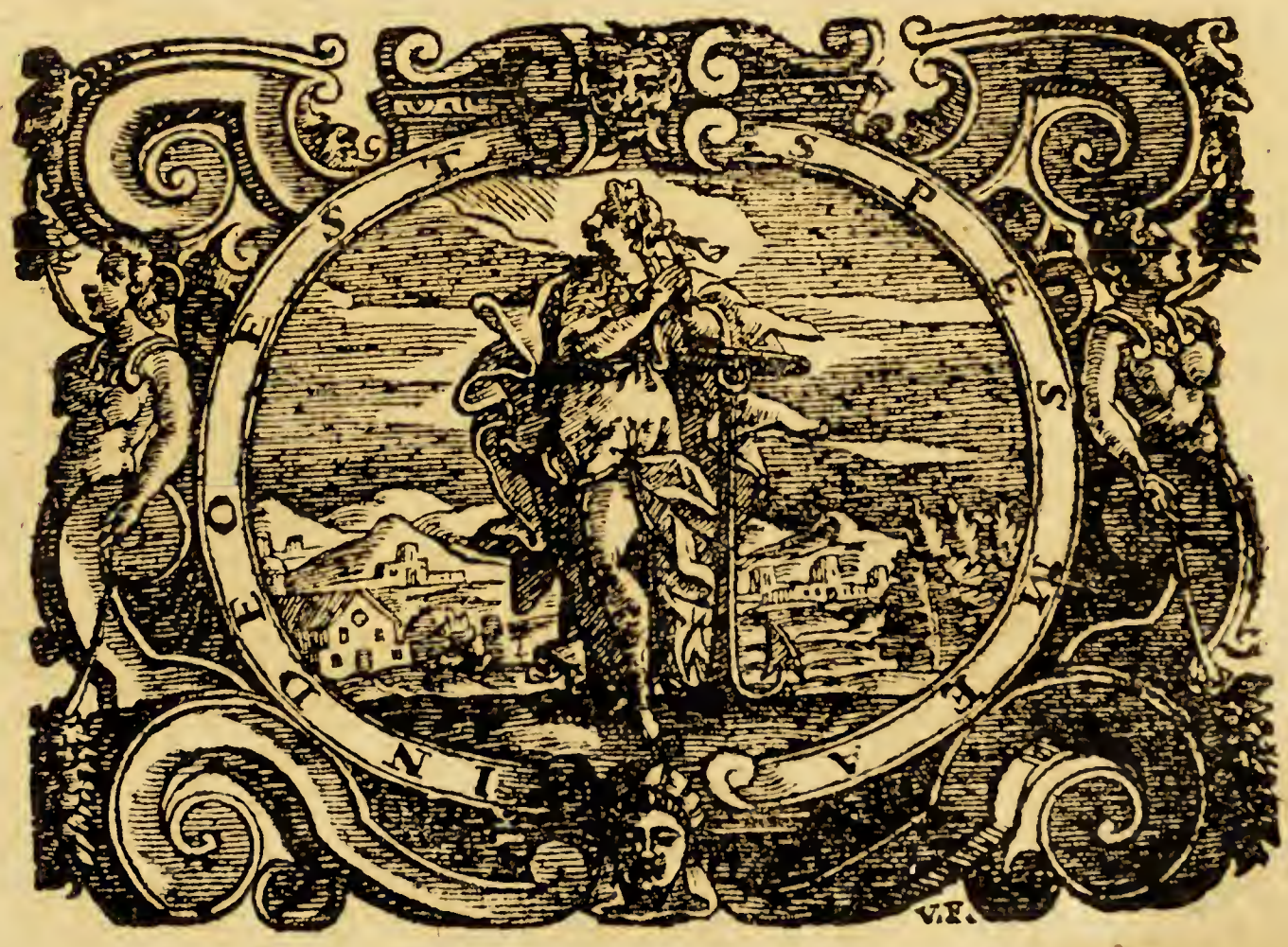
D. BARTOLOMEO DALLE CASE,
ò Casaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Vescouo di Chiapa, Città Regale dell'Indie.

Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

All'Illustr.mo & Eccell.mo Sig.or

IL SIG. HENRICO DE FOIS
DELLA VALETTA DVCA DI CANDALE, &c.



IN VENETIA, M DC XXXVI.

Appresso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

All'Ill.mo, & Ecc.mo Sig.or, e Padron mio Col.mo

IL SIG.OR ENRICO DE FOIS DELLA VALLETTA DVCA DI CANDALE,

Parì di Francia, Prencipe nato in Nauarra, e Bearna, Prencipe di Buch, Conte d'Asterac, di Benauges, e Monforte, &c.

CAVALIERE DE GLI ORDINI

DELLA MAESTA' CHRISTIANISSIMA,
ET GENERALE DELLE FANTERIE
DELLA SER.MA REP.CA DI VENETIA.

Ententiò vn gran saggio, che il simile col suo simile si conosce. In miglior guisa dunque non potrei io significare à V. Eccellenza 'l grado della seruitù, c'hò con lei, che col consecrarle la presente operetta, in cui trattasi di Schiaui: ben è vero, che questi supplicano per la lor libertà, soggiacend'eglino à chi noiosa fà lor essere la vita: ed io porgo voci al Cielo, perch'eternamente mi si conserui Padrona:

ma anch'è vero, che quelli habitano vn Clima diuerso da noi, ond' io con l'operar differentemente da loro in questa parte, questa parte ne vengo ad esprimer al viuo à V. Eccellenza, alla quale humilmente m'inchino.

Di Venetia li 16. Decembre 1635.

Di V. Ecc.za Ill.ma

Humil.mo Seru.re

Marco Ginammi.

Marco Ginammi.

HO sempre hauuta intentione, ò Lettore, di giouarti, e seruirti. Hò stimata l'Istoria degna per adempire questo voto; è lo specchio delle cose passate; è il Cielo delle cose future; accomoda tutti i difetti dell'occhio, e della memoria; l'antichità non v'hà sopragiurisdittione, essendo custode, e dispensiera di tutte le cose. Uscì duplicatamente dalle mie stampe l'Istoria della distruttione dell'Indie di Monsignor Bartolomeo de las Casas Vescouo di Chiapa. Vedutone l'auidità de' letterati, e curiosi, hò cercato con ogni sollecitudine l'Opere di tanto Autore. Hò hauuto fortuna del presente Schiauo Indiano, che per esser ripieno di curiosità, e di dottrina, sò, che non lo leggerai senza frutto, & si è posto l'Originale Spagnuolo, acciò possi vedere la sua reale traduttione.

Attendi in breue vna controuersia delle Conquiste dell'Indie della sudetta penna, con altre scritture, che senza risparmio di spesa, ò di diligenza ti prepara il mio affetto. Viui libero.

ESTE ES VN TRATADO

Que el Obiſpo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las Caſas, ò Caſaus compuſo, por comiſſion del Conſejo Real delas Indias: ſobre la materia de los Yndios que ſe han hecho en ellas eſclauos.

El qual contiene muchas razones y auctoridades juridicas: que pueden aprouechar a los lectores para determinar muchas y diuerſas queſtiones dudoſas en materia de reſtitucion: y de otras que al preſente los hombres el tiempo de agora tratan.

Anno 1552.

QVE-

QVESTO E' VN TRATTATO;

Che il Vescouo della Real Città di Chiapa Don Frà Bartolomeo de las Casas, ò Casaus compose per commissione del Real Conseglio delle Indie sopra la materia de gl'Indiani, che in quelle furono fatti schiaui.

Il quale contiene molte ragioni, & autorità giuridiche, delle quali possono approffitarsi i Lettori per hauere la determinatione di molte, & diuerse questioni dubbiose in materia di restitutione, & d'altre, che gl'huomini trattano ne' tempi presenti nell'Anno

1552.

ARGVMENTO DEL SIGVIENTE TRATADO.

EL Obiſpo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las caſas, ò caſaus: como trataſſe & inſiſtieſſe enel Conſejo Real de las Indias importunamente ſobre la libertad & remedio general de los Indios: y entre otras partes de ſus negocios, fueſſe ſuplicar: que los Yndios que tenian los Eſpañoles, que propiamente llamauan ellos eſclauos: ſe puſieſſen todos en libertad: allegando que ni vno de ynumerables, que ſe han tenido & tienen: no ha auido juſta, ni legitima: ſino los que auia injuſta & yniquamente eran hechos eſclauos: determinando el chriſtianiſſimo conſejo de tratar dello, & diffinillo entre ſus innumeras occupaciones: en cargo y cometio al dicho Obiſpo que dieſſe por eſcripto lo que deſta materia ſentia. El qual en cómplimiento del dicho mandado, & comiſſion real: puſo la ſiguiente concluſion con tres corrolarios que ſon como tres ramas: que neceſſariamente naſcen dela verdad con ſus prouanças. En las quales mueſtra muy claro la juſticia, o injuſticia con que ſe hizieron, o pudieron hazer en aquel orbe de las Indias, los Yndios que han tenido y tienen los Eſpañoles por eſclauos: y la obligacion que ay para libertallos.

AR-

ARGOMENTO DEL SEGVENTE TRATTATO.

IL Vescouo della Città Reale di Chiapa Don Fra Bartolomeo de las Casas, ò Casaus, hauendo trattato, & importunamente fatta instanza nel Real Conseglio delle Indie in materia della liberatione, & rimedio generale degl' Indiani: vna frà l' altre parti de suoi negocij fù il supplicare, che gl' Indiani, che teneuano gli Spagnuoli sotto titolo propriamente di schiaui, fossero tutti posti in libertà: allegando, che, ne pur vno d' innumerabili c' haueuano posseduti, & possedeuano, era giusta, & legitimamente, anzi che quelli, che v' erano ingiusta, & iniquamente fatti schiaui. Determinando il Christianissimo Conseglio di trattare di questo negocio, & diffinirlo frà l' innumerabili sue occupationi, incaricò, & commise al detto Vescouo, che mettesse in scritto il suo parere intorno à questa materia. Et egli per adempimento del detto comandamento, & commissione reale, pose la seguente Conclusione con tre corrolarij, i quali sono come trè rami, che necessariamente nascono dalla verità, con le sue proue, nelle quali dimostra molto chiaramente la giustitia, od ingiustitia, con che si fecero, ò poterono fare gli Spagnuoli in quel Mondo dell' Indie schiaui gl' Indiani, i quali hanno sempre tenuti, & tengono per tali, & l' obligatione che v' è di liberargli.

PRO-

PROLOGO DEL OBISPO para los inclitos Señores el conſejo Real delas Indias.

Muy poderoſos Señores.

PORque Vueſtra Alteza me mãdò que dieſſe por eſcripto: lo que ſentia, o entendia, cerca delas materias delos Indios que ſe han hecho eſclauos y con titulo de eſclauos los poſſeen los eſpañoles enlas Yndias: pareſciome que ſeria a Vueſtra Alteza mas agradable por ſus frequẽtiſſimas occupaciones dar mi parecer compendioſamente por la ſiguiente concluſion con ſu prueua y corrolarios que della dependen.

Concluſion.

1 TOdos los Yndios q̃ ſe han hecho eſclauos enlas Yndias del mar Occeano: deſde q̃ ſe deſcubrierõ haſta oy: an ſido injuſtamente hechos eſclauos: y los Eſpañoles poſſeẽ a los que oy ſon biuos por la mayor parte con mala conſciencia: aunque ſean delos que ouieron de los Indios.

2 La primera parte deſta concluſion, ſe prueua por eſta razon genc-

PROLOGO DEL VESCOVO a gl'Incliti Signori del Conſeglio Reale dell'Indie.

Molto Potenti Signori.

PErche Voſtra AltezZa mi comandò, che metteſſi in iſcritto ciò che ſentiuo, & intendeuo intorno la materia degl' Indiani, i quali ſono ſtati fatti ſchiaui, & cõ titolo di ſchiaui ſono nell' Indie poſſeduti dalli Spagnuoli: hò ſtimato, che ſia coſa piu grata à Voſtra AltezZa per riſpetto delle continue ſue occupationi il dire compendioſamente il mio parere con la ſeguẽte concluſione, con la ſua proua, & corrolarij, che da quella dipẽdono.

Concluſione.

1 TVtti gli Indiani, che ſono ſtati fatti ſchiaui nelle Indie del Mare Oceano da ſin quãdo ſi ſcoperſero inſino al primo dì hoggi: ſono ſtati ingiuſtamente fatti ſchiaui, & gli Spagnuoli poſſegono quelli c' hoggidì ſono viui per la maggior parte cõ mala conſcienZa: ancorche ſiano di quelli c' hebbero gl' Indiani.

2 La prima parte di queſta concluſione ſi proua con queſta ragio-

ne

ne generalmente, perche la minore, e manco brutta, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poteuano hauere hauuta per far schiaui gl' Indiani, era mouendo contro loro ingiuste guerre, stando che per questa causa d'ingiuste guerre non poterono giustamẽte fare vno, nè niuno schiauo: dunque tutti gli schiaui, che si sono fatti nell'Indie dal dì, che si scopersero insino al presẽte sono stati fatti ingiustamente schiaui.

3 La minor ragione di questo argomento è manifesta, però quello che si presuppone è, che gli Spagnuoli non hanno hauuto giamai giusta guerra contro gl' Indiani in niuna parte delle Indie insino al dì d'hoggi, & lo prouo in questa maniera: sì perche non vè ne fù giamai giusta ragione, sì perche nè anche se ui scoperse l'autorità del Prencipe, essendo queste le due ragioni, che giustificano qualsiuoglia guerra che si cõuiene saper, cioè la causa giusta, e l'autorità del Prencipe.

4 Pare, che non vi sia stata causa giusta, perche considerate tutte le cause, che giustificano le guerre non si trouarà giamai, che concorrano in questa nè tutte insieme, nè alcuna almeno di quelle; perche, nè per ingiurie riceuute da gl' Indiani. nè per-

generalmente: porque la menor, y menos fea, & injusta causa que los españoles pudieron auer tenido para hazer alos yndios esclauos, era mouiendo contra ellos injustas guerras, pues por esta causa: de injustas guerras: no pudieron justamente hazer vno, ni ninguno esclauo, luego todos los esclauos que se han hecho enlas indias desde que se descubrieron hasta oy: han sido hechos injustamente esclauos.

3 La menor razon deste argumento es manifiesta, lo que suppone que es no auer tenido los Españoles contra los Indios jamas justa guerra en ninguna parte delas yndias hasta oy, prueuo lo desta manera. Porque nunca jamas ouo causa ni razon justa para hazella: ni tampoco ouo auctoridad del Principe, y estas son dos razones que justifican quelquiera guerra (conuiene a saber) causa justa, y auctoridad del Principe.

4 Que no aya auido causa justa paresce, porque vistas todas las causas que justifican las guerras, ni todas, ni alguna dellas no se hallara, que enesta guerra concurran. Porque ni por injurias que los Indios les ouiessen hecho. Ni

porque

ui: nè perche li perſeguitaſſero impugnaſſero, od inquietaſſero già che non gli uiddero nè conobbero giamai come fanno li Turchi, & i Mori d' Africa: nè perche haueſſero occupate le noſtre Terre, che ĩ altro tempo foſſero ſtate di Chriſtiani, poiche queſti giamai le poſſederono, ò almeno non v'è di ciò notitia alcuna, come s'hà d' Africa al tempo di Sant' Agoſtino, e del Regno di Granata, & anco dell' Imperio di Cõſtantinopoli, e del Regno di Gieruſaleme: nè tampoco perche ſiano noſtri contrarij, ò nemici capitali della noſtra Santa Fe de perſeguitãdola, ò trauagliãdola in qaanto poteuano per diſtruggerla, ò con aperte perſecutioni, ò con occulte perſuaſioni, dãdo preſenti, e doni, od in qualſiuoglia altra maniera facẽdo forza che i chriſtiani la renegaſſero con intentione di ſublimare la ſua, ſtãdo che quelle gẽti Indiane nõ tantoſto n' haueuano notitia, che cõ grand' allegrezza la riceueuano. Dũque nõ ſi deue dire, che per ampliare ſolamẽte, & predicare la fede frà gẽti, & terre de gentili come ſono quelle, vi foſſe giamai legge nè diuina, nè humana, che permetteſſe la guerra ò gl' acconſentiſſe: anzi tutte la condanano, ſe non noleſſimo affirmare, che la lege Euan-

porque les perſiguieſſen, impugnaſſen, ni inquietaſſen: porque nunca los vieron, ni conocieron ſegun hazen los turcos y los moros de Africa: ni porque detuuieſſen nueſtras tierras, que en otro tiempo ouieſſen ſido de chriſtianos, porque nunca lo fueron, o alomenos no ay noticia dello: como Africa lo fue en tiempo de ſant Auguſtin, y el reyno de Granada, y lo es el imperio de Conſtantinopla, y el reyno de Ieruſalem. Ni tampoco porque ſean hoſtes propios, o enemigos capitales de nueſtra ſancta fee: que la perſiguieſſen y trabajaſſen quanto en ſi era deſtruylla, o por abiertas perſecutiones, o por occultas perſuaſiones, dando dadiuas, y dones, o por otra qualquiera manera, forcejando quellos chriſtianos la renegaſſen, con intincion de incumbrar la ſuya: como quiera que en teniendo noticia della con gran de Iubilacion aquellas gentes yndianas la recebian. Pues por ſola la ampliacion y predicacion de la fee entre gentes, & tierra de gentiles como ſon aquellas: nunca vuo ley diuina, ni humana que guerra conſinticſſe ni permitieſſe, antes la condenan todas: ſino queremos affirmar que la ley euange-

la lege Euan-

lica, llena

sica: llena de todo dulçor, ligereza, blandura, y suauidad: se deua de introduzir, como la suya introduxo Mahoma.

5 Otra causa que podria auer (conuiene a saber) por razon de socorrer los Innocentes, en este caso de agora della no es menester tractar. Lo vno porque nunca por nuestros españoles tal guerra se ha pretendido: si no matar, despojar, y robar los innocentes, vsurpar les sus tierras, sus haziendas, sus estados, y señorios. Lo otro, porque esta guerra es de per accidens: y no en todas partes auria lugar, sino en muy poquitas, y en estas no seria guerra si no defension. Y auia de ser al modo delas guerras ciuiles, o particulares, donde no son esclauos los que se prenden en ellas. Y auriamse primero muy mucho de mirar, y considerar muchas circunstancias que la justificassen: y no fuesse con mas injusticia, quelas otras guerras. Assi como si por ella podrian padescer mas innocentes en cuerpos y en animas: que librar se pretendian, y mayores daños y escandalos, infamia, odio, y aborrecimiento dela fee, & impedimento dela conuersion de infinitos pueblos: y otros muchos inconuinientes. Pues

la legge Euãg. la qual'è piena di dolcezza, leggerezza, mãsuetudine, & suauità s'habbi da introdurre ĩ ql-la guisa, che fece Mahometto la sua.

5 Vn'altra causa ci potria essere, cioè per ragione di soccorrere gliinnocenti, e ciò è lontano dal caso presente, nè conuiene trattarne: sì perche i nostri Spagnuoli giamai posero le mani à tali sorte di guerra, ma si bene ad ammazzare, spogliare, e rubare gl'Innocenti, vsurpargli i suoi paesi, le sue facoltà, Stati e dominij; sì anco perche questa guerra sarebbe per accidente, e nõ s'estẽderia in tutte le parti, ma si bene in poche, & in queste non sarebbe guerra, ma difesa, e douerebbe essere al modo delle guerre ciuili, ò particolari; doue non sono schiaui quelli ch'in esse si prendono, & si douerebbe prima molto ben attendere, & considerare molte circonstanze, che la giustificassero, e non fosse con ingiustitia maggiore dell'altre guerre, di doue potrebbero nascere patimenti maggiori ne gl'innocenti, che si pretendeuano liberare, e ne' corpi, e nell'anime, maggiori danni, e scãdali, infamia, odio, sprezzo della fede, impedimento della conuersione d'infiniti popoli, & altri molti inconuenienti: come dunque per

que per niuna delle dette cauſe, che non ve ne ſono d'altre, e ſe ve ne ſono ſi riducono à queſte ; li Spagnuoli non poterono fare contro gl'Indiani giuſta guerra, ne ſegue dunque, che giamai n'hebbero giuſta cauſa.

6 Che tampoco babbino hauuta autorità dal Prencipe è molto manifeſto, perche giamai inſino al dì d'hoggi gli Spagnuoli oſſeruarono comandamento, nè legge, nè ordine, nè inſtrutione data da' Rè Cattolici paſſati, nel particolare delle guerre, nè in altra coſa, che per bene de gli Indiani ſi douеſſe prouedere: che per vna ſola, che ſi trouaſſe eſſerui oſſeruata, offerirei io di perdere la vita.

7 Per proua di queſto veggaſi le reſidenze di tutti li Gouernatori paſſati, e le proue, che alcuni contro altri hanno fatte, & le informationi, che d'ogn'hora in queſta Corte ſi poſſono fare, & conoſcerà V. Altezza, che nè pur vno Gouernatore v'è ſtato, nè hoggidì v'è (fuori, che il Vicerè Don Antonio, & il Licentiato Cerrato de' preſenti, e de' paſſati il Veſcouo di Cuenca Don Sebaſtiano Ramirez) che ſia ſtato Chriſtiano, habbi temuto Dio, oſſeruato la ſua legge, e quella delli Rè, & che non

tes. Pues como por ninguna delas dichas cauſas : y no ay otras (y ſi las ay, a eſtas ſeran reduzibles) los eſpañoles no pudieron hazer contra los yndios juſta guerra, luego nunca tuuieron cauſa juſta.

6 Que tampoco ayan tenido auctoridad del Prencipe, aſſaz es manifieſto. Porque nunca jamas haſta oy los eſpañoles guardaron mandado, ley, ni orden, ni inſtrucion que los Reyes catholicos paſſados dieron, ni vna ni ninguna de ſu Mageſtad: en eſto delas guerras, ni en otra coſa, que para biẽ delos yndios proueydo ſe ouieſſe, y por vna ſola que ſe ouieſſe guardado ofreceria yo a perder la vida.

7 Para prueua deſto vean ſe las reſidençias de todos los gouernadores paſſados: y las prouãças que vnos contra otros han hecho: y las informaciones que cada ora aun en eſta Corte ſe puedẽ hazer: y hallara vueſtra Altezza que vno ni ningun gouernador ha auido, ni oy lo ay (ſacado el viſorey Don Antonio: y el Licẽciado Cerrato de los preſẽtes: y el obiſpo de Cuenca Don Sebaſtian Ramirez en los paſſados) que aya ſido chriſtiano: ni temido a Dios: ni guardado ſu ley, ni la de ſus Reyes: y que

ſia ſtato

no aya ſido

no aya ſido deſtruydor, robador, y matador injuſto, de todo a quel linaje humano. Luego como en todas las guerras, que los eſpañoles cõtra los yndios han hecho: aya faltado verdaderamente cauſa juſta y real auctoridad: ſigueſe que ayan ſido todas injuſtas: y por conſiguiente todos los que las han hecho, anſido ladrones, ò latrunculos, y predones, como los llaman los derechos, y perece en la ley hoſtes. ff. de capti. & poſtlimi. Y aſſi que no ayan podido hazer vno ni ningun yndio juſtamente y ſegun derecho eſclauo: ni en todas las yndias, por eſta via lo aya.

8 Que la menos mala, y menos fea, & injuſta cauſa que los eſpañoles pudieron auer tenido, & tuuieron; para hazer los yndios eſclauos que hizieron era, y fue mouiendo contra ellos injuſtas guerras: ſegun las otras fueron llenas almenos de mayor nequicia y deformidad: prueuaſe por eſta manera. Porque todas las otras cauſas, & vias que han tenido los eſpañoles ſin las delas guerras para hazer alos yndios eſclauos: han ſido eſpantables, y nunca viſtas, ni oydas tales cautelas, tales fraudes, tales doloſas machinaciones, y exquiſi-

ſia ſtato diſtruttore, ladro, & ingiuſto vcciſore di tutto quel lignaggio humano. Dunque non ſcorgendoſi veramente cauſa giuſta in tutte le guerre c' hanno fatte gli Spagnuoli contro gl' Indiani, nè reale autorità: ne ſegue, che ſiano ſtate tutte ingiuſte, e conſeguentemente tutti quelli, che le hanno fatte ſono ſtati ladri, ò ladroncelli, & predatori, che tali nomi gli danno le leggi com' appare nella legge Hoſtis .ff. de capti. & poſtlimi. & per ciò non habbino potuto ſecõdo le leggi fare ſchiauo nè pur vno Indiano, ne tampoco vi poſſi eſſere in tutte le Indie per queſto mezo.

8 Che la minore, e manco ſozza, & ingiuſta cauſa, che gli Spagnuoli poterono hauere, & hebbero di fare ſchiaui gl' Indiani, era & fù mouendo contro di loro ingiuſte guerre, ſecondo furono le altre ripiene almeno di maggior nequitia, e deformità, ſi proua con queſta ragione: Perche tutte l' altre cauſe, e mezi ſenza quelli delle guerre per far ſchiaui gl' Indiani, che hanno tenuto gli Spagnuoli, ſono ſtate ſpauenteuoli, & giamai viſte, nè ſi ſono vdite cautelle tali, tali fraudi, sì ingannatrici machinationi, eſquiſite inuẽtioni, e

nouità

nouità di malitia per dar cauſa d' ammiratione à tutti gli huomini.

9 *Per notitia delle dette iniquità quà ne riferirò di moltiſſime alcune, e poche. Alcuni ingannando gl'Indiani ò con timore, ò con allettamento acciò dimoraſſero, e viueſſero ſeco prendeuano di loro poſſeſſo, & di poi gli faceuano confeſſare dinanzi alla giuſtitia, ch'erano ſchiaui ſenza ſapere, od intendere i poueri innocenti, che coſa voleſſe dire eſſere ſchiaui. Et con queſta confeſſione le inique giuſtitie, e Gouernatori s'accordauano, & comandauano gli foſſe impreſſo il ſigillo del Rè nella faccia, eſſẽdo anch'eſſi cõſapeuoli dell'inganno, e malignità.*

10 *Altri prouocauano alcuni Indiani cattiui cõ vna meza caraffa di vino, ò con vna camiſa, ò altra coſa, che gli dauano à fine, che rubbaſſero alcuni putti orfani, che non haueuano nè Padre, nè madre, ò pure gli conduceſſero con inganni, còme con finta d'inuitargli à mangiare, e con vna quantità di quelli s'auicinauano a gli Spagnuoli, & facendogli d'occhio, che gli prendeſſero, queſti gli legauano, & metteuano ne' vaſcelli, ò conduceuano per terra, &*

ſenza

y exquiſitas inuentiones, y nouedades de maldad: para poner en admiracion a todos los hombres.

9 Para noticia delo qual; aqui referire de muy muchas algunas y pocas. Vnos por engaños que hazian alos yndios que eſtuuieſſen, ò viuieſſen con ellos, o por miedos, o por halagos, los atrayan à ſu poder: y deſpues les hazian cõfeſſar delante delas juſticias que eran eſclauos, ſin ſaber, o entender los innocentes que queria dezir ſer eſclauos. Y con eſta confeſſion las iniquas juſticias: y gouernadores paſſauan y mandauan les imprimir el hierro del Rey en la cara ſiendo ſabidores ellos miſmos dela maldad.

10 Otros prouocauan a algunos yndios malos con media arroba de vino, o por vna camiſa, o otra coſa que les dauan: a que hurtaſſen algunos muchachos huerfanos, que carecian de padre y madre, o los traxeſſen por engaños: como para combidallos: y con vna manada dellos venian ſe alos Eſpañoles: y hazian les del ojo que los tomaſſen, los quales los atauan, y metian los en los nauios, o lleuauan los por tierra, & ſin hierro vendian los por eſclauos. Y

uos. Y aquellos plagiarios primeros, ò los otros ſegundos que los comprauan: yuan delante del gouernador, o juſticia: y dezian que los auian comprado por eſclauos, y luego ſin mas aueriguar los herrauan.

11 Otros eſpañoles yuan delas yslas, e ſpecialmente la eſpañola, y ſant Iuan, y Cuba (dando dello auctoridad y licencia la audiencia y las juſticias) con dos, o tres Nauios ala Tierra firme, ya otras yſlas, y de noche ſaltauam en tierra, y al quarto del alua eſtando los yndios en ſu pueblo ſeguros enſus camas los ſalteauan, y pegauan fuego alas caſas: matauan los que podian, y los que tomauan a vida, (de muchos ſaltos que hazian) hinchian los nauios: y trayam los a vender por eſclauos; Algunas vezes los han herrado con hierro del Rey enlas caras, y otras enlos muslos.

12 Otras a muchos delos yndios puſieron les nómbres de nabo-rias de por fuerça: confundiendo los ſu miſma malicia: auiendo verguença de llamarlos eſclauos. Aunque como coſa muy ſegura y bien ganada: de vnas manos a otras los vendiam y vendem, y los traſpaſſan. Y deſta manera, y con eſta juſticia,

sẽza ferro gli vẽdeuano per iſchiaui: e quei primi plagiarij, ò gli ſecondi, che li comprauano, andauano dinanzi al Gouernatore, ò Giuſtitia, & dicendo, che gl'haueuano comprati per iſchiaui ſenza ricercare altro gli ferrauano.

11 Altri Spagnuoli, hauuta la facoltà, e licenza dall' Audienza, e giuſtitia, ſi partiuano dalle Iſole, e ſpecialmente dalla ſpagnuola ſan Gio: e Cuba, con due, ò tre vaſſelli, & andauano alla terra ferma, & altre Iſole, & di notte ſaltauano in terra, & ſu l'alba, mentre gl'Indiani ſtauano nelle loro terre ſicuri dormendo ne' loro letti gl'aſſalinano, attacauano fuoco alle caſe, vccideuano quelli che poteuano, e di quelli che prendeuano vini, empiuano i vaſcelli, e gli conduceuano à vendere per iſchiaui, & altre volte gl'hanno poſto il bollo del Rè ne' volti, & altre nelle coſcie.

12 Altre volte, confondendoli la loro malitia, à molti de gli Indiani mutarono per forza i nomi, vergognãdoſi di dimãdargli ſchiaui: ancorche come coſa molto ſicura, e ben acquiſtata gli vendeuano, e vendono facendogli paſſare da vnã mano all'altra: & in queſta maniera, con queſta giuſtitia,

giuſtitia, ordine, auttorità, retitudine, e buona conſcienza gl'hanno condotti all'Iſole Spagnuole, Cuba, e San Gio. dalla coſta delle Perle, d'Honduras di Iucatan, e di Panuco, e con ſtrano modo, & in grandiſſima quantità, e con deteſtabili tirannichi roſſori dell'infelice Regno di Venezuela, di Guatimala, e Nicaragua, per vendergli in Panama, e nel Perù, & in verità per quello che ſento, & credo, ſono ſtati al numero di più di tre millioni di anime: e niuna volta portauano in vñ nauilio trecento, e quatrocento perſone, che non ne gettaſſero morte nel mare cento, ò cento cinquanta; perche nõ gli dauano da mangiare, e da bere. Perche ve ne metteuano tanti, che i vaſi d'acque, ch'imbarcauano per bere, e la vettouaglia non baſtauano ſe nõ per ſoſtentare pochi più de' condottieri ladroni, ò che da gl'altri aſsaſſini li compranuano.

13 Altri mentre ſtauano gl'Indiani ſicuri, e pacificamente nelle loro terre, & caſe, dedicati, ò raccomandati al ſeruitio de' Spagnuoli con quant'hanno, gli mandauano à chiamare s'erano ducento huomini nel luogo; comandauano al Cacicche e loro Signore, che gli man-

juſticia, y orden, y autoridad, y retictud, y buena conſciencia han traydo alas yslas eſpañola, y cuba y ſan juan: della coſta delas perlas, y de Honduras, y de Iucatan, y de Panuco, y en gran manera y en immenſa cantidad, y con dete ſtables tyranicas deſuerguenças del infelice reyno de Veneçuela: y de Guatimala, y Nicaragua para lleuar à vender a Panama, y al Peru, en verdad (alo que ſiento y creo) Mas de tres cuentos de animas. Y ninguna vez trayan en vn nauio trezientas, o quatrocientas perſonas: que no echaſſen enla mar las ciento, o las ciento y cincuenta muertas: por no dalles de comer y de beuer. Porque tantos cargauan: que las vaſijas que metian para agua, ni los baſtimentos que lleuauan: baſtauan ſino para muy poco mas de ſuſtentar ſe los plagiarios quelos ſalteauan, o que delos otros ſalteadores los comprauan.

13 Otros eſtando los yndios ſeguros, y pacificos en ſus pueblos, y caſas, y repartidos, o encomendados, ſiruiendo alos eſpañoles con quanto tienen: embiauan los a llamar, ſi eran dozientos hombres enel pueblo: mandauan al cacique y ſeñor del que les embiaſ-

ſe luego

se luego para tal dia, y tal hora, trezientos hombres cargados de mayz, o para que les hiziessen alguna lambrança: y como el cacique se entristeciesse: como no tuuiesse tantos: y se detuuiesse pensando que haria, o de que cumpliria, lo que el español le demandaua, y mandaua; por vn dia, o dos que se tardasse: leuantaua le que ya no obedencia, y que estaua alçado, y que ya no venia a su mandado, pedia luego licencia al tyrano gouernador, ò capitan para yr contra el con gente. Y do alla, hallaua los en sus casas, o en sus labranças trabajando: y mataua los que queria, y los demas ataualos, trayendolos como auidos de buena guerra, y luego se los herrauan por esclauos.

gli mãdasse subito, e per il tal giorno, & hora trecento huomini carichi di mayz, o perche facesseroqual ch'altra opera, perilche rãmaricãdosi il Caciche, vedendo di non hauerne tanti e trattenendosi pensando come fare, ò come sodisfare a ciò, che il Spagnuolo domanda ua, & comandaua per vn giorno ò due, che tardasse, inuentaua, che non vbbidiua; ch'era superbo, già che non veniua al suo comandamento: dimandaua subito licenza al Gouernatore Tiranno, ò Capitano per andare contro di lui con gente. Andato colà gli trouaua nelle loro case, ò pure affatticandosi nelle facende loro, & n'uccideua quanti voleua, e legaua gl'altri, che vi restauano conducẽdoli come acquistati à buona guerra, e subito li bollaua come schiaui.

14 Otros embiauan a dezir a los caciques que luego viniessen cincuenta yndios para trabajar en tal labrança, o que les trazessen tantas cargas de mayz, o de madera, o otras cosas: y al tiempo que los querian despedir: dezian les que se quedassen dellos diez, o quin ze hombres para traer yerua alos cauallos aquel dia, o dos, & ydos los otros: los entregauan a quien ya los tenian vendidos por

14 Altri mandauano à dire al li Cacichi, che subito venissero cinquanta Indiani per affaticarsi in vna tal facenda, ò che gli portassero tante cariche di Mayz, ò di pietre, ò altre cose, e nel tempo, che voleuano licentiarli, gli diceuano, che restassero dieci, ò quindeci di loro per portar quel giorno herba a i Caualli, & partiti gl'altri consignauano quesli à chi già gl'haueuano venduti per

ſchiaui, & menandogli nella bar ca, ò nauiglio li conduceuano via.

15 Altri diceuano, che non li vendeuano per ſchiaui, mà per na borias, naboria vuol dire, vno che ſerue cõtinuamente in caſa nel me-deſimo, che fà vn ſchiauo, ma pe-rò queſti tali nè publica, nè ſecre-tamente ſi poſſono vendere ſenza pena: di maniera, che v'è ſolamen-te differenza nel nome, perche in effetto ſono vna medeſima coſa.

16 Quello che li comprauа gli conduceua con i ſuoi collari, & ca-tene di ferro, & traſportatili cen-to, ò ducento leghe, ſenza hauere il bollo del Rè, gli imprimeua col fer ro le lettere del ſuo nome nella fac cia; & alcune volte li bollauano con vn ferro infocato il primo, che gli daua nelle mani, & ſiamo cer-ti di queſto. Dopo che s'haueuano ſeruito di loro, o quanto voleuano, gli vendeuano per ſchiaui (benche tutti quelli foſſero Indiani liberi) a loro raccomandati.

17 Quãdo le mogli, & figli di quelli, gli ſtauano aſpettãdo, acciò li daſſero, ò portaſſero da mangia-re, ò andaſſero à lauorare, ò per goder le mogli della preſenza de' ſuoi mariti, & i figli de' ſuoi Pa-dri: vedeuano ritornare i ſuoi vi-cini, & dimandandogli di quelli li riſpon-

eſclauos y los metian e nel barco, o nauiò, & aſſi los lleuauan.

15 Otros dezian, que no los vẽ dian por eſclauos, ſino por na-borias: naboria, quiere dezir: que les ſirue continuamente en caſa de la miſma manera que eſcla uo, ſino que publica ni ſecre-tamente los pueden vender ſin pena. De manera que ſolamente difieren enel nombre: porque en effecto lo miſmo es.

16 Lleuaua los el quelos cõpra ua en ſus colleras y cadenas de hierro, & traſportaua los cien-to y dozientas leguas, y ſin te-ner hierro del Rey: los herraua en la cara con letras de ſu nombre. Y algunas vezes los herrauã con vn hierro caliẽte el primero que hal-lauan: como ſomos ciertos deſto. Deſpues que ſe auian ſeruido dellos, ò quando querian: ven-dian los todos por eſclauos (ſien-do todos delos yndios libres) que tenia en comendados.

17 Quando las mugeres y los hijos pe aquellos que los eſtauan eſperãdo, para que les dieſsẽ y tru-xeſſen de comer, o fueſſen a ha-zer ſus labranças, o para gozar delas preſencia las mugeres de ſus maridos, y los hijos de ſus pa-dres: vian boluer los otros ſus ve-zinos,

zinos, preguntando les por ellos: dezian les, que quedauan para traer yerua para los cauallos, que luego uernian, pero nunca los veyan mas de sus ojos. Considere Vuestra Altezza lo que sintirian.

18 Desta manera han despoblado toda la mayor parte dela prouincia de sant Miguel, que esta entre Guatimala y Nicaragua. E yo por mismos ojos he visto lleuallos desta manera en cadenas.

19 Otros algunas vezes eran embiados por sus capitanes, ò gouernadores pueblos delos yndios a llamar los, ò a ver de que manera estauan: y ha acaescido venir los yndios cargados de gallinas y comida, y otras cosas de presentes para los Españoles: y topar los enlos caminos como ouejas mansas: y començar a dar cuchilladas en ellos: para dar a entender que estauan alçados, y despues yuan al pueblo donde hallauan los demas seguros y descuydados: y matauan los que querian, para mostrar que los hallauan de guerra y alçados: y los otros trayan presos para que se los diessen por esclauos: diziendo que los hallauan en el camino armados y les tiraron

li rispondeuano, che restauano per portar herba per i caualli, e che subito sarebbero venuti, però mai più co' suoi occhi li vedeuano. Consideri V. Altezza il dolore, che doueuano hauere.

18 Di questa maniera anno de sertata tutta la maggior parte della Prouincia di San Michele, ch'è frà Guatimala, e Nicaragua: Et io con gli occhi proprij hò veduto condurli in questa maniera incatenati.

19 Altri essendo alle volte mãdati da' suoi Capitani, ò Gouernatori alle terre de gl'Indiani, à chiamarli, ò per vedere come stauano, è accaduto venire gli Indiadi carichi di galline, & cose da mangiare, & altre cose per presentare à Spagnuoli, incontratisi in loro nel camino, come in pecore mansuete, cominciauano à darli delle cortellate per dar ad intendere ch'erano insuperbiti, & incontinente andando al luoco doue ritrouando gl' altri rimasti sicuri, e spensierati, ammazzauano quelli che voleuano per dimostrare, che per l'alterezza loro gl'haueuano fatta guerra, e conducendo presi gl'altri, perche seli dassero per schiaui, diceuano, ch' gli tronarono nel ca-

nel camino armati, & che gli tirarono certe frecie, e che per queſto andarono contro quel popolo, che s'era inſuperbito.

20 Et ancorche à quei diſgratiati Capitani, e Gouernatori non piaceſſero queſte coſe, le ſapeuano nondimeno molto bene, perche non appareſſe, che loro le commandaſſero, quando in qualche tempo gl' haueſſero fatto render conto, diſſimulauano, e di queſte rapine, e ſchiaui haueuano la parte principale.

21 Altri dopo hauer fatte le crudeli, & ingiuſte guerre, e ripartiti tutti i luogi de gl' Indiani fra di loro (ch'è quello di che ſempre s'arrabbiano) la prima delle tirannie, & iniquità, ch'eſſercitauano, era queſta. Diceuano alli Cacichi, e Signori de i luochi. M' hauete da dare per tributo tante piaſtrelle, ò marche d'oro ogni ſeſſanta, ò ſettanta, ò ottanta giorni, e ciò, ò foſſe terra da oro, ò nò: riſpondeuano i Cacichi. Vi daremo quello che haueremo, e li portauano tutto quello, che dal popolo poteuano eſtraere. Diceuano i Spagnuoli: ſete tanti cani, e n' hauete da dare l'oro che dimandiamo, ſe nò vi abbruggiaremo. Riſpondeuano i ſfortunati: non ne habbiamo più,

y les tiraron ciertas flechas, y que poreſſo fueron al pueblo que eſtaua alçado.

20 Y aun que alos malauenturados Capitanes y Gouernadores eſto no les paſſaua por alto, porque no lo ygnorauan: pero porque no pareciеſſe que ellos lo mandauan por temor deque, en algun tiempo les auian de tomar cuenta: paſſauan por ello: y deſtos robos y eſclauos lleuauan la principal parte.

21 Otros deſpues de hechas las crueles, & injuſtas guerras, y repartidos todos los pueblos de los yndios entre ſi (que es por lo que ſiempre rauian) la primera, delas tyranias, & iniquidades era eſta: que ellos exercitauan. Deziã a los Caciques y ſeñores delos pueblos, aueys me de dar de tributo, tãtos tejuelos, o marcos de oro, cada ſeſenta, ò ſetenta, ò ochenta dias: y eſto que fueſſe tierra de oro ò que no lo fueſſe: dezian los caciques, daros hemos lo que tuuieremos: y trayan les todo lo que podian por el pueblo arañar. Reſpondiã los Eſpañoles: ſoys vnos perros y aueys me de dar el oro que pido, ſino yo os tengo de que matar. Reſpondian los deſuenturados no tenemos

mos mas porque no se coge en esta tierra oro. Sobre esto le dauan dozientos palos.

22 Despues con grandes amenazas que les hazian: y con açomallos los perros brauos, ò acometer que los querian quemar: los constreñian a que les diessen cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: cincuenta, ò sesenta esclauos. Y uase de miedo el cacique por el pueblo, ò pueblos: si era señor de muchos: y tomaua à quien tenia dos hijos, vno: y a qui en tres hijas, las dos: y a todos los que eran huerfanos, y no tenian qui en boluiesse por ellos desamparados: y juntauan su numero, y no delos mas feos, ni indispuestos: sino escogidos, como se lo mandauan: y de tal estatura, como le daua el Español vna vara: y en tregaua se los, diziendo: ves aqui tu tributo de esclauos.

23 Los clamores y llantos que los padres y las madres hazian por el pueblo de ver lleuar sus hijos à vender: y donde sabian que poco auian de durar: qui en podra encarecellos, ni contallos? Mandaua el Español al Cacique que dixesse alos yndios que quando los lleuassen à examinar para herrallos:

mo più, perche non si coglie oro in questa terra. Per questo gli dauano ducento bastonate.

22 Facendogli in oltre grandi minaccie, instigandogli contro i fieri cani, ò protestando di abbruggiarli, li costringeuano à darli ogni sessanta, settanta, ò ottanta giorni cinquanta, ò sessanta schiaui. Ritornaua il Caciche al luoco, ò luochi, s'era Signore di molti, tutto ispaurito, & da chi haueua due figli ne pigliaua vno, da chi tre figlie due, e tutti quelli, ch'erano orfani, ne haueuano, chi facesse per loro, e compito il numero, nè già de più brutti, od indisposti, ma de' più scielti come ce lo comandauano: e di tal statura, come gli daua il Spagnuolo vna bacchetta, ce li consignaua dicendo. Ecco il tributo delli schiaui.

23 Chi potrà raccontare, o descriuere i grtdi, e pianti dei miseri Padri, e Madri per il luoco vedendosi condur via i proprij figli, e doue sapeuano, ch'erano per viuer poco? Comandaua il Spagnuolo al Caciche, che dicesse a gl'Indiani, che quando gli menassero ad essaminare per

bollargli confeßaſſero , ch'erano ſchiaui, e figli di ſchiaui, & che in tante ferie , ò mercati erano ſtati venduti , e comprati , che s'altrimente haueſſero fatto gl'haurebbero abbruggiati.

24 Il Caciche per paura haueua molta cura di queſto, e gl' Indiani d'vbbidirli, ancorche gl'haueſſero da gettare in pezzi, e nel giongere , che faceuano gl' Indiani, auuicinandoſi per vn tiro di pietra lontani dal luoco doue gl'haueuano di eſſaminare cominciauano ad alzar la voce dicendo. Io ſono ſchiauo , figlio di ſchiauo , & in tanti mercati ſono ſtato venduto , & comprato per iſchiauo . Dimandauagli l'huomo ſcelerato dell'eſſaminatore , perche rubbaua anch' egli , e ſapeua le malignità con che queſti innocenti erano così condotti , e ſtruſciati . Di doue ſei tù ? Riſpõdeua l'Indiano: Io ſono ſchiauo figlio di ſchiauo , & in tanti mercati venduto , & comprato per iſchiauo . Conſideri V . Altezza come erano ſtati ben inſtrutti. Finalmente così ſcriueua il Notaro , e con queſt' eſſame , e giuſtitia con il ferro del Rè li bollauano .

25 Vedeuano gl' Officiali, e Gouenatori di S. Maeſtà , & ſapeuano tutte queſte cautele infernali , e fraudi ,

herrallos , que confeſſaſſen , que eran eſclauos , y hijos de eſclauos: & que en tãtas ferias , ò mercados auian ſido vendidos y comprados : ſino que lo auia de que mar .

24 El Cacique de miedo tenia harto cuydado deſto , y los Indios de obedecelles: a un que los ouieſſen de hazer pedaços . Y acaeſcia anſi como llegauan los indios vn tiro de piedra de donde los auian de examinar : començar a dar bozes , diziendo : yo ſoy eſclauo y hijo de eſclauo , y en tantos mercados hefido vendido , y comprado por eſclauo . Preguntaua le el hombre perdido , del examinador : porque tambien eſſe robaua . Y ſabia las maldades con que eſtos innocentes eran aſſi traydos y fatigados : de donde eres tu ? Reſpondia el yndio , yo ſoy eſclauo , y hijo de eſclauo , y en tantos mercados vendido , y comprado por eſclauo . Mire aqui Vueſtra Alteza como venian tambien enſeñados . Finalmẽte aſſentaua lo aſſi el eſcriuano: y cõ eſta examinaciõ, y juſticia cõ el hierro del Rey los herrauan .

25 Todas eſtas ynfernales cautelas y fraudes ſabian: y veyan los Gouernadores , y officiales de ſu Mage-

Mageſtad, y ellos miſmos eran los inuentores primeros, y los que en ello tenian parte, y que mas yniqua, y cruelmente lo hazian en los pueblos que para ſi aplicauan, como tenian mayor poder, y licencia, y menos cuydado de ſus almas.

26 Y Gouernador vno que de vna parada jugo quinientos yndios que ſe eſcogieſſen en el pueblo que el ſeñalaua, y que los tomaſſen por eſclauos. Y eſto ſe deue tener por verdad, como abaxo dire mas largo: que entre los yndios auia (ya que ouieſſe algunos) muy poquitos eſclauos.

27 Otro Gouernador, o por mejo dezir deſtruydor de hombres tyrano, eſtando en Mexico dozientas leguas de ſu gouernaçion, jugaua dozientos, y trezientos, y quatrocientos eſclauos, y embiaua a mandar al tyrano que tenia en ſu lugar pueſto por teniente, dandole prieſſa, que le embiaſſe tantos cientos de eſclauos, porque tenia neceſſidad para pagar dineros que le auian empreſtado.

28 Eſte miſmo eſtando en ſu reynado (porque ni aun al Rey conocia, y eſtuuo ſiete años que nunca

e fraudi, e n'erano loro medeſimi i primi inuentori, come quelli, che ve n'haueuano parte, e che più iniqua, e crudelmente operauano ne' luochi, che à ſe medeſimi applicauano, hauendo auttorità, e licenza maggiore, e manco cura dell'anime proprie.

26 Et vi fù vn Gouernatore, che in vn colpo ſolo ſi giuocò cinquecento Indiani, da douerſi eleggere nel luoco, ch'egli additaua, prendendogli per iſchiaui; e queſto, come dirò più a baſſo, e più diffuſamente, ſi deue tenere per verità, che frà gl'Indiani v'erano (dato che ve ne foſſero alcuni) pochiſſimi ſchiaui.

27 Vn'altro Gouernatore, ò per dir meglio deſtruttore tiranno d'huomini, ſtando nel Meſſico ducento leghe lontano dal ſuo gouerno, ſi giuocaua ducento, trecento, e quatrocento ſchiaui, e mandando a comandare al tiranno, che teneua colà poſto per ſuo Luocotenẽte, gli faceua fretta, acciò gli mandaſſe tãti centinaia di ſchiaui, perche n'hauea neceſsità, douendo pagar denari, che gli erano ſtati impreſtati.

28 Queſto medeſimo ſeguendo nel ſuo dominio (perche nè anche il Rè riconoſceua, & ſtette ſett' anni, che mai

che mai fece intendere a gl' Indiani, che v' era vn' altro Rè, e Signore nel Mondo, ſe non lui, ſin tanto che alcuni Frati, che vennero a quella Prouincia ne diedero notitia) radunaua trecento, quatrocẽto, e cinquecento putti, & putte preſi dalle terre, i più diſpoſti, ch' in quelle trouaua, & diceua alli marinari, & mercanti, che giungeua no a quel porto, dou' egli ſtaua, & veniuano per queſto traffico; Sciegliete di queſte donzelle, e di queſti putti; mirate come ſono belli; e ce li daua in iſcambio di boccali d' oglio, ò di vino, ò di porco, ò d' altre coſe di poco valore. Et furono molti li vaſſelli, che di queſti agnelli caricauano: & accadè il darſi per una caualla ottanta anime rationali, e cento per vno aſſai ſciagurato cauallo.

nunca hizo entender alos yndios que auia otro Rey, ni ſeñor en el mundo ſino el, haſta que a aquella prouincia fueron frayles) juntaua trezientos, y quatrocientos, y quinientos muchachos, y muchachas, tomados de los pueblos, los mas diſpueſtos que en ellos hallaua, y dezia a los marineros, y mercaderos que a aquel puerto donde el eſtaua venian, y andauan a eſte trato, eſcoged deſtas donzellas, y deſtos muchachos: mira quan hermoſos ſon: a arroba de azeyte, o de vino, o a tocino, o aſſi de otras coſas de poca valia ſe los daua. Y deſta manera fueron muchos los nauios que de eſtos corderos cargauan. Y acaeſcio por vna yegua dar ochenta animas racionales, y ciento por vn harto aſtroſo cauallo.

29 D' indi ad altri ſeſſanta, ò ottanta giorni l' iſteſſo faceuano li Cacichi nelle ſue terre, pigliando i figliuoli, & parenti che vi reſtauano, e pagauano al tiranno dello Spagnuolo il tributo d' altri tanti, che gli haueа ordinato.

29 A otros ſeſenta, o ochenta dias hazian lo miſmo los Caciques en ſus pueblos, tomando los hijos, y parientes que quedauan, y pagauan al tyrano del Eſpañol con otros tantos el tributo que le auia ſeñalado.

30 Altri, mentre i Religioſi haueuano la Chieſa piena d' Indiani per predicarli con amoreuolezza, e ſoauità, et darli a conoſcere il ſuo Dio: veniuano li tiranni, e prẽdenano

30 Otros allegando los religioſos con blandura, y ſuauidad en las Yglеſias para predicalles, y dalles a conoſcer a ſu Dios, tenendo la Yglеſia llena de Yndios,

veniàn

venian los t ranos, y tomauan de las Yglesias los que querian con gran escandalo delos Yndios, y anguſtia, y afflition delos Frayles, diziendo que los auian menester para lleuar cargas, y sacados de allì, los lleuauan a herrar, y señalar por esclauos.

31 Otros con licencia de los Gouernadores, que la auian a cada passo, & comunemente se daua a todos, por los grandes seruicios que a los Reyes de Castilla les auian hecho, en roballes, y destruylles, y despoblalles aquellas tierras, y ala Yglesia de Iesu Christo, echando tantas animas a los infiernos: començaron, y acabaron de tomar otro camino, que paresscia mas honesto, para consumir a quellas gentes, y este fue rescatar como ellos dezian, o comprar de los mismos Caciques, con temor que les ponian de quemallos biuos, que por vna camisa, o vn sayo que le diessẽ para hazer esclauos tantos Indios. Los Caciques para cumplir con ellos andauan por el pueblo sacando, y destruyendo lo de la manera arriba dicha: haziendo lo mismo.

32 Esta manera de tirania, y destruycion de aquellos infinitos pueblos

uano nella ſteſſa Chieſa quelli che voleuano con gran ſcandalo degli Indiani, & anguſtia, & afflittione de' Frati, dicendo, che n'haueuano di biſogno per portar cariche, e tolti di lì gli conduceuano a bollare, & ſegnare per iſchiaui.

31 Altri con licenza de Gouernatori, che l'otteneuano ad ogni tratto, & comunemente ſi daua a tutti, per i gran ſeruitij fatti a i Re di Caſtiglia nel rubbarli, diſtruggerli, e diſpopolarli quelle terre, e la Chieſa di Gieſu Chriſto, mandando tant' anime all'Inferno, cominciarono, & finirono di prendere vn'altro mezo, che pareua più honeſto, per cõſumare quelle genti, e queſto fu riſcattare, come loro diceuano, ò comprare da medeſimi Cacichi, facendoli paura di douer abbruggiarli viui, che per vna camiſa, o ſaio li daſſero tanti Indiani per farli ſchiaui. I Cacichi per ſodisfarli andauano per il popolo prendendo genti, e diſtruggendolo, facendo l'iſteſſo, che s'è detto di ſopra.

32 Si fece queſta ſorte di tirannia così horribile, e diſtruttione di quelli

quelli infiniti popoli, cõ tanto poca vergogna, e tanto paleſemente, facendo hoggi ſchiaui quelli Indiani, che hieri gli ſeruiuano con le ſue medeſime genti: onde vedendo il Gouernatore già confuſo di ſapere, & acconſentire a tanta, e così crudel ingiuſtitia, che ſi ſpopolaua tanto gagliardamente tutta la terra: ordinò, che le mercedi ch' egli faceua, perche così le dimãdauano loro, di dar licenza di riſcattare, ò rubbare dal luoco ch'era raccomandato allo Spagnuolo, tãti ſchiaui, che niuno poteſſe eſequirla nel ſuo luoco, ma sì bene in quello, che foſſe ad altri raccomandato: e così inuentarono vn' altra ſtrana cautela.

33 Ogni Spagnuolo diceua al ſuo Caciche. Auertite bene, ò tale Caciche, voi m' hauete da dare cinquanta, ò cento ſchiaui, e non hãno da eſſere del voſtro popolo, ma sì bene d' altri Indiani. Il Caciche ſapendo, che gli conueniua ubbidire, & che c' andaua la vita, ò paſſarla molto male; ſe n' andaua dal Caciche d' vn' altro luoco vicino, et li diceua. Il Diauolo, a chi ſono raccomandato (che così dimandauano li Chriſtiani nella Prouincia di Nicaraqua) mi dimanda tanti Indiani per farli ſchiaui, e dice che

pueblos tan horrible, ſe hizo tan deſuergonçadamente, y tan a ojos viſtas: haziendo eſclauos oy los Indios, que ayer de ſus miſmos pueblos les ſeruian: que viendo el Gouernador ya confuſo de ſaber, y conſentir tanta, y tan cruel injuſtiçia: que ſe deſpoblaua tan rotamente toda la tierra: mando que las mercedes quel hazia (porque anſi las llaman ellos) de dar licencia para reſcatar, o robar del pueblo que tenia encomendado el eſpañol: tantos eſclauos, que nadie lo pudieſſe hazer de ſu pueblo, ſi no del pueblo que a otro eſtuuieſſe encomẽdado. Y aſi inuentaron otra eſtraña cautela.

33 Dezia cada eſpañol a ſu Cacique, mirad fulano Cacique, vos me aueys de dar cincuenta, o cient eſclauos, y no han de ſer de vueſtro pueblo ſi no de otros yndios. El Cacique como ſabia, que no le conuenia otra coſa hazer, y que le yua la vida, o la mala vida en ello: yuaſe al Cacique de otro pueblo ſu vezino, y deziale. El Diablo que me tiene a cargo (porque anſi llaman alos Chriſtianos en la Prouincia de Nicaragua donde eſta maldad los tyranos haziam) me pide tantos

Indios

yndios para hazer esclauos, y dize que no sean de mi pueblo, dame los tu del tuyo, y darte he yo otros tantos del mio. Respondia el otro Cacique: plaze me por que lo mismo me pide, y me manda el diablo, a quien me han encomendado, y tengo por señor mio. Lleuauanlos a herrar, y dezian que los auian auido con juramento, no de los de su pueblo, sino de otros pueblos agenos, y todos dezian verdad: aunque con ygual maldad, & sin iusticia. La qual los peores que aquellos que esto hazian malauenturados Gouernadores: muy bien sabian, y consentian, con que ouiesse alguna color: para que en algun tiempo no fuessen accusados dellas en la residencia. Porque de guardar fidelidad a Dios, ni a su rey, ni condolerse de aquellas atribuladas gentes ningun cuydado ni charidad tenian.

34 Para prueua desto entre otras millares de cosas que de los tyranos gouernadores referir podia, digo esta: que en la Prouincia de Nicaragua, llegada vna cedula de su Magestad, por la qual mandaua que esclauo ninguno se herrasse, ni hiziesse, estando vn nauio cargandose dellos, a medio cargar: el infilice Gouernador tuuo

non li vuole del mio popolo: dameli tu del tuo, ch'io te ne darò altri tanti del mio. Rispondeua l'altro Caciche: me ne contento, perche l'istesso comanda, & ordina anco a me il Diauolo a chi m'hanno raccomandato, & hò per mio Signore. Gli conduceuano à ferrare, & ciascuno di loro diceua con giuramento, che gli haueua hauuti non dal suo popolo, ma da altri alieni, tutti diceuano la verità, ancorche con malitia, & ingiustitia eguale: la quale i Gouernatori di quelli peggiori molto ben sapeuano, & gli acconsentiuano, purche vi fosse qualche colore, onde in niun tempo potessero essere accusati alla Residenza: poiche non haueuano cura alcuna, ò charità d'osseruare fedeltà à Dio, nè al suo Rè, nè di condolersi di quelle angustiate genti.

34 Per la proua di questo frà l'altre migliaia di cose, che de' tiranni Gouernatori potrei riferire, dico questa, che nella Prouincia di Nicaragua gionse vna Cedula di Sua Maestà, nella quale comandaua, che non si ferrasse, ò facesse schiauo alcuno, e stando vn Nauilio, che s'andaua caricando di schiaui, già mezo

carico:

carico: l'infelice Gouernatore tenne la Cedula naſcoſta, ſin tanto che lo finiſſero d'empire d'Indiani liberi, acciò li portaſſero a vendere per iſchiaui, come i ſopradetti: & acciò i ladri ſenſali, e diſtruttori di quelle genti, che caricauano il Nauilio d'Indiani, faceſſero preſto, perche la detta Cedula Reale era venuta.

tuuo la Cedula eſcondida, haſta que lo acabaſſen de hinchir de yndios libres para que los lleuaſſen a vender por eſclauos como alos ſuſo dichos. Y auiſo alos ladrones plagiarios, y deſtruydores de aquellas gentes que cargauan el Nauìo de yndios: que los allegaſſen, y cargaſſen preſto: porque la dicha Cedula Real era venida.

35 Nella Prouincia, e gouerno di Honduras, ch'era vna marauiglia il vedere la ſua felicità in moltitudine, e bontà di gente in fertilità, e freſchezza; adeſſo è vna miſeria, & compaſſione, e dolore il vedere la ſua priuatione di popolo, perditione, e ſolitudine, e diſauentura, inuentò vn' altra malitia, e cautela non molto minor di queſta vn' altro Gouernatore. Egli deueua molti denari di drappi, vino, & altre ſpeſe, che haueua fatto, comprando a credenza da i mercanti, che ſtauano in queſto guadagno, & erano nel porto certi vaſſelli, che aſpettauano la paga, che gli deueua in tanti ſchiaui, ma perche era giunta la detta Cedula di Sua Maeſtà ancorche in quella Prouincia nõ vi foſſero ſchiaui. Moſſo l'Imperatore da molti gridori, che di

35 En la Prouincia, y gouernacion de Honduras, que era vna marauilla ver ſu felicidad en multitud, y bondad de gente, en fertilidad, y freſcura: y agora es vna miſeria, y compaſsion, y dolor ver ſu deſpoblacion, y perdicion, y ſoledad, y deſuentura: inuento otra maldad, y cautela otro Gouernador: no mucho menor, que eſta. El deuia muchos dineros de ropas, y vino, y otros gaſtos a que auia hecho comprando fiado de los mercaderes, que andauan en eſta granjeria: y eſtauan en el puerto ciertos Nauios que eſperauan la paga, que les deuia en eſclauos: y porque auia llegado la dicha Cedula de ſu Mageſtad tambien a aquella Prouincia que no ouieſſe mas eſclauos: mouido el Emperador por muchos clamores que a ſu

Rela

Real Corte deſtos tan execrables peccados auian llegado : no podia ya abiertamente hazer eſclauos, para pagar ſus trampas como ſolia : embiados dos Capitanes, vno por la ribera dela mar, y otro por la tierra a dentro : mandoles que delos mas ſeguros, y pacificos yndios que hallaſſen como ouejas en corral en ſus caſas, y pueblos, prendieſſen, y ataſſen : prendieron, y ataron gran numero, y cantidad de yndios, y traydos al puerto hizo les poner en las caras vnas letras que dezian deſterrado, Queriendo dar a entender, para eſcuſarſe de las penas dela Cedula, que a quel, y a quellos aſſi ſeñalados, por ſer malos los deſterrauan por juſticia, porque no conuenia que quedaſſen en la tierra. Y por eſta manera, y con eſte titulo los vendio por eſclauos, y pago ſus deudas, y embio llenos, y contentos los nauios.

36 Eſte miſmo Gouernador vna vez entre otras, hizo para ſi propio tantos eſclauos delos yndios libres, que eſtauan ſeguros en ſus pueblos antes que fueſſe la dicha Cedula, que de ſolo el quinto pago al Rey quinientos, y tantos Caſtellanos. Lo que no pudo ſer

di queſti eſecrabili peccati erano gionti alla ſua Corte Reale, non potendo più apertamente, come ſoleua, fare ſchiaui per pagare i ſuoi inganni ; mandò due Capitani, vno alla riuiera del mare, e l'altro dentro terra, & comandogli, che prendeſſero, e legaſſero degli Indiani, però de' più ſicuri, e pacifichi, che trouaſſero, come pecore nell'ouile ne' loro luochi, e caſe : ne preſero gran numero, & legarono gran quantità, e condutigli al porto, gli fece imprimere ne' volti alcune lettere, che diceuano, Bandito : volendo dar ad intendere per iſcuſa delle pene della Cedula, che quello, e quelli coſi ſegnati, gli bandiua la Giuſtitia per eſſere malfattore, che però non conueniua reſtaſſero nella terra : & in queſta maniera, e con queſto titolo li vendè per iſchiaui, & pagò i ſuoi debiti rimandando pieni, e contenti i vaſſelli.

36 Queſto medeſimo Gouernatore vna volta, fra le altre, per ſuo proprio guadagno, fece tanti degli Indiani liberi ſchiaui, i quali ſtauano ne' proprij luochi, & caſe ſicuri prima della detta commiſſione, che di ſolo la quinta parte pagò al Rè cinquecento, e

tanti

tanti Caſtigliani : e li dauano tanto a buon mercato(che alcuna volta accadeua dare vn'Indiano per vn formaggio) che nõ potè ciò fare sẽza che foſſe grande il numero di quelli : e biſogna preſupponere, che quando queſto ſolo applicaua a ſe ſteſſo, & faceua tanti ſchiaui, che pagaua della quinta parte di loro 500. Caſtigliani, che ſarebbe, & a quanti giongeuano gl' Indiani, che vendeuano gli altri ſpagnuoli, poiche con queſta mercantia ſi prouedeuano di quãte coſe haueuano biſogno da Caſtiglia, e cõ queſta moneta pagauano. E bẽ appare la fretta che gli dierono, perche venẽdo io in queſte parti otto anni ſono, vidi q̃l le Prouincie, e non v'era coſa più ſpopolata, e diſtrutta, dopo dell' Iſola Spagnuola, & ſue conuicine in tutte l' Indie : eſſendo quelle tutte popolatiſſime, e queſta come quelle.

37 Altri ingannando molti Indiani, gli perſuadeuano, che veniſſero con loro a Caſtiglia, e gionti all' Iſola di Cuba li vendeuano per ſchiaui; & iui ſono molti di queſti dentro il Serraglio, & altri andãdo da vna terra all' altra faceuano l' iſteſſo a quelli, che ſeco conducenano, & ingannauano.

38 Per queſte vie coſi giuſte, e coſi Chriſtiane maniere, & altre molte,

ſer ſegun los dauan tan barato (porque acontecia dar vn yndio por vn queſo) ſin que fueſſe grande el numero dellos. Y aſe de presupponer que quando el ſolo para ſi aplicaua, y hazia tantos eſclauos, que pagaua del quinto quinientos Caſtellanos, que ſeria ya quantos llegarian los yndios que vendian los otros eſpañoles : pues que todos deſta mercaduria, de todo lo que auian meneſter de las coſas de Caſtilla ſe proueyan, y deſta moneda lo pagauan. Y bien parece la prieſa que les dieron, porque agora ocho años, viniendo para aca : vi aquellas Prouincias, y no auia coſa mas deſtruyda ni deſpoblada, deſpues dela Isla eſpañola, y ſus comarcanas en todas las Indias, ſiendo ellas poblatiſſimas, y a quella como ellas.

37 Otros engañando a muchos yndios, perſuadianles que ſe vinieſſen con ellos a Caſtilla, y llegados ala Isla de Cuba, los vendian por eſclauos. Y aſſi ay muchos deſtos en la habana. Y otros yendo de vnas tierras a otras, a los que engañauan, y lleuauan conſigo, hazian lo miſmo.

38 Por eſtas vias tan juſtas, y tan Chriſtianas maneras, & otras muchas,

muchas, que dexo de dezir, han ſido tantas las gentes, que aquellos hombres deſalmados, y perdidos, *y* hijos de perdicion: han deſtruydo, y tanta la corrupcion, *y* deſuerguença, que en eſto exercitaron, que ſera muy difficultoſo creello aquien no lo vio. Pero aſſaz es creyble pues todos los miſmos, que lo hizieron ſin temor ni verguença lo confieſſan, y todo el mundo lo ſabe, *y* lo affirma & lo dize. Y harto claro lo teſtifican todas las Prouincias de Nicaragua, toda la de Guatimala, grã parte dela de Mexico, toda la de Guaçacualco, *y* Tauaſco, que heruia de gente, toda caſi totalmente la de Panuco. Dela qual ſin otros muchos, eſcriuio el Arçobiſpo de Mexico a eſte Real Conſejo. Auer embiado el tyrano cruel que alli tuuo cargo de deſtruylla llenos de gente veynte *y* ocho Nauios. Toda tambien la Dexaliſco: donde el Gouernador hizo herrar en las caras, ſin otros infinitos que el ylos eſpañoles que con el eſtan hizieron, *y* vendieron por eſclauos de los *y*ndios de aquella Prouincia quatro mil, y quinientos y ſeſenta hombres, y mugeres, y niños de vn año alas tetas de ſus madres, y de dos, y de tres, o de quatro, o de

molte, che laſcio di dire, ſono ſtate tante le genti, che quegli huomini ſenz'anima, miſerabili, e figliuoli di perditione hãno diſtrutto, e tãta fù la corruttione, e vergogna, che in queſto eſercitarono, che ſarà coſa molto difficile da credere a chi non l'hà veduto; però è aſſai credibile, poiche quelli medeſimi, che lo fecero ſenza timore, e vergogna, lo confeſſano, e lo sà tutto il mondo, lo conferma, e lo dice: e molto euidentemente lo teſtificano tutte le Prouincie di Nicaragua, tutta la Guatimala, gran parte del Meſſico, tutta quella di Gualacalco, e Tauaſco, la quale abondaua di gẽte, e quaſi totalmente quella di Panuco, dalla quale ſenza molti altri ſcriſſe l'Arciueſcouo del Meſſico a queſto Real Conſeglio, hauer mandato il tiranno crudele, che iui hebbe impoſitione di diſtruggerla vent'otto Nauilij pieni di gente: tutta ancora quella di Xaliſco, doue il Gouernatore li fece bollare ne' volti ſenza molti altri infiniti; che i Spagnuoli ch'erano con lui fecero, e venderono tutti inſieme per iſchiaui de gli Indiani di quella Prouincia quattro mille cinquecẽto, e ſeſſanta huomini, e dõne & anco putti d'vn'anno, ch'erano alle tette delle ſue madri di due, di

tre, di quatro, di cinque anni, molti altri di quattordici anni in giù, & alcuni mentre vſciuano à riceuerli in ſegno di pace, & eſſendo prohibito dalle prouiſioni Reali, già che ſi faceuano alcuni ſchiaui, che non ſe ne faceſſe alcuno da quattordici anni in giù: queſta licenza, ò permiſſione, che ſi poteſſero fare ſchiaui quelli di quattordici anni in sù, era ſtimata per vna delle falſiſſime, e fraudolenti informationi, che faceuano al Conſeglio i tiranni, perche non vi fù gia mai cauſa giuſta di fare in tutte le Indie nè pur vno ſchiauo.

de cinco años: *y* otros muchos de catorçe años abaxo: y algunos ſaliendole a recebir de paz. Y eſtando prohibido por prouiſiones Reales, que ya que algunos ſe hizieſſen eſclauos: ninguno ſe hizieſſe de catorçe años abaxo. Y eſta licencia, o permiſſion que hizieſſen los de catorçe años arriba, dauaſe por las falſiſſimas, & fraudolentas informaciones, que al Conſejo hazian los tyranos. Porque nunca ouo cauſa juſta en todas las yndias para hazer vno ni ninguno eſclauo.

39 Biſogna auuertire, che tutti li ſopradetti ſtauano pacifici nelle proprie terre, e che quand' anco foſſero vſciti contro quelli, & contro queſti a far guerra, la teneuano per giuſta: è anco manifeſta la loro crudeltà per la gran ſpopolatione, che per queſta via d' eſtraere ſchiaui hanno fatta nel Regno di Iucatan, doue al preſente ſe ne ſono fatti molti, & ogni giorno n' eſtraono, conducendoli a vendere in altre parti: e quello che iui gouerna ua hà pagati alcuni debiti, dando Indiani delle medeſime terre libere, come gli altri per iſchiaui. Quando dico liberi, non s' intenda per la differenza, che vi è fra libero,

39 A ſe de entender, que todos los ſuſo dichos eſtauan en ſus tierras pacificos, y a vn que les ſalieran de guerra la tenian juſta contra el, y contra ellos. Parece tanbien por la gran deſpoblacion que por eſta via de ſacar eſclauos han hecho en el Reyno de Iucatan, donde agora al preſente ſe han hecho muchos, y los ſacan cada dia lleuandolos a vender a otras partes, *y* el que alli gouierna ha pagado algunas deudas, dando *y*ndios delos miſmos pueblos libres, como los demas por eſclauos. Quando digo libres no ſe entienda que es a differencia de eſclauos, porque

que no ay alguno que ſea eſclauo, ſino para ſignificar que ſon delos pueblos que tienen los eſpañoles encomendados para doctrinallos, y ſaluallos.

40 Pues las Prouincias de Honduras (como eſta dicho) con eſta peſtilencia eſtan deſtruydas. En la de Nicaragua, anduuieron cinco, o ſeys Nauios, tres, o quatro años al trato, ſacando yndios & lleuando a vender a otras tierras por eſclauos. Los Alemanes a quien ſe dio cargo que robaſſen, y deſtruyeſſen los Reynos de Veneçuela, mas de veynte años yendo, y viniendo Nauios cargados no entendieron en otra grangeria.

41 Todo lo que tengo dicho es verdad, y todas las fealdades de que en eſta materia de hazer injuſtamente eſclauos, los eſpañoles hã vſado, ſe pueden aqui todas, o las mas dellas prouar, y Vueſtra Alteza tiene llenos los archiuos de algunas reſidencias, y de proceſſos, y de auiſos, y quexas, y cartas que todas claman eſta verdad. Y pues no tienen los yndios quien buelua por ellos, y eſtan tan lexos, y tan abatidos, y deſmamparados, que no tienen ni eſperan remedio de pedir ſu juſticia, mande Vueſtra

bero, e ſchiauo, perche non v'è alcuno, che ſia ſchiauo, ma sì beue per ſignificare, che ſono di quei popoli raccomandati alli Spagnuoli, acciò gli inſtruiſchino, e ſaluino.

40 Le Prouincie dunque di Hõduras (come s'è detto) con queſta peſtilenza reſtano diſtrutte: andarono in Nicaragua per tre, o quattr'anni, ſecondo l'accordo, cinque, o ſei Nauilij eſtraendo Indiani, e portandoli ad altre terre per venderli per iſchiaui. Li Alemani, á quali fu data cura di rubbare, e di diſtruggere i Regni di Veneẓuola, andando, e ritornando con Nauilij carichi per più di vinti anni non atteſero ad altro guadagno.

41 Tutto quello, che ſin'hora hò detto, è verità, e tutte le bruttezze, delle quali in queſta materia di fare ſchiaui ingiuſtamente ſi ſono ſeruiti li Spagnuoli, ſi poſſono quà tutte, ò la maggior parte prouare, e Voſtra Alteẓza tiène pieni gli Archiui d'alcune reſidenẓe, e proceſſi, d'auuiſi, querelle, e lettere, le quali tutte acclamano queſta verità: e non hanno gli Indiani chi faccia per loro, e ſono tanto lõtani, tanto abbaſſati, & abbandonati, che non hanno, nè ſperano rimedio per dimandare la ſua giu-

giuſtitia: comandi Voſtra AlteZZa al ſuo Fiſcale, come coſa che tanto importa allo ſcarico della conſcienZa di S. Maeſtà, e di V. AlteZZa, che faccia di queſto vn'eſatta proua, e vi ponga per giuſtitia rimedio, accioche non periſcano i pochi, che vi reſtano, come gli altri molti in vn'ingiuſta captiuità ſono andati a male; ma ſe gli Indiani furono fatti ſchiaui in queſte maniere coſi ingiuſte, coſi inique, tanto facinoroſe, coſi laide, e qualificate in malignità, ſono vere, come eſſe ſono, e come io tēgo per certo hauerui fatto più di quattro mil l'huomini ſchiaui, ne ſegue, che più ingiuſta, e più tirannicamente, e con maggior vituperio furono fatti per queſte horrende vie ſchiaui gli Indiani, che non fecero con le guerre ancorche foſſero ingiuſte; poiche ſe con le guerre furono fatti ſchiaui ingiuſta, e tirannicamente, quelli, che in quelle furono fatti ſchiaui, nè pur vno di loro poteua eſſer fatto ſchiauo, come reſta prouato, & è l. ver. tì. Dunque ſegue, che in tutte le Indie dal dì che ſi ſcoperſero, inſino al preſente, non vi è nè vno, nè neſſuno Indiano, che giuſtamente, & ſecondo la legge naturale, e diuina poſſa eſſer fatto ſchiauo. E coſi reſta pro-

ſtra Alteza a ſu Fiſcal como coſa, que tanto importa al deſcargo dela conſciencia de ſu Mageſtad, y de Vueſtra Alteza, que haga aqui muy larga como ſe puede hazer prouança, y mandelos con juſticia remediar, porque no perezcan los pocos que quedan, como los muchos en injuſto captiuerio han perecido. Pues ſi eſtas maneras de hazer los yndios eſclauos, tan injuſtas, tan iniquas, tan facinoroſas, tan feas, y calificadas en maldad, ſon verdaderas como lo ſon, y por ellas tengo por cierto, que ſe han hecho mas de quatro cuentos de animas eſclauos, luego mas injuſta, y mas tyranicamente, y con mas fealdad fueron hechos los yndios eſclauos por eſtas horrendas vias, que por las guerras lo hizieron aun que injuſtas. Pues ſi por las guerras fueron hechos eſclauos injuſta & tirannicamente los que por ellas fueron hechos eſclauos, y vno ni ninguno pudo ſer hecho eſclauo, como tengo prouado, y es verdad. Luego ſiguieſe, que en todas las yndias deſde que ſe deſcubrieron haſta oy, no ay vno ni ninguno yndio, que aya juſtamente y ſegun derecho natural, y diuino ſido hecho eſclauo.

esclauo. Y ansi queda prouada la primera parte dela concluſion.

42 La segunda parte que dize, que los Españoles que posseen a los yndios, que tienen por esclauos que oy son biuos, los tienen con mala consciencia, poco ay que prouar, pues es cierto segun la ley de Dios, que qualquiera que tiene vsurpado al proximo su capa sino la restituye con los daños que por tomar se la le hizo, no se puede saluar, mucho menos sin comparacion los españoles que tienen los yndios por esclauos, si no los ponen luego en libertad, y les satisfazen por la injuria, y daños, que les hizieron, y los seruicios que dellos han auido se podran saluar. Porque *non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum* (como abaxo se dirà) y assi estan todos en peccado mortal.

43 La tercera parte dela concluſion dize, que tan bien tienen los españoles con mala consciencia los esclauos yndios que ouieron delos yndios.

44 Para declaracion, y prueua desta parte, suppongo primero estos fundamentos, y principios.

45 El primero es. Que si no fue

prouata la prima parte della conclusione.

42 *La seconda parte, che dice, che li spagnuoli, che posseggono gli Indiani, c'hoggidì sono viui, & tengono per ischiaui, li tenghino con mala consciẽza, non hà bisogno di gran proua, poiche è cosa certa, secondo la legge di Dio, che chiunque habbi vsurpato il manto al prossimo, resta obligato à restituircelo con i danni, che gli diede quando lo prese, altrimente non si può saluare: molto mãco senza comparatione si potranno saluare gli spagnuoli, i quali tengono gli Indiani per ischiaui, se non li pongono subito in libertà, & li sodisfanno per le ingiurie, e danni, che gli fecero, & per la seruitù, che da loro hanno riceuuto: perche* non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum *(come a basso si dirà) e cosi sono tutti in peccato mortale.*

43 *La terza parte della conclusione dice, che anco gli spagnuoli tengono con mala consciẽza gli Indiani per ischiaui, che riceuettero dalli stessi Indiani.*

44 *Per dichiaratione, e proua di questa parte presuppongo prima questi fondamenti, & principij.*

45 *Il primo è: che se non fù*

nella nuoua Spagna, doue i Cittadini di quella erano più aſtuti, che in altre parti, & ſpecialmente gli Meſſicani, molti pochi, ò niuno ſchiauo v'era fra gli Indiani; e ſanno queſto tutti quelli, che hanno veduto, e trattato in molte, & diuerſe parti delle Indie. Quello che non è vſcito da Meſsico, e da' ſuoi contorni, non è marauiglia, che di ciò ſappi poco.

46 Il ſecondo fondamento, ò principio è, che queſto termine ſchiauo, frà gli Indiani non denota, nè ſignifica quello, che ſignifica fra di noi, poiche altro non vuol dire, che vn ſeruitore, ò perſona, che ha maggior riſguardo, ò maggior obligatione d'aiutarmi, ò ſeruirmi in alcune coſe delle quali tẽgo neceſſità: dimaniera, che l'eſſer vn' Indiano ſchiauo degli Indiani, era molto poco manco d'eſſergli figliuolo, perche teneua in ſua balia la ſua caſa, il ſuo focolare, il ſuo peculio, & entrate, ſua moglie, & figliuoli, & il godere dalla ſua libertà come gli altri ſudditi liberi ſuoi compatrioti, ſe non era quando il padrone haueua neceſsità d'attendere alla ſua caſa, ò lauorare nel ſuo ſeminato, ò altre coſe ſomiglianti, che ſi faceuano a' ſuoi tempi, e molte di quando in quando, e

tutto

fue en la nueua Eſpaña donde los vezinos della eran mas que en otras partes aſtutos, e ſpecialmente los Mexicanos, muy pocos, o ningunos auia eſclauos entre los yndios. Y eſto ſaben lo tódos aquellos que han viſto, y tratado en muchas, y diuerſas partes delas yndias. El que no ha ſalido de Mexico & de ſus alderredores: no es marauilla q̃ ſepa poco deſto.

46 El ſegundo fundamento, o principio es, que eſte termino eſclauo entre los yndios, no denota ni ſignifica lo que entre nosotros. Porque no quiere dezir ſino vn ſeruidor, o perſona que tiene algun mas cuydado, o alguna mas obligacion de ayudar me, y ſeruir me en algunas coſas de que tengo neceſſidad. Por manera que yndio ſer eſclauo de yndios, era muy poco menos que ſer ſu hijo. Porque tenia ſu caſa, y ſu hogar, y ſu peculio, y hazienda & ſu muger & ſus hijos, y gozar de ſu libertad como los otros ſubditos libres ſus vezinos, ſi no era quando el ſeñor auia meneſter hazer ſu caſa, o labrar ſu ſementera, o otras coſas ſemejantes que ſe hazian a ſus tiempos, y muchas de quando en quando, y todo el demas tienpo tenian porſi, y del

goza-

gozauan para si como personas libres. Allende de aquello, el tratamiento que los señores hazian a los tales sieruos era blandissimo, & suauissimo como si nada les deuieran. Y assi sin comparacion eran mas libres que alos que llaman los derechos originarios, y ascripticios. Y esto tan bien es clarissimo, y muy notorio, en especial alos religiosos que han penetrado las lenguas & de industria lo han inquirido, y bien sabido, tratando desta manera.

47 Lo terçero suppongo otro principio que es. Que entre los yndios Mexicanos, y nueua España, se hallaron muchas maneras illicitas de hazer esclauos, como quiera que careciessen de conoscimiento del verdadero Dios, y dela noticia dela ley Euangelica, que no consiente, ni permite cosa illicita, y maculada con peccado.

48 Vna manera injusta fue, que en tiempo de hambre (y destas pocas hemos visto en aquellas tierras por ser fertilissimas, y feliciffimas) los yndios ricos, o que tenian mahiz (que es el trigo de aquella tierra) diz que llamauan, y persuadian a los pobres que les vendiessen tal hijo, o tal hija, y

tutto il rimanente del tempo era suo, e se ne seruiuano per se stessi, come persone libere. Certo questo trattauano con loro i loro padroni, tanto cortese, e suauemente, come s'in conto alcuno li fossero stati obligati, & in questo modo erano più liberi senza cõparatione, che quelli, che le leggi dimãdano originarij, et ascriptitij: ciò ancor'è chiarissimo, e molto notorio, et spetialmẽte a' religiosi, i quali hãno penetrate le lingue, et a posta l'hanno ricercato, et bẽ saputo trattãdo diq̃sta maniera.

47 Per terzo suppongo un'altro principio, il quale è, che fra gli Indiani Messicani, e della nuoua Spagna si trouarono molte maniere di fare schiaui, come che non hauessero il conoscimento del vero Dio, e notitia della legge Euangelica, la quale non permette, nè acconsente a cosa illecita, e macchiata di peccato.

48 Vna maniera ingiusta fù che in tempo di fame, benche d'queste poche n'habbiamo vedute in quelle terre per loro fertilissime, e felicissime, gli Indiani ricchi, o c'haueuano Mahiz (ch'è vna sorte di formento di quel paese) chiamauano quei poueri, e gli persuadeuano a vendergli il tal figliuolo, o la

tal figliuola, & che per quelli li dariano Mahiz per mangiare insieme con suoi figliuoli, li quali come che la seruitù era molto poco penosa, poich'era altretãto, come se gli accordassero a pagamento, e di poca fatica; & perche sono vbbidientissimi a quelli che sentono esser da più di loro, o più ricchi, gli danano vn figliuolo, o due per cinque somme di Mahiz, che saria da due stari in circa, & questo era il prezzo commune, che dauano per vn Indiano hauuto in questo modo. Questa certo non è cosa giusta, per che in tempo di fame, ò di necessità, secondo le leggi naturali tutte le cose sono communi, perloche erano obligati a darcelo, o gratis, o in ſstanza, e maggiormente se vi era estrema necessità.

que les darian Maiz para que comiessen ellos & sus hijos. Los quales como la seruidumbre fuesse tan poco penosa, porque no era sino como si los pusiessen a soldada, y a pocos trabajos, & porque son obedientissimos alos que sienten ser mas, o tener mas que ellos, dauan les vn hijo, o dos por cinco cargas de Maiz, que seria hasta dos hanegas. Y este era el comun precio que dauan por vn yndio de aquellos auido desta manera. Esta cierto no es muy justa, pues en tiempo de hambre, y necesidad todas las cosas son communes, segun ley natural, por la qual eran obligados a dar se lo gracioso, o prestado, mayormente si era la necesidad extrema.

49 L'altra maniera di fare schiaui fu, che quello, che era trouato hauer rubbato cinque pannocchie, o spiche di Mahiz, quello di chi era il grano lo faceua cõ propria auttorità suo schiauo, e dicono li religiosi, che ciò hanno esaminato, che con fraude, cautelle, & inganno molte volte metteuano sù la strada dieci, ò dodeci pannocchie, ò spiche di Mahiz, accioche passando alcuno di coloro cadesse nel laccio della detta seruitù;

49 Otra manera de hazer esclauos fue, que a quel que era hallado auer hurtado cinco maçorcas, o espigas de Maiz, le hazia esclauo de su propia auctoridad, a quel cuyo era el Mahiz. Y dizen los religiosos que esto han examinado, que con fraude, y cautela, y dolo muchas vezes ponian diez, o doze maçorcas, o espigas de Mahiz cerca del camino, para que qualquiera que passasse por el, cayesse en el lazo dela

il che

dicha

dicha feruidumbre. Esta tan bien harto injusta es.

50 Item todos los parientes, y consanguineos del tal ladron (si ladron se puede dezir) se hazian por aquel delito esclauos. Esta muy peor & mas injusta es.

51 Item en el juego dela pelota, quien perdia era esclauo, y diz que esto era con fraude, y dolo, persuadiendo, importunando, y engañando los mas astutos jugadores, que comunmente eran vagabundos, y mostrauan les dos, o tres mantas de algodon para acudiciar alos simples a ellas, fingiendose que no sabian jugar, y ansi los lleuauan por esclauos.

52 Item si se huya el que era esclauo destas maneras, tomaua el señor al mas propinquo deudo, que a quel tenia, y auia de ser por el esclauo. Y ansi nunca fenecia en diuersos subjetos la tal seruidumbre.

53 Item quando algun hombre libre empreñaua alguna esclaua, el dueño della tomaua a aquel y a su muger si era casado, y auian de seruirle mientra la esclaua biuiesse, y alegauan que porque se impidia de seruirle su esclaua con la preñez. Y diz que esta era comun

il che ancora è cosa assai ingiusta.

50 Parimente si faceuano schiaui per quel delitto tutti li parẽti, e consanguinei di quel ladro tale (se pure ladro dimandar si può) maniera peggiore, e più ingiusta si può trouar di questa?

51 Parimente chi perdeua nel giuoco della palla era fatto schiauo, e ciò era con fraude, & inganno persuadendo, & importunando i più astuti giuocatori, i quali ordinariamente erano vagabondi, e gli mostrauano due, ò tre palle di bombace per allettare i semplici con quelle fingendo di non saper giuocare, e cosi li faceuano schiaui.

52 Parimente se quello, che in questi modi era fatto schiauo se ne fuggiua, prendeua il padrone il più propinquo parente di quello, e voleua, che in sua vece lo seruisse per ischiauo, e cosi non finiua giamai la seruitù in diuersi soggetti.

53 Parimente quando alcun'huomo libero ingrauidaua qualche schiaua, il padrone di quella, pigliaua quell'istess'huomo, insieme con sua moglie, s'era maritato, e bisognaua lo seruisse ro insino che cãpasse la schiaua, & allegauano per ragione, che la schiaua per la graui-

dan-

uidanza non poteua ſeruirli, e ciò era coſtume cõmune in quel paeſe.

54 Parimente s'alcuno haueua qualche ſchiaua vergine, & vn'altro ce la violaua, lo faceua ſchiauo inſieme con ſua moglie, ſe l'haueua, & in queſto diceua, che v'era ingvnno, e fraude, perche i padroni delle ſchiaue gli comandauano, che ſollicitaſſero gli ſtupratori, acciò peccaſſero con loro.

55 Parimente quando la ſchiaua donaua qualche coſa della caſa del padrone a' ſuoi genitori, ò parenti, ſubito reſtauano tutti ſchiaui di quel padrone.

56 Parimente molti mercanti rubbauano quantità di putti, ò per inganno li conduceuano ad altre terre, e colà li vendeuano per iſchiaui.

57 Parimente alcuni mercanti dauano ad vſura del formento a' poueri, che n'haueuano neceſsità, e per inſino à tanto tempo, & alle volte moltiplicauano, e ricambiauano, & ſe in fine non poteuano i poueri pagare, li faceuano ſchiaui.

58 Parimente ſe quello, che doueua l'vſura morina prima di pagarla, e non gli reſtauano figliuoli, non potendo pagare la moglie, la faceuano ſchiaua.

Pari-

comun coſtumbre dea quella tierra.

54 Item ſi algumo tenia alguna eſclaua virgen, y ſe la violaua otro, le hazia eſclauo, y tan bien ſi era caſado a ſu muger. Y en eſto diz que auia dolo, y fraude. Porque los amos delas eſclauas les mandauan que ſolicitaſſen a los eſtrupradores que peccaſſen con ellas.

55 Item quando la eſclaua daua algo a ſus padres, o parientes dela caſa de ſu amo, luego eran eſclauos todos de a quel amo.

56 Item muchos mercaderes hurtauan muchos muchachos, o por engaño los lleuauan a otras tierras, y alli los vendian por eſclauos.

57 Item dauan algunos mercaderes a vſura el trigo que algunos pobres auian meneſter, y haſta tanto tiempo, y ciertas vezes multiplicauan, o recambiauan, y ſi ala poſtrera no podian los pobres pagar, los hazian eſclauos.

58 Item ſi moria el que deuia la vſura antes que la pagaſſe, y no le quedauan hijos no pudiendo la muger pagar, la hazian eſclaua.

Item

59 Item ſiendo tiempo de hambres, el padre, y la madre vendian algun hijo, ſirbiendo algunos años a ſu amo, o ſi ſe hazia viejo & tenia hermanos, o hermanas, ſalia el, y entraua en la ſeruidumbre otro de ellos, & ſi era moço, daua el amo alguna coſa alos padres, y padres, y hijos a ſeruirle todos eran obligados. Pero quando los padres, o otro por ellos pagaua lo que ſe hauia preſtado por el, luego era pueſto en libertad. Indios que ſe vendieſſen aſſi miſmos auia muy pocos, y los que ſe vendian, eran los muy holgazanes por no trabajar. Los quales volontariamente ſe vendian por dos mantas de algodon, pero el ſeruicio que auian de hazer no era mas de para eſtar en caſa de ſus ſeñores para mandar a otros, y no para trabajar.

60 Todas eſtas maneras tengo eſcritas en latin, que me dio el primer Obiſpo de Mexico, varon bueno & religioſo colegidas por los religioſos de S. Frãciſco. Por las quales parece bien claro, quan illicitamente los yndios tenian a otros indios por eſclauos.

61 Delo ſuſo dicho ſe ſigue, que porque los yndios eran infieles

59 Parimente in tempo di careſtia vendeuano il padre, e la madre qualche figliuolo, queſto ſeruiua al ſuo padrone, e quando diuentaua vecchio, s'haueua fratello, o ſorelle, uſciua lui di ſeruitù, e vi entraua vno di loro, e s'era gioui-ne daua il padrone qualche pagamento a' ſuoi genitori, & coſi loro come i figliuoli erano obligati a ſeruirlo: però quando i genitori, ò altro per loro pagaua tutto ciò che gli era ſtato preſtato, ſubito era poſto in libertà. V'erano pochi Indiani, che vendeſſero ſe ſteſſi, e quelli che ſi vendeuano, erano certi da buon tempo, che lo faceuano per non lauorare, i quali volontariamente ſi vendeuano per due mante di bombace, però il ſeruitio, che doueuano fare non era altro, che di ſtare in caſa de' ſuoi padroni per comandare ad altri, e non per lauorare.

60 Io tengo tutti queſti modi ſcritti in latino, hauendomeli dati il primo Veſcouo di Meſico, huomo buono, e religioſo narratigli da gli religioſi di S. Franceſco, per i quali appare chiaramente quanto illecitamente gli Indiani teneuano per iſchiaui altri Indiani.

61 Segue dalle coſe ſuddette, che, perche gli Indiani erano infedeli,

fedeli, & erano, come èſtato detto, ſenza conoſcimento di Dio, e della legge chriſtiana, che regolaſſe le ſue operationi, e del timore dell'inferno, e della ſperanza d'ottenere l'eterno Paradiſo co'l mezzo delle ſue virtù: & ſi come erano corrotti, e difettoſi in queſte ingiuſte maniere di fare ſchiaui i ſuoi proſsimi, coſi ſi deue preſumere, ch'errauano, & ſi corrompeuano nella giuſtitia delle guerre, & conſeguentemente, che li ſchiaui, che faceuano in quelle, non poteuano darli ſe non con modi illeciti, ò non lontani da ingiuſtitia: perche come dice l'Apoſtolo ad Roman. 14. Omne quod non eſt ex fide. *i. ex bona conſcientia,* peccatum eſt: *e le dette ſono cauſe aſſai ſufficienti, & anco violenti congetture per preſumere in queſto, & in coſa ſimile contro di loro, ſecondo le regole delle leggi, che trattano delle preſuntioni, come nel cap.* ex ſtudijs, *e nel cap.* ſcribam, *con quanto iui notano li Dottori de preſumptionib. & è buona la proua, che riſulta dalle congetture, come ſi tratta nel cap.* Afferte, *e nel capit.* quanto, de præſumptionib. *& in molt'altre parti della legge Canonica, & Ciuile.*

les, y carecian (como eſta tocado) de conoſcimiento de Dios, y dela ley chriſtiana, que ſus obras reglaſſe, y del temor delos infiernos, y de eſperança que por ſus virtudes ſe les auia de dar para y ſo eternal, que aſsi como eran corruptos, y defectuoſos en eſtas maneras injuſtas de hazer a ſus ꝓximos eſclauos, tan bien ſe deue preſumir, que errauan, y ſe corrompian en la juſticia delas guerras, & por conſiguiente, que los eſclauos que en ellas hazian, podian mas facilmente ſer illicitos, o no carecientes de injuſticia. Porque como dize el Apoſtol ad Rom. 14. *Omne, quod non eſt ex fide* .i. ex bona conſcientia, *peccatum eſt*. Y las dichas ſon cauſas harto ſufficientes, y aun violentas conjecturas, para preſumir en eſto, y en lo ſemejante contra ellos, ſegun las reglas delos derechos, que tratan delas preſumptiones, como en el cap. *ex ſtudijs*. y en el cap. *ſcribam*, con lo que allì notan los Doctores de preſumptio. Y es buena aprobacion la que reſulta delas conjecturas, como ſe trata en el cap. *afferte*, y en el cap. *quanto. de preſumptionibus.* Y en otras muchas partes del derecho Canonico, y Ciuil.

Per

Per

62 Lo quarto : se deue supponer otro principio, que nuestra ley Christiana, y fe de Iesu Christo, donde quiera, y quando quiera que llega alos infieles, an si como manda, y sustenta & conserua las buenas leyes, y buenas costumbres, que alla entre ellos, an si tan bien prohibe, y no consiente, antes estirpa, y desarrayga las malas : en especial todo aquello quies contra ley natural en prejuzio delos proximos, y tan bien lo que prohibe, en los que la recibien la ley diuina. Como es que si se conuierten los infieles, & tienen muchas mugeres, han de dexar todas sino vna. Y si eran logreros, han de restituyr las vsuras, & si hurtaron la hazienda agena, que la restituyan. Como se prueua en el cap. *Gaudeamus, de diuortijs*, & cap. *post miserabiles, de vsuris*. Y en los decretos cap. *Iudæi. de consecr. distin.* 4. Y en las *distinct. distinct.* 11. y 12. Y en otras partes. Trata desto gloriosamente Sant Augustin. lib. 19. cap. 17. y 19. *De Ciuitate Dei*. Y dala razon, que es que si la Yglesia, o los Christianos miembros della, alguna mala ley, o mala costumbre que los infieles tenian, o tuuiessen aun que de palabra no la loassen,

62 Per quarto; si deue presupporre vn' altro principio, che la nostra legge Christiana, e fede di Giesu Christo, doue, e quando giunge a gli infedeli, si come comanda, sustenta, e conserua le buone leggi, e buoni costumi, che ritroua in quelli: cosi anco prohibisce, e non accõsẽte, anzi estirpa, e sradica le cattiue, e spetialmente tutto ciò, ch' è contro la legge naturale in pregiuditio del prossimo, e parimente lo prohibisce la diuina legge a quelli, che la riceuono, cioè, che se si conuertono gli infedeli, & si ritrouano hauere molte mogli, l' hãno da lasciar tutte, fuor che vna. S' erano vsurari hanno da restituire le vsure, & se rubbarono l' altrui facoltà, che la restituiscano, come si proua nel cap. Gaudeamus, de diuortijs, *& cap.* post miserabiles. de vsuris, *e nè Decretali, cap.* Iudæi. de consecratio. distin. 4. *nelle* distin. distin. 11. & 12. *& in altri luochi. Tratta di questa materia Sant' Agostino* lib. 19. cap. 17. e 19. de Ciuitate Dei. *e n' addice la ragione, la quale è, che se la Chiesa, o i Christiani suoi membri non potendo impedire quella mala legge, ò cattiuo costume, che haueuano, ò hauessero gli infedeli, ancorche con parole non li*

li lodaſsero, ma li diſſimulaſſero, Peggio poi ſe l'operaſſero, è manifeſta coſa, che tacitamente pareria, che l'approuaſſero: perilche, ſe anco dalle coſe lecite conoſciamo ch'eſca qualche ſcandalo, ò occaſione di danno ſpirituale, nel quale incorra il noſtro proſſimo habbiamo precetto d'aſtenerſene, come appare nell' Epiſt. 1. ad Cor. cap. 8, doue San Paolo eſorta, e comanda, che non mangiaſſero i Chriſtiani delle carni, che offeriuano li Gentili a' ſuoi Idoli, acciò non pareſſe ch'appuaſſero i ſuoi danneuoli ſacrificij, dato anco, che ſe ſi foſſero mangiati in tẽpo, ò in luoco doue i Gentili nõ lo vedeſſero, ò non ſi ſcãdalizaſſero, ſi potrebbono mangiare ſenza peccato, & egli coſi dice, Videte, ne forte hæc licentia veſtra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet ſcientiam in Idolo recumbentem, nonne conſcientia eius cum ſit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua ſcientia frater, propter quem Chriſtus mortuus eſt. *E più a baſſo dice.* Quapropter ſi eſca ſcandalizat fratrem meum non manducabo carnem in æternum.

loaſſen, pero no pudiẽdo impedilla la diſſimulaſſen, *y* mas, *y* peor ſi la obraſſen, manifieſto es que tacitamente aprobarla parecia. Por lo qual aun delas coſas licitas, ſi de nueſtras obras ſale algun eſcandalo, o ocaſion de daño ſpiritual en que incurra nueſtro proximo, tenemos precepto de nos abſtener, como parece en la 1. Epiſt. ad Corin. cap. 8. donde Sant Pablo amoneſta, y manda, que delas carnes que los Gentiles ofrecian a ſus ydolos, no comieſſen los Chriſtianos, porque no pareciеſſen a probar ſus dañados ſacrificios: pueſto que ſi ſe comieran en tiempo, o en lugar que los Gentiles no lo vieran, o no ſe eſcandelizaran, ſe pudieran comer ſin pecado. Y an ſi dize el. *Videte ne forte hac licentia veſtra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet ſcientiã in Idolo recumbentem: nonne conſcientia eius, cum ſit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua ſcientia frater, propter quem Chriſtus mortuus eſt.* Y mas abaxo dize. *Quapropter ſi eſca ſcandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum.*

67 *Di maniera, che noi Chriſtiani*

63 Por manera que ſomos obli-

obligados los Chriſtianos de precepto diuino, a eſtoruar en quanto nos fuere poſible la dicha ley mala, o mala coſtumbre, o almenos no guardalla, ni obralla, porque no parezca que la aprouamos, y ſin dubda ninguna parecerja, y eſtimar ſe ya que la aprouauamos. Eſto ſe prueua por aquellas palabras del Apoſtol ad Rom. 10. *Ore autem confeſſio fit ad ſalutem*. La qual auctoridad no ſolamente ſe entiende dela confeſſion dela fee: pero tan bien delas otras virtudes, ſegun Sancto Thomas 22. q. 124. art. 5. *Et ad tertium*. Aſſi que cada, y quando que conuiene por la gloria de Dios, y prouecho delos proximos, tenemos precepto de confeſſar la fee, & dar teſtimonio de las otras virtudes que tenemos en el anima, por obra, o por palabras exteriores, haziendo, o dexando de hazer algunas coſas, que para lo ſuſo dicho conuienen. Deſto trata Sancto Thomas 22. quæſt. 3. art. 2.

64 Lo quinto: ſe ha de preſupponer, que quando de vn contrato, o obra que hizieren los hombres, o quiſieren hazer, ſe dubda, o deue dudar ſer injuſta y con pecado, ſi la hazen ſin dela ver-

ſtiani ſiamo ſotto precetto diuino obligati a ſturbare, in quanto ci ſarà poſſibile la detta mala legge, ò cattiuo coſtume, ò almeno non cuſtodirla, ò adempirla, acciò non appaia, che l'approuiamo, e ſenza dubbio pareria, e ſi ſtimarebbe, che l'approuaſſimo. Queſto ſi proua con queſte parole dell'Apoſtolo ad Rom. 10. Ore autem confeſſio fit ad ſalutem. *La qual autorità s'intende non ſolamente della confeſſione della fede, ma ancora delle altre virtù ſecondo San Tomaſo 22. quæſtio. 124. art. 5.* Et ad tertium. *Di maniera che ogni volta, e quando conuiene per gloria di Dio, & profitto delli proſſimi dobbiamo ſotto precetto confeſſare la fede, e rendere teſtimonianza dell'altre virtù, c'habbiamo nell'anima con opere, ò con parole eſteriori, facendo, ò laſciando di fare alcune coſe, che conuengono in riſpetto delle coſe ſuddette. Di queſto tratta San Tomaſo 22. quæſtio. 3. artic. 2.*

64 *Quinto: s'hà da preſupponere, che quando ſi dubita, ò ſi deue dubitare, ch'vn contratto d'attione, che facciano, ò voleſſero fare gli huomini ſia ingiuſta, e con peccato, ſe la fanno ſenza certificarſi*

tificarſi prima della verità, quei tali non la poſſono fare ſe non con mala fede, che è con cattiua conſcienza, e con peccato: Queſta è maſſima, e regola generale, e non diſputabile, per la certezza che tiene, ancorche vi foſſero opinioni, & ragioni vguali.

65 La ragione di queſta regola è, perche gli huomini Chriſtiani ſono obligati in virtù dell'Euangelo di Chriſto a perdere tutto quanto hanno, e tengono prima che commettere vn ſolo peccato almeno mortale per teſtimonio di Noſtro Signore Luc. 14, Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ poſſidet, non põt meus eſſe diſcipulus, *E per q̃ſto quelli che ſono in dubio, ò dubitando ſe l'attione è giuſta, ò ingiuſta, ò ſe v'interuiene peccato, ò non la fanno, ſi mettono in pericolo di peccato, & per conſeguente la volontà di quei tali s'allontana dalla retta ragione, e poſpongono l'amor diuino, eleggendo in qual ſi voglia maniera di far più toſto quell'attione con dubbio d'incorrere la tranſgreſsione, ò rompimento del precetto della legge di Dio, che aſtenerſi di commetterla con certezza di non peccare. E coſi in queſto caſo il dubbio doue ſi può incorrere in peccato, non è più*

verdad primero certificarſe, a quellos tales no la pueden hazer, ſino con mala fee, que es con mala conſciencia & con pecado. Eſta es maxima, y regla general & no diſputable, por la certidumbre, que tiene: aunque ouieſſe opiniones, & razones yguales.

65 La razon deſta regla es, porque los hombres Chriſtianos ſon obligados por el Euangelio de Chriſto, a perder todo quanto ſon & tienen, antes que cometer vn ſolo pecado almenos mortal, ſegun a quello de Nueſtro Señor Lucæ 14. *Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ poſſidet, non potest meus eſſe diſcipulus.* Y por eſto los que en duda, o dudando dela obra, ſi es juſta, o injuſta, o ſi entreuiene pecado, o no la hazen, ponen ſe en peligro de cometer el pecado, & por conſiguiente la voluntad delos tales apartaſe dela recta razon, & poſponen el amor diuino, como quiera que eſcojan mas hazer aquella obra con duda de incurrir la tranſgreſsion, o quebrantamiento del precepto dela ley de Dios, que abſtener ſe de hazella con certitumbre de no pecar. Y anſi la duda en eſte caſo, donde ſe puede incurrir pecado, no es ya duda, ſino

mo certidumbre, & determinacion, que la certidumbre cauſa. Y eſto dize muy bien Guillelmo Pariſienſe en el lib. de collatione beneficiorum. Por manera que ſiempre ſomos obligados a ſeguir la via ſegura, ſi las otras no ſon ſeguras. Y quando acaeſcieſſe ambas no ſer ſeguras, a quella ſe deue elegir, en la qual ay menos, o menor peligro. Y eſta razon es fundada en las palabras de Sant Auguſtin en el libro de pœnitentia. Donde dize: *tene certum, & dimitte incertum*. La dicha regla, y maxima es de Santo Thomas, quodlib. 8. art. 13. y de Alexandre de Ales. 2. par. quæſtio. 29. titulo de ygnorantia membro 8. §. 3. y de otros Catholicos Doctores. Concuerdan con ellos los Sacros Canones como parece en el cap. *Iuuenis*, *de ſponſalibus*, y en el cap. *Ad audientiam*, *de homicidio*, y en el cap. *Significaſti*, *el 2.* y en el cap. penultimo de a quel titulo. *y de Clerico excommunicato. Miniſtran. cap. illud. Et 14. diſtinct. cap. ſicut quędam*. Donde ſe dize, *In his, vel quæ dubia fuerint, aut obſcura, id, nouerimus ſequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inue-*

più dubbio, ma certeZZa, e determinatione, che cauſa la certeZZa. Dice ciò molto bene Guglielmo Pariſienſe nel lib. de collatione beneficiorum. Di maniera che ſiamo ſempre obligati a ſeguire la via ſicura, ſe le altre non ſono ſicure: & quando accadeſſe, che nè l'vna, nè l'altra foſſe ſicura, quella ſi deue eleggere, nella quale v'è meno, o manco pericolo; e queſta ragione è fondata nelle parole di Sant' Agoſtino nel lib. de pœnitentia, doue dice. Tene certum, & dimitte incertum: *La detta regola, e maſſima è di S. Tomaſo quodlib. 8. ar. 13. e di Aleſſandro de Ales 2. par. quæſtio. 29. titulo de ignorantia membro 8. §. 3. & d'altri Cattolici Dottori. Concordano con loro i Sacri Canoni come appare nel cap.* Iuuenis, de ſponſalibus, *e nel cap.* Ad audientiam, de homicidio, *& nel cap.* Significaſti, el *2. & nel cap. penultimo di quel titolo*, & de Clerico excommunicato, Miniſtran. cap. illud. Et 14. diſtinctio. cap. ſicut quædam. *Doue ſi dice*, In his, vel quæ dubia fuerint, aut obſcura, id nouerimus ſequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduerſum.

I Decreti de' Santi Padri, e le ſue determinationi di ſopra riferite, ſono, che tutti dicono, che douunque concorre dubbio di peccato, dobbiamo ſeguire la via ſicura, & laſciare la dubbioſa.

66 Seſto ſi ſupponga, che ſecondo le regole delle leggi humane conferite dalla ragione, e legge naturale, e molto più dalla legge di carità, e chriſtiana, alle volte s'ammettono, ò fanno giuſtamente alcune determinationi, e coſe per certi riſpetti, e ragioni, che s'offeriſcono, le quali, ſe quelle ceſſaſſero, non ſi potriano con giuſtitia tolerare. Vi ſono ancora caſi ne' quali è meglio, & ſi tolera con giuſtitia, e carità, eccedere, e fare qualche coſa di ſuperfluo, e di vantaggio di quello, che fuori di quel caſo ſi potrebbe fare, che ò non far niente, ò far manco del neceſſario, & che in ogni modo conuenirebbe. Ciò accade quando qualche difficoltà s'offeriſſe, ò per ragione della commiſſione, & annodamento, che fra le coſe ſi ritiene, ò per eſſer difficoltoſa la ſeparatione, e lontananza, per diſcernere quelle che ſono congionte inſieme, ò per ragione d'incertezza, ò per ragione d'alcun dubbio: & è regola gene-

inueniatur aduerſum. Los decretos delos Sanctos Padres, y ſus determinaciones arriba referidas, todos dizen que donde quiera que concurre duda de pecado, deuemos tomar el camino que es ſeguro, y dexar el dubdoſo.

66 Lo ſexto: ſe ſupponga que ſegun las reglas delos derechos humanos confirmados por la razon, y ley natural, y mucho mas por la ley de charidad & chriſtiana, algunas vezes ſe admiten, o hazen juſtamente algunas determinaciones, y coſas, por ciertos reſpectos, y razones, que ſe ofreçen, las quales ſi ceſſaſſen a quellas, con juſticia no podrian tolerarſe. Y tambien en caſos ay que mejores, y ſe tolera con juſticia, y charidad, exceder, y hazer algo ſuperfluo, y demaſiado delo que fuera de aquel caſo hazer ſe deuria, que o no hazer nada, o hazer menos de lo neceſſario, y que en todas maneras condernia. Eſto acaeſce quando ſe ofreçe alguna dificultad, o por razon dela connexidad, y trauamiento que ay entre las coſas, o por ſer difficultoſa la ſeparaciõ, y apartamiento, y el diſcernir las que eſtan mezcladas, o por razon de incertidumbre, o por razon de alguna dubda: y es regla gene-

ral,

ral, que quando se ha de escoger de dos, o de muchas vna en las dudosas, siempre se deue considerar aunque en ella no aya pecado, qual tiene menos inconuinientes, y de dos menos daño se pueda auenturar al proximo. Y esta postrera regla bien se prueua por el supuesto precedente,

67 Quando se ofreçe pues la dificuldad por razon dela connexidad, no se deuen de prohibir a los Clerigos que las madres, y las abuelas, y hermanas, y hijas, y otras semejantes mugeres no las tengan en su casa, ni apartar los padres delos hijos, ni los hijos de los padres, como se prueua *81. distin. cap. Cum omnibus. & 14. q. 5. cap. denique*. Donde se dize, que si no podemos remediar a vno sin dañar a otro por razon dela connexidad, mejores no ayudar a ambos. Esto se entiende quando los daños fuessen yguales, o el vno padeciesse justamente, y nos constasse. Y de aqui nasce aquella regla, que a ninguno se deue de proueer de bien alguno con injusticia, y daño de otro. En la regla *locupletari. lib. 6.* con sus concordancias. Por razon de ser dificultosa la separacion, y el discernir los que estan mezclados, hemos de

generale, che quando s'ha da eleggere di due, ò di più, l'vna nelle cose dubbiose, sempre si deue considerare, se ben in quella non v'è peccato, quale habbi manco inconuenienti, e di due manco danno, si può auuenturare al prossimo. E quest'vltima regola si proua bene col supposto precedente.

67 *Quando dunque s'offerisce la difficoltà per ragione della connessione, non si deue prohibire a' Preti, che non tenghino nella propria casa le Madri, le Auole, le Sorelle, Figliuole, & altre dõne simili, nè separare i padri da' figliuoli, nè i figliuoli da' padri, come si proua* 81. distinct. cap. Cum omnibus. Et 14. questio. 5. cap. denique. *Doue si dice, che se non potiamo rimediar all'vno senza far danno all'altro, per ragione della connessione, è meglio non aiutare niuno de' due. Questo s'intende, quando fossero vguali i danni, o l'vno patisce giustamente, e ci constasse. E di quà nasce quella regola, che non si deue prouedere ad alcuno di qualche bene con ingiustitia, ò danno d'vn'altro, nella regola* locupletari. lib. 6. *con le sue concordanze: onde per essere difficile la separatione, & il discernere quelli che sono mischiati in-*

sieme, habbiamo da far bene ad altri, ancorche siano molto più fra di loro, & a niuno male, come appare distin.42.cap quiescamus, & 13.quæst.2.cap. Non extimemus. *dove si dice, che facciamo bene per li morti, generalmente per tutti, mentre non sappiamo quali furono buoni, ò quali furono cattiui. Per questa medesima ragione si comanda nel cap.* Sacris, de sepulturis, *che quando gli ossi delli scommunicati sono sotterrati insieme con quelli de' fedeli, non se ne dissotterri alcuno, mentre non possino essere separati.*

68 Parimente per questa ragione comandò il Nostro Redentore, che quando non si conoscessero, ò potessero distinguere i cattiui da i buoni, si tolerassero, & dissimulassero i cattiui, poich'è meglio, che siino tolerati i cattiui, e viuano, che i buoni patiscano ingiustamente alcun pregiuditio, danno, ò morte. Vi sono di ciò molti Decreti. 11.q.3.cap.Nolite recedere, *con altri Testi. Di quà nasce, che si deue molto ben considerare, che per ragione, e sotto pretesto di punire il delinquente, non s'affligga, dannifichi, ò patisca l'innocente.* Exemplo enim graue est si latronem requirere, vt innocen-

de hazer bien a otros aunque sean muchos mas entre ellos, y mal a ninguno, como parece *distin.42. cap. quiescamus.* y *13.quæstio.2. cap. Non extimemus:* donde se dize que hagamos bien por los defuntos generalmente por todos, mientras no sabemos quales fueron malos, o quales fueron buenos. Por esta mesma razon se manda en el cap.*Sacris, de sepulturis.* Que quãdo estan enterados los huessos delos descomulgados con los delos fieles, que no se desentierre ninguno, mientra no pudieren ser distinguidos.

68 Itẽ por esta razon Nuestro Redemptor mando, que quando no se conosciessen ni pudiessen distinguir los malos dalos buenos, se sufriessen, y dissimulassen los malos, porque mejor es que se toleren, y biuan los malos, que no que injustamente algun perjuyzio, daño, o muerte padezcan los buenos. Desto ay muchos Decretos. *11.q.3. cap. Nolite recedere.* Con otros Textos. De aqui es que se ha de mirar mucho, que por razon, o so color de punir al delinquente, no se aflija, o danifique, y padezca el innocente: *Exemplo enim graue est sic latronem requirere, vt innocentibus*

cen- *tericu-*

periculum fiat. Como en *la l. 2. C. de his qui latro occulta*. Donde dize el Baldo, *Quod nec innocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.*

69 Item dicit, *quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic (inquit) per hoc fuit decapitatus quidam Perusii. quod nota. hæc Baldus.* La razon es. *Quia non debet alteri per alterum iniqua conditio afferri, ff. de regul. Iur. Et pœna suos debet tenere Auctores. l. Sancimus, C. de pœnis. Et ff. eo. tit. l. si pœna. Et cap. quæsiuit. de his fi. a maio. par. cap.* Por esta razon se dize en la ley *sacius. i. melius (aliqui dicunt sancius). Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari. ff. de pœnis. l. absentem*. Por manera que si aqui ay diez hombres los nueue delos quales mataron a vn hombre en realidad de verdad, y son acusados todos diez, pero no se sabe qual es el innocente, a todos diez se han de dar por libres, porque no acaezca venir daño al que no tuuo culpa por la dicha *l. Absentem*. Por la qual tan bien se dize. *Quod si non apparet quis sit legata-*

centibus periculum fiat. *Come nel la* l. 2. C. de his, qui latro. occulta *Done dice Baldo*. Quod nec innocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.

69 *Parimente dice*, quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic inquit, per hoc fuit decapitatus quidam Perusii, quod nota. Hæc Baldus. *La ragione è*. Quia non debet alteri per alterum iniqua conditio afferri. ff. de reg. Iur. Et pœna suos debet tenere Auctores. l. Sancimus. C. de pœnis. Et ff. eo. titu. l. si pœna. & cap. quæsiuit. de his fi. à maio. par. cap. *Per questa ragione si dice nella legge*. sacius. i. melius (aliqui dicunt sancius.) Et impunitum relinqui facinus nocẽtis, quam innocentes damnari. ff. de pœnis. l. absentem. *Di maniera che se si trouino quà dieci huomini, i noue de' quali ammazzano vn' huomo in realtà di fatto, e sono accusati tutti dieci, però non si sà qual sia l'innocente, s'hanno da liberare tutti dieci, acciò per sorte non venghi danno a quello, che nõ vi hebbe colpa per la detta* l. Absentem. *Perilche ancora si dice*. Quod si non apparet quis sit legatarius

tarius,nullus erit.l.ſi fuerit.ff.de rebus dubijs. Et ſi non apparet quis ſit tutor, nullus erit .ff. de teſta.tutela.l.Duo ſunt Titij. Et ſimiliter ſi non apparet quis ſit interfector, nullus erit. *Fa molto à propoſito vna ſentenza di S. Griſoſtomo ſopra S.Matteo cap.* 1. *Hom.* 1 *ſopra quelle parole dell' Euangeliſta*. Ioſeph autem vir eius cum eſſet iuſtus, & nolet eã traducere, voluit occultè dimittere eam. *Dice coſi*. Quia in re incerta, melius eſt, vt meretrix conſtituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iuſtius enim eſt iniuſtam iuſtè euadere, quam iuſtum iniuſtè perire, quia etſi reus ſemel euaſerit, iterum poteſt perire: Innocens autem ſi ſemel perierit, iam non poteſt reuocari. *Queſta materia ſi tratta dalli Euangeliſti bene nel cap.* Significaſti.il 2.de homicidio. *e meglio di tutti gli altri Dottori da Gio. de Anania, doue ſi mette vna regola*. Quod vbi non agitur de pęna imponenda, ſed ſolum vt ceſſet adminiſtratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & ſic omnes illi repelli: ſecus ſi ageretur ad pęnam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & ſic nullus repelli. *La ragione è, & ſerue per quan-*

legatarius,nullus erit. l.Si fuerit. ff.de rebus dubijs. Et ſi non apparet quis ſit tutor, nullus erit .ff. de teſta.tutela.l.duo ſunt Titij. Et ſimiliter ſi non apparet quis ſit interfector,nullus erit. Haze bien al propoſito vna ſentençia de S.Chriſoſtimo ſobre S.Mattheo c. 1. Homelia 1. Sobre aquellas palabras del Euangeliſta. *Ioſeph autem vir eius cum eſſet iuſtus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimittere eam.* Dize aſsi. *Quia in re incerta,melius eſt vt meretrix conſtituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iuſtius enim eſt iniuſtam iuſtè euadere, quam iuſtum iniuſtè perire,quia etſi reus ſemel euaſerit,iterum poteſt perire.Innocens autem ſi ſemel perierit,iam non poteſt reuocari*. Eſta materia ſe trata bien por los Canoniſtas en el cap. *Significaſti el 2. De homicidio*, y mejor que los otros Doctores por Ioannes de Anania,donde ſe pone vna regla. *Quod vbi non agitur de pœna imponenda, ſed ſolum vt ceſſet adminiſtratio, in dubio debet quis iudicari irregularis,& ſic omnes illi repelli, ſecus ſi ageretur ad pęnam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & ſic nullus repelli*. La razon es, y ſirue para todo

todo lo dicho, y tan bien para prue ua del precedente ſupueſto, porque en ceſſar de ordenar aquellos juzgando los por yrregulares, porque algunos dellos mataron el hombre, no ay peligro alguno, y el daño que les viene en no ordenallos, es menor inconuiniente, y mal tolerable, pero en dalles la pena eſpecialmente de muerte, o de otra coſa graue, es grandiſſimo daño, y por conſiguiente vale mas que el delinquente quede ſin ſer caſtigado, porque por eſte reſpecto ſe admite, y dexa de caſtigar ſe juſtamente, que no que el que no tiene culpa ſea dañificado, y agrauiado. Puede ſe ver el Bartholo en la *l. Si in rixa. ff. ad l. Arnel. de ſica.* Y anſi queda la regla general prouada, que quando ſe ha de eſcoger de dos, o de muchas coſas, vna delas dudoſas, ſiempre ſe deue conſiderar, aunque en ellas no ouieſſe pecado, qual tiene menos inconuenientes, y donde menos daño ſe puede auenturar al proximo, lo que ſino ſe hizieſſe auria pecado. De aqui ſe ſigue, que como la libertad delos hombres deſpues dela vida, ſea la coſa mas precioſa, y eſtimable, y por conſiguiente ſea la cauſa mas fauorable, como

quanto s'è detto, & anco per proua del ſuppoſto precedente, perche ceſſandoſi d'ordinare quelli per eſſere giudicati irregulari, perche alcuno di loro vccise l'huomo, non v'è pericolo alcuno, & il danno che gli riſulta non ordinandoli, è manco inconueniente, e male tolerabile, però dandoli la pena, & ſpecialmente di morte, ò d'altra coſa graue, è grandiſſimo danno, e per conſeguente, importa più, che il delinquente reſti ſenza eſſere caſtigato, poiche per queſto riſpetto ſi ammette, & laſcia giuſtamente di caſtigarſi, che non che quello, che non ha colpa ſia dannificato, od aggrauato. Si può vedere Bartolo nella l. Si in rixa. ff. ad l. Arnel. de ſica. *Et in queſto modo reſta prouata la regola generale, che quãdo s'hà da eleggere di due, ò di molte coſe inſieme, vna delle dubbioſe, ſi deue conſiderar ſempre, ancorche non vi foſſe in eſſe peccato, quale ha manco inconuenienti, e doue ſi poſſi auenturare mànco danno al proſſimo, ilche non facendoſi ſarebbe peccato. Di quà ſegue, che eſſẽdo la libertà degli huomini dopo dela vita, la coſa più pretioſa, & eſtimabile, per conſeguenza ſia la cauſa più fauorabile, come dice la legge* Libertas inextimabilis res

eſt . *E la legge* Libertas omnibus rebus eſt fauorabilior . ff. de regulis iuris , *che quando vi è dubbio nella libertà d'alcuno , ſe s'inierroga , e tratta di quella , s'ha da riſpondere , & ſententiare in fauore della libertà , come appare nella* l. Quoties dubia . ff. de regulis iuris . *Le parole della quale ſono queſte* . Quoties dubia interpretatio eſt libertatis , ſecundum libertatem reſpondendum erit . *E nella* l. inter pares .ff. de re iudicata. *E nel cap.* ex litteris. De probationibus. Et in cap. fi. de re iudicata . Et in cap. fi.de coniugio ſeruorũ.Et 12. q.2. cap.cum Redemptor . *Emolte coſe contro il rigore della legge ſono ſtabilite in fauore della libertà* .ff. De fideicommiſſa libert .l. generaliter §.Si quis ſeruorum . Et C. communia de manumiſſis.l. 1. *Si confermano le coſe ſopradette cõ la regola generale della legge , che le coſe odioſe s'hanno da reſtringere , & farſi ſcarſamente , & con timore , e le fauorabili ſi devono ampliare , & fare liberamente* . Odia reſtringi , & fauores conuenit ampliari . De regulis Iuris lib. 6. *Poiche ancora promptiora ſunt iura ad abſoluendum , quam ad condemnandum , Come ſi*

mo dize la ley *Libertas inextimabiles res eſt* . Y la ley *Libertas omnibus rebus eſt fauorabilior .ff. De regulis Iuris* . Que quando ay duda en la libertad de alguno , que ſi ſe pregunta, y trata della , ſe ha de reſponder , y ſentençiar en fauor dela libertad,como parece en la *l. quoties dubia .ff.de reg.Iur.* Cuyas palabras ſon eſtas . *Quoties dubia interpretatio eſt libertatis , ſecundum libertatem reſpondendum erit* . Y en la *l. inter pares .ff. de re iudicata* . Y en el cap. *ex literis. de probationibus* . *Et in cap. fi. de re iudicata* . *Et in cap. fi. de coniugio ſeruorum. Et 12.quæſt.2. cap. cum Redemptor* . Y muchas coſas contra el rigor del derecho ſon eſtatuydas en fauor dela libertad. *ff. De fideicommiſſa liber. l. generaliter* . §. *Si quis ſeruorum. Et C. communia de manumiſſis . l. 1* . Confirmaſe lo ſuſo dicho por la regla general del derecho , que las coſas odioſas ſe han de reſtringil , y hazerſe eſcaſſamente , y con miedo , y las fauorables ampliar , y hazellas liberalmente . *Odia reſtringi , & fauores conuenit ampliari . De regulis iuris.li.6.* Porque tan bien *prõptiora ſunt iura ad abſoluendum , quam ad condemnandum.* Como

ſe

se dize en el dicho capitulo. *Ex literis. De probationibus*.

70 Estos principios assi suppuestos: prueuo la tercera parte dela conclusion, y argumento assi. Todo aquello se tiene con mala conciencia: que el que lo tiene lo ha auido de aquel que el mismo sabe, o duda, o deue y es obligado a dudar: tenerlo por la mayor parte contra justicia y contra ley natural, & diuina. Pues los españoles que tienen por esclauos los yndios que ouieron por esclauos comprados, o conmutados, o auidos de tributo, o dados de gracia, o por otra via auidos delos yndios: los ouieron dellos sabiendo, o dudando, o siendo obligados a dudar: que por la mayor parte eran contra justicia y contra ley natural, & diuina hechos esclauos. Luego los españoles que tenian por esclauos los yndios en las yndias auidos delos yndios: tienen los con mala conciencia. La mayor desta razon es clara, & ninguno duda della quanto ala primera parte: que es quando lo sabe. Porque como aquel de quien este que agora tiene la cosa la ouo, no tuuiesse algun señorio legitimo sobre aquella: no pudo trasspas-

si dice nel detto capitolo. Ex literis de probationibus.

70 *Presuppostì cosi questi principij, prouo la terza parte della cõclusione, & argomento cosi. Tutto quello si possiede con cattiua cõscienza, quando quello, che lo possiede, e l'hauuto, sà, ò dubita, ò deue, & è obligato à dubitare, che sia per la maggior parte contro giustitia, & contro la legge naturale, e diuina: li Spagnuoli dũque, che tengono gl'Indiani per ischiaui, i quali furono per ischiaui comprati, ò commutati, ò hauuti per tributo, ò donati per gratia, ò hauuti da gl'Indiani per altra via, gl'hebbero da quelli sapendo, o dubitando, ò essendo obligati à dubitare, che per la maggior parte erano contro giustitia, e contro la legge naturale, e diuina fatti schiaui. Dunque li Spagnuoli, che teneuano gl'Indiani per ischiaui nelle Indie hauuti da gl'Indiani, li tengono con mala conscienza. La maggiore di questa ragione è chiara, & di quella niuno dubita, quanto alla prima parte, ch'è quãdo lo sà: perche, come che questo da chi riceuè la cosa c'hora possiede, non haueua sopra di quella niun dominio legitimo, non potè tran-*

tè transferirla, nè darla in gratia, ò venderla ad vn' altro. La ragione è: perche non può alcuno dare, ò transferire maggior domin o ad vn' altro, di quello, ch' egli hà, e ſe non ne ha alcuno, non ne può dare alcuno nè transferirlo, come ſi proua nella l. nemo .ff. de regulis Iurif. *e nella* l. tradictio ff. de acquir. rerum Domi. & de regulis iur. nemo lib. 6. & 1. q. 7. cap. Daibertum, & donati inter virtum, & vxorem cap. nuper. *E niuno dà quello, che non hà.* De iure patro. cap. quod autẽ. *Quello dunque, che ſapendo, che quella coſa, che ſe gli dona, ò vende, la compra, ò ſcientemente la riceue da quell' altro, ſubẽtra nello ſteſſo vitio con il quale la teneua quello, che ce la diede; ſe rapita nel vitio della rapina; & ſe rubbata nel vitio del furto, e ſegue l' iſteſſo ne gl' altri vitij, dunque con cattiua conſcienza la poſſiede. La ragione è, perche commette vn furto, e ſtà ſempre in peccato mortale, contrattando la coſa d' altri contro la volontà del ſuo Patrone, tutto il tempo, che ſtà à reſtituirla: come appare nella* l. 1. *e nella* l. qui ea mente .ff. de furtis, e nel cap. ſi reſt. 14. q. 5. *e nella regula peccatum.* De regul. iur. l. 6. *& il ladro*

traſpaſſalla ni dalla de gracia, ò vendella a otro. La razon es. Porque no puede alguno dar ni traſpaſſar mas derecho a otro: del que tiene, & ſi ninguno tiene ninguno dar ni traſpaſſar puede: ſegun ſe prueua enla *l. nemo .ff. de regulis jur.* y enla *.l. tradictio .ff. de acqui. rerum Domi.* y *de regulis jur. nemo lib. 6. & 1. queſt. 7. cap. Daibertum, & de donati inter virum, & vxo. cap. nuper.* Y ninguno dalo que no tiene. *De iure patro. cap. quod autem.* Pues el que ſabiendo que aquella coſa no es de aquel que ſe la da de gracia, o ſe la vende: la compra, o la recibe a ſabiendas, ſucede en aquel vicio con que elque ſe la dio la tenia: ſi hurtada conel vicio de hurto: & ſi robada, con el vicio de robo: & anſi delos otros vicios: luego tiene la con mala conſciencia. La razon es: porque comete hurto, y eſta ſiempre en pecado mortal, contratando la coſa agena contra la voluntad de ſu dueño: todo el tiempo que no la reſtituye: como parece en la *.l. 1. y* enla *.l. qui ea mente .ff. de ſurtis* y enel. *cap. ſi reſt. 14. queſt. 5. y* en la regla peccatum. *De regul. jur. lib. 6. y*

el ladron

el ladron *semper est in mora .ff. de condictio. furti .l. si pro furi* . Y esto aunque passe mil manos : y en infinitas personas , todos son posseedores de mala fe, como el primero .*ff. de minoribus. 25. annis .l. sed vbi y .ff. de peti. hereditā.l. sed etsi.§. si ante litem.* Donde esta vn buen texto . Y cada vno que la tuuiere es obligado a restitucion : como parece e nel *cap. grauis de restitu. spoliato* . Y enla .l. *in re futura .ff. de conditio. furtiua* . Y no es librado della ni dexa de ser posseedor de mala fee , aunque aya ley , o estatuto que diga , que el que cōprare alguna cosa en el almoneda puplica : la pueda hazer suya . La razon es : porque no puede la ley humana : disponer cosa contra la ley natural , ò diuina , ni contra las buenas costumbres , que prohiben el hurto y la possession, ò retinencia dela cosa agena contra la voluntad de su señor : porque el inferior (como son todos los reyes) no puede establecer cosa alguna contra la ley de Dios (que es el superior de todos) 8. *distinct. cap. quæ contra y cap. final. de præsumptionibus* y *9. distinct. cap. 1.* y *10. distinct. cap. 1.* y. *11. quæst. 3. cap. si dominus*

ladro semper est in mora .ff. de condictio. furti l. si pro furi . *E quantunque questo passi per mille mani , & in infinite persone tutti malamente la possedono come il primo* . ff. de minoribus 25. annis l. sed vbi , & ff. de peti. hæredita. l. sed etsi. §. si ante litem. *Dou'è vn buon testo , & ogn'vno , che l'hauesse è obligato alla restitutione , com'appare nel cap.* grauis de restitu. spoliato. e nella l. in re futura .ff. de conditio. furtiua , *e non è libero da quella ne lascia d'essere ingiusto possessitore , ancorche vi sia legge ò statuto , che dica , che quello che compra alcuna cosa al publico incanto la può far sua . La ragione è , perche non può la legge humana disponere di cosa alcuna , che sia contro la legge naturale , ò diuina , ò contro i buoni costumi , i quali prohibiscono il furto , e la possessione , ò retinenza della robba d'altri contro la volontà del suo signore , perche l'inferiore , come sono tutti li Rè, non può stabilire cosa alcuna contro la legge di Dio , il quale è superiore à tutti .* 8. distinct. cap. quæ contra , & cap. final. de præsumptionibus , & 9. distinct. cap. 1. & 10. distinct. cap. 1.& 11.q.3.cap. si Dominus, & cap.

& cap. Iulianus , & 28. quæſt. 1. cap. iam nunc , *& in molti altri decreti* : & nella .l. ille à quo §. tempeſtatibus ff.ad ſenatus Cõſul. Trebel. & .ff. de recèptis arbitrijs l. nam Magiſtratus : *in tanto grado , che nella legge dell'inferiore s'intende ſempre eccettuata l'autorità del ſuperiore* .ff. ad municipa . l. Imperatores . Et dè prohibit. feudi aliena. l. eo. cap. Imperialem §. vltimo collumna 2. *Et che ſia obligato alla reſtitutione , appare per il detto capitolo.* Si res, *e per la detta regola* . Peccatum , *e per il detto cap.* Grauis , *& ancora i frutti , che s'hebbero da quella coſa , come dice il detto capitolo* Grauis. *& la* l. Si nauis. §. Generaliter. ff. de rei uindica. *e non può dimandare il prezzo con che comprò quella tal coſa , ancorche la legge , ò ſtatuto dica di sì : per l'iſteſſa razion ſuddetta , perche è contro i buoni coſtumi in vigore del detto cap.* Quæ contra.

71 *Ch'ancora incorri nel medeſimo vitio di furto, ò rubbamento , non ſolamente quello che ſapeua eſſere rubbata la coſa , che comprauà , ma ancora quello che dubitaua , ò probabilmente douea , ò era obligato a dubitare , ch'è la*

parte

mtnus. y cap. *Iulianus.* y *28. q. 1. cap. iam nunc* . Y en otros muchos decretos , y en la *l. illæ à quo.* §. *tempeſtatibus. ff. ad Senatuſconſul. Trebell.* y *ff. de receptis arbitrijs. l. nam Magiſtratus.* En tanto grado que en la ley del inferior , ſe entiende ſiempre exceptada la auctoridad del Superior. *ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibita feudi aliena. l. eo. cap. Imperialem. §. vltimo. columna 2.* Y que ſea obligado a reſtitucion , parece por el dicho capitulo. *Si res* . Y la dicha regla. *Peccatum* . Y el dicho capitulo *Grauis* . Y tan bien los fructos que ouo de aquella coſa , como dize el dicho capitulo *Grauis.* Y la *l. Si nauis. §. generaliter. ff. de rei vindica.* Y no puede pedir el precio, porque compro la tal coſa , aunque la ley , o eſtatuto diga que ſi , por la miſma razon dicha , porques contra las buenas coſtumbres , por el dico capitulo *Quæ contra.*

71 Que tan bien incurra en el meſmo vicio de hurto, o de robo , no ſolamente el que ſabia la coſa que compraua ſer hurtada , pero tan bien el que dudaua , o probablemente deuia , o era obligado a dudar (ques la otra parte dela ra-

zon

zon mayor) y no hizo diligencia antes que la ouiesse, o comprasse, en saber la verdad del hecho, que no es otra cosa, sino negligencia, la qual es dexar de hazer el hombre lo que deue, y puede, no parando mientes en ello, como se dize en la *l. 8. titu. 16.* dela primera partida. O tambien quando se dexa de hazer por ygnorancia crassa, *y* supina, que por otro nombre se llama improbable, pruevase por el quinto principio arriba puesto, donde se trata, que nadie puede sin pecado hazer cosa en que dude auer de incurrir pecado, sin que primero salga dela duda. Dizese ygnorancia, *y* negligencia crassa, *y* supina, quando comunmente se dezia, y se creya por los vezinos, y por las personas que aquellos negocios tratauan, señaladamente por las personas mas doctas, *y* al parecer mas temorosas de Dios, *y* que se les parece no pretender yntereſſe temporal, a quien con justa razon se deue dar credito, y aquel negligente, o ygnorante, no quiso, o se dio poco por preguntar, *y* ser informado dela verdad, o por descuydo suyo, no pensaua en ello, o por simplicidad fatua, o bestial lo ygnorò, y no curò de

patte della ragion maggiore, e non fece diligenza prima d'hauerla, ò comprarla per sapere la verità del fatto, questo non è altra cosa, che negligenza, la qual è lasciar l'huomo di fare quello che deue, e può non considerando le contradittioni del negotio, come si dice nella l.8.titu. 16. *della prima partita. O ancora quando si lascia di fare per ignoranza crassa, & supina, la quale con altro nome si dice improbabile; prouasi per il quinto principio posto di sopra. Doue si tratta che niuno possa senza peccato hauer cosa, per la qual dubita incorrer in peccato, sin che prima non sia sicuro del dubbio. Si dice ignoranza, ò negligenza crassa, & supina, quando si diceua, & credeua dalli vicini, e dalle persone, che trattauano quelli negotij, e particolarmente dalle persone più dotte. & in apparenza più timorati di Dio, come che non pretendino interesse temporale, a' quali con questa ragione si deue dar credito: & quel negligente, ò ignorante non volse, ò poco si curò di dimandare, ò esser informato della verità, ò per sciocagine non vi pensò, ò per simplicità pazza, ò bestiale non la seppe, e non si curò d'inuestigarlo, e que-*

sto

ſto è il non dubitare, douendo, & eſſendo obligato a dubitare; queſto tale è poſſeditore di cattiua fede, & mala conſcienza di tutto quello, che con tal dubbio, ò ignoranza, ò traſcuraggine, ò negligenza, & colpabile ſemplicità fece, & acquiſtò, &c. Perche tutti quelli colpabili difetti s'vguagliano in malitia, & inganno, ſecondo le leggi Canoniche, & Ciuili. vt in l. latæ culpæ. & l. magna negligentia .ff. de verborum ſignif. & cap. Apoſtolicæ. de cleric. excõmun. miniſtran. & 12. q. 1. cap. quæ in humanis. & 16. q. 1. c. ſi cupis, & de ord. ab Epiſcopo qui reſigna. Epiſcopis. c. 1. §. fi. & c. 2. *Di queſto anco tratta l'Hoſtiẽſe* nella sũma. titu. de pœnit. & remiſſio. §. quid de præda ementibus, verbo. Si vero emens, &c. *Fà molto a propoſito ciò che dice Iaſone più ampiamente nella* l. quandiu. 2. col. 7. nu. *E nella l. ſeguente num. 4.* C. qui admitti ad bono. poſſeſ. poſſunt. *E nella 3. col. nu. 9.* vbi ſuper glo. Quod ſi aliquis conſuluit peritiores, & habuit conſilium malum, excuſatur ne ſibi error iuris noceat. *Limitaua Iaſone di quatro maniere, nelle quali non è ſcuſato. La prima. Se quello è in officio per il quale deue ſapere le leggi,*

de peſquiſarlo. Y eſto es no dubdar deuiendo, y ſiendo obligado a dudar. Eſte tal es poſſeedor de mala fee, y mala conſciençia, de todo aquello que con tal duda, o ygnorancia, o deſcuydo, o negligencia, & culpable ſimplicidad hizo, y adquirio, &c. Porque todos eſtos culpables defectos ſe ygualan a malicia, y dolo, ſegun los derechos Canonicos, & Ciuiles. *vt in l. latæ culpæ. & l. magna negligẽtia. ff. de verborum ſignif. & cap. Apoſtolicæ. de cler. excommun. miniſtran. & 12 q. 1. c. Quæ in humanis. & 16. q. 1. c. ſi cupis. & de ord. ab Epiſcopo, qui reſigna. Epiſcopis. c. 1. §. fi. & c. 2.* Deſto trata tambien Hoſtienſe *in ſumma titu. de pœni. & remiſſio. §. quid de præda ementibus. verbo. Si vero emens, &c,* Haze bien al propoſito lo que dize Iaſon mas largo en la *l. quandiu. 2. colu. 7. nu.* Yen la l. ſiguiente nu. 4. *C. qui admitti ad bono. poſſeſ. poſſunt.* Y en la 3. colu. nu. *9. vbi ſuper glo. Quod ſi aliquis conſuluit peritiores, & habuit conſilium malum, excuſatur ne ſibi error iuris noceat.* Limitaua Iaſon en quatro maneras, en que no es eſcuſado. La primera, ſi aquel tiene officio, por el qual deue ſaber los derechos,

chos, como es el que se llama, o es Doctor, o Maestro. La segunda con tanto que quando pidiere parecer, o consejo, aya consultado a muchos, y no a vno, porque de otra manera no sera escusado. La tercera, con que vaya a pedir el consejo, o parecer delos buenos, y virtuosos, y Christianos, y letrados, y que sienta ser sin interesse, y alguna passion, o afficion, y no delos que sienta que no son tales. La quarta. Quando pide el pareçer, y consejo alos que son, o tiene, o deue tener por sospechosos por algunas razones. En estos quatro casos no es alguno escusado si errare, por consejo de letrados, si haze contra el derechio. Y por esta semejança se deue regir el que dudare del hecho. Dequerido traer, o referir estas quatro limitationes, porque en acordarse dellas, aprouechara mucho para determinar en las dudas, y negocios, especialmente tocantes a las consciencias delos que se sienten cargados, y dessean salir de escrupulos, y asegurarse en las cosas delas yndias, y assi queda prouada la mayor.

72 La menor tiene dos partes. La vna que por la mayor parte

gi, come è quello, che si chiama, & è Dottore, ò Maestro. La seconda, che quando dimandò parere, ò conseglio si sia consultato con molti, e non con vno solo, perche in altra maniera non sarà scusato. La terza, che vadi a dimandar il conseglio, ò il parere dai buoni, e virtuosi Christiani, e letterati, & che lo giudichi essere senza interesse, o passione, ò affettione, e non da quelli, che giudica non siano tali. La quarta. Quando dimanda parere, e conseglio a quelli, che sono, ò tiene, ò deue tenere per sospetti per alcune ragioni. In questi quatro casi non è alcuno scusato errando co'l meglio de' letterati, se fà contro la legge: & con questa similitudine si deue reggere quello che dubita del fatto. Hò voluto apportare, ò referire quelle quatro limitationi, perche giouarà molto il raccordarsi di quelle per determinare ne' dubbij, e negotij in particolare toccanti le conscienze di quelli, che si sentono aggrauati, & desiderano d'vscire di scropoli, & assicurarsi nelle cose delle Indie: & cosi resta prouata la maggiore.

72 La minore hà due parti. L'vna è, che per la maggior parte

te li Indiani hauuti dalli Indiani per iſchiaui eſsere stati ingiustamente, & contra la legge naturale, & diuina fatti ſchiaui. Queſta parte è aſſai manifeſta, & è chiara per la proua della prima parte della concluſione, e per il terzo preſuppoſto, & apparirà più chiara, & prouata a baſſo, la quale da niuno è negata ancorche ſiano delli medeſimi peccatori ingiuſti, e di quelli, chē fanno per loro: & che ſe v'erano alcuni legitimi ſchiaui, eſſere molto pochi, e queſti non conoſciuti, nè determinati, e coſi non v'è che dubitare di queſta parte. La ſeconda. Che li Spagnuoli habbino comprati, & hauuti, ò ſapendo ch'erano ingiuſtamente fatti ſchiaui, ò dubitando, ò eſſendo obligati à dubitare di ciò (ch'è l'iſteſſo, che dubitare) per argomento del cap. Si culpa. ibi ſi ſcire debuiſti &c. De iniur. & dam. dat. vnde ſcire, & debere ſcire, ſunt paria. ff. pro emptore. l. qui fundus. §. ſeruus. ff. Si certum pet. l. q̄ te mihi in fi. & C. de lib. cauſa. l. filium. & C. de Epiſco. audien. l. ſi legibus. *Lo prouo in queſta maniera. Perche tutti gli Indiani, che li Spagnuoli hebbero dalli Indiani per iſchiaui, ò furono da loro hauuti per li tributi, che li sforzauano à*

te los yndios auidos delos yndios por eſclauos, auer injuſtamente, y contra ley natural, y diuina fido hechos eſclauos. Eſta parte aſſaz parece, y es clara por la prueua dela primera parte dela concluſion, y por el terçero ſuppueſto, y parecera mas clara, y prouada abaxo. La qual ninguno niega aun delos miſmos pecadores injuſtos, y de los que hazen por ellos. Y que ſi algunos auia legitimos eſclauos, ſer muy pocos, y eſtos no conocidos, ni determinados, y anſi no ay que dudar deſta parte. La ſegunda. Que los Eſpañoles los ayan comprado, y auido, o ſabiendo que eran injuſtamente hechos eſclauos, o dudando, o ſiendo obligados a dudar dello (que es lo miſmo que dudar) por argumento del cap. *Si culpa. ibi ſi ſcire debuiſti, &c. De iniur. & dam. dat. vnde ſcire, & debere ſcire, ſunt paria. ff. pro emptore. l. qui fundus. §. ſeruus. ff. Si certum pet. l. quod te mihi. in fi, & C. de lib. cauſa. l. filium. et C. de Epiſ. audiē. l. ſi legibus.* Prueuolo deſta manera. Porque todos los yndios, que los Eſpañoles ouieron delos yndios por eſclauos, o fueron auidos delos tributos que les forçauan

a dar

a dar con los miedos, y amenazas, y fuerças, y agrauios, & crueles & inhumanos tratamientos que les hazian, o delas diuersas, estrañas, dolosas nueua en maldad, & injusticia, y nefandas maneras arriba dichas, en la prueua dela primera parte dela conclusion, y desto no aura hombre que dude por las cosas ya referidas, que sean esclauos dados, y recebidos a sabiendas injustamente por esclauos, y por consiguiente, que los que los tienen, los tengan, y possean con mala consciencia. O los ouieron de los yndios comprados, o por rescate (como los Españoles dizen) y de muchos, y los mas destos es la misma razon. Porque dela misma manera que los forçauan, violentauan, y amenazauan que se los diessen por tributo, assi forçauan, y atormentauan, y amedrentauan alos Caciques, y señores diziendoles, y leuantando les que eran ydolatras (aun antes que pensassen ser Christianos) y que dirian alas justicias que adorauan, y sacrificauan, y tenian ydolos porque se les vendiessen, y rescatassen. Y como no tenian tantos quantos les pedian, y robauan, como parece por el primer suppuesto, dauan

no a dare con paure, minaccie, forze, aggrauij, & crudeli, & inhumani trattamenti, che gli faceuano, ò pure per le diuerse, strane ingăneuoli, nuoue in malitia, & ingiustitia, e nefande maniere sopradette nella proua della prima parte della conclusione, & di questo non vi sarà huomo, che dubiti per le cose già riferite, che siano schiaui dati a posta, e riceuuti ingiustamente per ischiaui, & conseguentemente, che quelli, che li posseggono, li tengono, e possegono con mala conscienza. O gli hebbero dalli Indiani comprandoli, ò per riscatto (come dicõ li Spagnuoli) e di tutti è la medesima ragione: perche della medesima maniera, che gli sforzauano, violentauano, & minacciauano, che ce li dassero per tributo, cosi sforzauano, tormentauano, & ispauriuano gli Cacichi, e Signori dicendoli, & imponendoli, che erano idolatri (anco prima che pensassero d'essere Christiani) & che direbbero alle giustitie, ch'adorauano, sacrificauano, & haueuano Idoli, perche ce li vendessero, e riscatassero, & come che non n'haueuano tanti, quanti li dimandauano, & rubbauano; come appare dal primo supposto, da-

uano gli Indiani delle terre libere, come ſi diſſe nella proua della concluſione nella prima parie. Et vi fù in queſto vna tanto ſmantellata, e rotta corruttione (come è coſa notoria) che ne gionſe all'orecchie di Sua Maeſtà il grido, e le nuoue, per le quali comandò mandarſi prouiſione, che in niun modo ſe v'intendeſſe più il riſcattare. O gli hebbero dalli Caicchi, & Indiani, i quali volontariamente ce li venderono per iſchiaui, & in queſta maniera è coſa certiſſima eſſere ſucceſſo nelli manco, & in molto pochi. Di queſto è coſa manifeſta, che dubitauano, e ſe non dubitauano, erano obligati a dubitare; e per conſeguenza pigliandoli, & contrattandoli prima d'hauer fatto diligente eſame, erano, furono, & ſono poſſeditori di mala fede, & gli hebbero, tengono, poſſedettero, & poſſeggono con mala conſcienza. Queſta ſequela è certa, perche come ſeppero li Spagnuoli eſſere ſtata fatta tanta moltitudine di ſchiaui ingiuſta, & grauemente, & quelli che vi erano (ſe ve n'erano però ſchiaui) queſti erano, & poteuano eſſere tanto pochi, & tanto indeterminati, che non ſi conoſcenano: furono li Spagnuoli obligati ad aſtenerſi da tali

uanles los yndios libres de los pueblos, como ſe dixo en la prueua dela concluſion en la primera parte. Y ouo en eſto tan deſmandada, y rota corrupcion (como es notorio) que ouo de venir a oydos de ſu Mageſtad el clamor, y nueuas della, por las quales mando embiar prouiſion que en ninguna manera ſe entendieſſe mas en reſcatar. O los ouieron delos Caciques & yndios que voluntariamente ſe los vendieron por eſclauos. Y deſta manera auer ſido los menos, y muy pocos es certiſſimo. Deſto manifieſto es que dubdauan, y ſi no dubdauan, eran obligados a dubdar, y por conſiguiente tomandolos, y contratandolos antes de auer hecho diligente examinecion, eran. y fueron, y ſon poſſeedores de mala fee, y los tuuieron, y tienen, y poſſeyeron, y poſſeen con mala conſciencia. Eſta ſequela es cierta, porque como tanta multitud de gentes ſupieron los Eſpañoles auer ſido injuſta, y prauamente hecha eſclauos, y los que ouieſſe (ſi algunos auia) juſtos, eran y podian ſer tan pocos, y tambien yndeterminados, que no ſe conocian, fueron los Eſpañoles obligados a abſtenerſe delos tales con-

contratos, haſta' certificarſe, ſi juſtamente auian ſido hechos eſclauos. Porque por cobdicia del prouecho temporal, no ſe puſieſſen en peligro de perder el anima. Eſto ſe prueua por lo que eſta dicho en el quinto ſuppueſto, y porque no fueſſen viſtos a prouar en dubda lo que los infieles hazian que era malo, como ſe dixo en el quarto. Que dudaſſen, o deuieſſen dudar, y por conſiguiente, fueſſen obligados a no los contractar (pueſto que algunos ouieſſe juſtamente hechos eſclauos) aunque porlo ya dicho parece eſtar prouado toda via de nueuo por otras euidentes razones lo quiero prouar.

73 La primera, porque todas las illicitas maneras que en el terçero ſuppueſto ſe puſieron auer tenido los yndios en hazer a yndios eſclauos, eran almenos en comun a todos los Eſpañoles en aquellas tierras notorias, por la frequente, y vehemente fama, y della nacida comun, y vehemente opinion, que entre ellos auia, por las relaciones que les hazian los yndios, en que concedian auer auido entre ellos aquellas corrupciones, y tyrania plagiaria en tiẽpo de ſu infidelidad, y mucho mas

tali contratti inſin tãto che foſſero certificati ſe ingiuſtamente erano ſtati fatti ſchiaui, perche per la cupidigia del profitto temporale non ſi metteſſero in pericolo di perder l'anima. Queſto ſi proua con ciò che reſta detto nel quinto ſuppoſto, e perche nõ foſſero veduti ad approuare con dubbio quello, che gli infedeli faceuano, ch'era mal fatto, come ſi diſſe nel quarto. Che dubitaſſero, ò douеſſero dubitare, e per conſequenza foſſero obligati a non li contrattare (poſto ch'alcuni ve ne foſſero giuſtamente fatti ſchiaui) ancorche per quanto ſi è detto pare reſti prouato, tuttauia lo voglio di nuouo prouare con altre euidenti ragioni.

73 La prima. Perche tutte le maniere illecite, che ſi poſero nel terzo ſuppoſto hauer trattenuto gli Indiani in fare Indiani ſchiaui; era no in commune almeno conoſciute a tutti li Spagnuoli in quelle terre, per la frequente, e vehemente fama, e per la vehemente opinione da quella nata, che v'era frà di loro, per le relationi, che gli faceuano gli Indiani, onde cõcedeuano eſſere fra di loro ſtate quelle corruttioni, tirannia, & contratti in tempo della ſua infedeltà, e tanto maggiormente dopo eſſerui giunti li

deſpues

Spagnuoli, perche vedendo, che tanto appreZzauano, e tanta diligẽza metteuano nell' hauere ſchiaui, più s' incitauano, & ſi dauano maggior fretta gli Indiani cattiui a tiranneggiare, & fare ingiuſtamente ſchiaui, ò per tenerli contenti, ò per quello che ce li pagauano. Dunque dubitarono, & erano obligati a dubitare. Queſta conſeguenZa appare, perche l'opinione commune, & vehemente è baſteuole, come la ſcienza, & certezza per dubitare almenò, ſecondo quello che dice Baldo nella l. Cum in antiquioribus q. 3. C. De iure deliberandi, *il quale dice, che l'opinione vehemente, & la certeZza* æquiparantur.

74 La ſeconda ragione è, perche li Giudici medeſimi dell' audienZa reale, che ſentiuano, & giudicauano ſopra queſta cauſa di libertà, & eſaminauano con diligenZa la verità poſero molti Indiani in libertà, tenuti per iſchiaui da gli huomini particolari, & ciò confirmauano, dicendo; non ritrouiamo vn' Indiano in queſta terra, che giuſtamente ſia ſchiauo: & ciò era coſa publica, sì nelle ſentenze, che ſi dauano per gli Indiani in fauore della libertà, come le parole, che i Giudici diceuano. Dunque dubi-

deſpues de auer llegado los Eſpañoles, porque como veyan que tãto preciauan, y tan gran diligencia ponian por tener eſclauos, mas ſe incitauan y mas prieſſa ſe dauan los yndios malos a tiranizar, y hazer injuſtamente eſclauos, o por tenellos contentos, o por lo que por ellos les pagauan. Luego dudaron y eran obligados a dudar. Eſta conſequẽcia parece, porque la opiniõ comun y vehemẽte es baſtante como la ſciencia y certidumbre, para almenos dudar, ſegun lo que dize el Baldo en la *l. Cum in antiquioribus. q. 3. C. De iure deliberandi.* el qual dize que la opinion vehemente, y la certidumbre *æquiparantur*.

74 La ſegunda razon es porque los miſmos juezes del audiencia real, que oyan & juzgauan ſobre eſta cauſa de libertad, y examinauan con diligencia la verdad, dieron muy muchos yndios por libres, teniendolos por eſclauos los hombres particulares. Y affirmauan diziendo; no hallamos vn yndio en eſta tierra que juſtamente ſea eſclauo. Y eſto era publico anſi las ſentencias que ſe dauan por los yndios en fauor dela libertad, como las palabras que los juezes dezian. Luego dubdauan

los

los Eſpañoles cerca deſta materia, o eran obligados a dubdar.

75 La terçera razon es, porque muchos religioſos predicadores, y confeſſores, que ſabian muy bien las lenguas, y penetrauan los ſecretos delos yndios, tuuieron cargo de examinar, & hizieron muy gran diligencia en publico, y en ſecreto en eſte negocio muchas vezes, y cada dia en los pulpitos y fuera dellos afirmauan, que no auia eſclauo cierto, ni conocido yndio vno, ni ninguno. Y a eſtos tales que no les yua nada en ello, ni pretendian otra coſa mas dela ſalud delas animas, eran obligados los Eſpañoles a creer. Almenos baſtaua, y mucho baſtaua eſta affirmacion delos tales, para cauſar duda en los Eſpañoles. Porque eſta es la que ſe llama probable opinion (conuiene ſaber) quando los mas ſabios, y mas experimentados, y mas honeſtos, y temoroſos de Dios, y que menos intereſſe pretenden, o la mayor parte dellos affirman, y tienen, o les parece vna coſa ſer verdad dañoſa, o peligroſa, como dizé el Philoſopho en el 1. delos Topicos. Alos quales ſon los hombres, almenos los que no tienen mu-

dubitauano li Spagnuoli circa queſta materia, o erano obligati a dubitare.

75 La terza ragione è, perche molti religioſi Predicatori, e Confeſſori, che ſapeuano molto bene la lingua, e penetrauano i ſecreti degli Indiani hebbero commiſſione d'eſaminare, & fecero grandiſſima diligenza in publico, & in ſegreto molte volte in queſto negotio, & ogni giorno ne' pulpiti, & fuori di quelli affermauano, che non v'era nè pure vn'Indiano, che fuſſe certo, & conoſciuto ſchiauo, & a queſti tali erano i Spagnuoli obligati a credere, poiche non gli importaua queſto fatto, nè pretendeuano altro, che la ſalute delle anime: almeno baſtaua, & baſtaua di ſouerchio queſta affermatione de tali per cagionare dubbio ne' Spagnuoli, perche queſta è quella, che ſi chiama probabile opinione, cioè, quando i più ſauij, o più eſperimentati più honeſti, più timorati di Dio, & che manco intereſſe pretendono, ò la maggior parte di loro affermano, tengono, o li pare una coſa eſſere uerità dannoſa, o pericoloſa; come dice il Filoſofo nel 1. della Topica, alle quali ſono gli huomini, almeno quelli, che non hanno molte lettere, &

communemente tutti li ſecolari, obligati a credere, & a ſeguire nelle coſe dubbioſe, & ſingolarmente, & infallibilmente le ſeguono, & conſigliano quello, nel che non è alcun pericolo, ò ſe v'è, è minore, e di manco riſchio, e danno dell'altro di che ſi dubita, & ſe a caſo errano, chiamaſi probabile l'errore, e ſono ſcuſati quelli, che li ſeguono, e quelli che non li ſeguono, appoggiandoſi più toſto al ſuo parere, errano & improbabilmente non ſanno, e tutto il danno ch'indi le ne ſegue è a loro imputato: & ciò ha luoco ſenza dubbio alcuno in quei caſi, che i tali ſeguono la via più ſicura in quello che tocca alla conſcienza, diſuiandoſi da doue ritrouano pericolo. Dunque è molto chiaro, che li Spagnuoli nella materia delli ſchiaui ſiano ſtati almeno obligati a dubitare.

muchas letras, y comunmente todos los ſeglares obligados a creer, y a ſeguir en las dubdas, ſeñalada, & infaliblemente ſi ſiguen ya confejan a quello en lo qual no ay peligro alguno, o ſi lo ay es menor, y de menos rieſgo, y daño que lo otro de que ſe duda, y ſi a caſo yerran, llamaſe probable error, y ſon los que los figuen eſcuſados, y los que no los figuen, arrimandoſe antes a ſu parecer, y erran, & ignoran improblablemente y todo daño que de alli ſe figue, les es imputado. Y eſto tiene ſin ninguna duda lugar en aquellos caſos que los tales figuen, en lo que toca ala coſciençia el camino mas ſeguro, deſuiandoſe de donde ay peligro. Luego ben claro eſta, lo Eſpañoles en la materia delos eſclauos almenos auer ſido obligados a dudar.

76 La quarta ragione è, perche loro medeſimi vedeuano, e non poteuano non ſapere le ſue proprie attioni: onde per eſſere tanto importuni, e formidabili a gli Indiani provocandoli con timori, & con coſe che li deſiuano, acciò li procuraſſero, vendeſſero, ò riſcattaſſero ſchiaui, li Indiani, che dimoranano nella ſua infedeltà ſenza

76 La quarta razon es, porque ellos meſmos vian y no podian ygnorar ſus proprias obras, que por ſer tan importunos, y formidables alos yndios, y prouocalles con miedos, y con coſas que les dauan a que les buſcaſſen, vendieſſen, o reſcataſſen eſclauos, los yndios que eſtauan en ſu infidelidad, ſin conoſcimiento, ni

con-

amor

amor, ni temor de Dios (*y* aunque lo tuuieran, *y* fueran baptizados, podian creer, que pues los Christianos lo hazian, y aprobaban no era malo) por cudicia delo que les dauan, o prometian, o amenazauan, se corrompian, *y* desmandauan mucho mas delo de antes, a hurtar los huerfanos, *y* engañar alos simples que podian, *y* tambien por fuerça, por lo qual hazian muchos esclauos, & los venian a los españoles Christianos. Y esta fue eficacissima causa de auer muy mayor corrupcion entre los yndios de hazer esclauos injustamente que antes, despues que llegaron los Christianos. Por manera que no solo los incitaron, *y* dieron causa a cometer mayores injusticias plagiarias, pero aprobaron aquellos tan grandes pecado contra lo questa dicho en el principio 4. Pues como estas ocasiones, o por mejor dezir causas muy propinquas de tantos males, no pudiessen los españoles *y*gnorar, dandolas ellos, *y* siendo propias obras suyas, figuese que dudaron, o eran obligados a dudar.

77 La quinta razon es, porque contratauan con gente, *y* perso-

conoscimento, nè amore, nè timore di Dio (& ancorche l'hauessero hauuto, ò fossero stati battezzati, poteuano credere, che già i Christiani lo faceuano, & approuauano, non era mal fatto) per l'auidità de quello che li dauano, ò prometteuano, ò minacciauano, si corrompeuano, & allargauano molto più di quello che per l'adietro facessero in rubbare gli orfani, et ingannare i semplici, che poteuano, et anco per forza, perilche faceuano molti schiaui, & li vendeuano alli Spagnuoli Christiani, et questa fù causa efficacissima, che vi fosse molto maggior corruttione di prima fra gli Indiani nel fare schiaui ingiustamente dopo che giunsero li Spagnuoli: di maniera che non solo gli incitauano, e dettero cause di commettere ingiustitie maggiori plagiarie, ma anco approuarono quei gran peccati contro quello è stato detto nel quarto principio. Come dunque non potessero non sapere li Spagnuoli queste occasioni, ò per dir meglio cause molto vicine a tanti mali, cõmettendoli loro, & essendo opere sue proprie, ne segue che dubitarono, ò erano obligati a dubitare.

77 *La quinta ragione è, perche contrattauano con genti, et per-*

ſone ſoſpette, contro le quali ſecondo la retta ragione doueuano ſoſpettare, et preſumere, che non era coſa giuſta, ò che poteua eſſere ingiuſta ciò che faceuano (conuiene ſapere) la vendita, e contratto de gli Indiani, che li vendeuano, et commutauano per iſchiaui: sì perche erano infedeli, et con timore, et ſoſpetto ſi doueua trattare con loro, per non metterſi in pericolo d'approuare l'opere loro ingiuſte, come nel ſuppoſto quarto: sì per le cauſe dette, poiche ce le dauano aſſai ſufficienti per preſumere contro di loro, come reſta dichiarato: sì anco per quello che ſapeuano li Spagnuoli, et era publica voce, et fama hauere gli Indiani fra di loro nel tempo della ſua infedeltà vate diuerſe maniere inique, e tiſſanniche di fare ſchiaui gli iſteſſi liberi. Come dunque gli Indiaſſi foſſero ſoſpetti di quel peccato nplagiario, ch'è il fare gli huomini li beri contro giuſtitia ſchiaui per le ſopradette ragioni, et ciò faceuano non vna ſol volta, ma molte, come appare nel terzo principio: il che (come s'è detto) era publica fama appreſſo tutti, ne ſegue, che ſi doueua preſumere, et ſoſpettare contro di loro, per quelli almeno, che con loro contrattauano non eſſere

perſonas ſoſpechoſas, contra las quales ſegun la recta razon deuieran de ſoſpechar, & preſumir que no era juſto, o que podia ſer injuſto lo que hazian (conuiene a ſaber) la venta *y* trato delos *y*ndios que les vendian, *y* comutauan por eſclauos. Lo vno porque eran infieles, *y* con temor *y* ſoſpecha ſe auia de tratar con ellos: por no ponerſe en peligro de aprobar ſus obras injuſtas por el ſuppueſto 4. Lo otro por las cauſas dichas que les dauan aſſaz ſufficientes para preſumir contra ellos, como eſta declarado. Lo otro por lo que ſabian los eſpañoles, *y* era publica boz, *y* fama auer tenid los *y*ndios entre ſi en el tiempo de ſu infidelidad, diuerſas maneras iniquas, & tiranicas de hazer los libres eſclauos. Pues como los *y*ndios fueſſen ſoſpechoſos de aquel crimen plagiario, que es hazer contra juſticia los hombres libres eſclauos por las razones dichas, *y* eſto lo hazian no vna vez, ſino muchas, como parece en el 3. principio. Lo qual (como eſta dicho) era publica fama entre todos, ſigueſe que ſe deuia de preſumir, *y* ſoſpechar contra ellos, por aquellos almenos que con ellos contratauan,

no

no ser legitimamente hechos, los que los vendian por esclauos, y por consiguiente, la razon les deuiera de ynduzir a dudar, y a ello eran obligados. Porque la fama publica no tiene necessidad de prouança, assi como no la tiene la cosa notoria, como se nota en el cap. *Quia nos. de appella.* Y el Baldo dize en la *l. prouidentia. C. de postulan.* Que la fama publica prueua la verdad, y la nobleza, y calidad del hombre: & lo mismo tiene en la *l. 1. columna 1. C. de testa.* Y Alexandre en la *l. de minore. §. tormento. ff. de quæstio.* Y ayuda a esto vn dicho de Innocencio en el cap. *licet de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum communem.* Por es el ques sospechoso, o infamado de vn crimen tienese por criminoso en quanto a quel crimen, como se prueua en el cap. *Venerabili. de offic. deleg.* Y en el cap. *fi. de accusatio.* Y en el cap. *licet. heli. de simo.* Y alli los Doctores. Y porque estos eran criminosos en aquel crimen de plagio, auiã de ser tenidos por tales, para temer, y huyr de contractar con ellos en aquellos contractos. Porque la pez no puede sino ensuziar al que con ella trata, como dize

sere legitimamente fatti schiaui quelli che per iali li vendeuano, & per conseguenza, la ragione li doueua indurre a dubitare, & erano a ciò obligati; perche la fama publica non ha necessità di proua, come nè anco la cosa notoria, come si nota nel cap. Quia nos. de appella. *e Baldo dice nella* l. prouidentia. C. de postulan. *Che la fama publica proua la verità, la nobiltà, e qualità dell'huomo, & tiene l'istesso nella* l. 1. columna 1. C. de testa. *& Alessàndro nella* l. de Minore §. tormenta. ff. de quæstio. *E fauorisce questo vn detio d'Innocentio nel cap.* licet. de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum communem. *Quello dunque, che è sospetto, o infamato d'vn peccato si tiene per peccatore, in quanto si spetta a quel peccato, come si proua nel cap.* Venerabili. de offic. deleg. *e nel cap.* fi. de accusatio. *e nel cap.* licet. heli. de simo. *Et iui li Dottori. E perche questi erano conuinti nel peccato de plagiario douenansi tener per tali, per temere, e fuggire di contrattar con loro in quelli contratti: perche come dice l'Ecclesiastico cap. 13. La pece non può se non imbrattare quello che con lei tratta.*

ta. Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.

78 *Parimente fauoriſce anco queſto la preſuntione della legge, la quale dice, che quello ch'è vna volta cattiuo, ſempre ſi preſume eſſere tale in quel peccato, ſecondo la regola:* ſemel malus, de regulis iuris libro ſexto. *Come quello che vna volta fu ſpergiuro, ſempre ſi preſume eſſer ſpergiuro ſe non proua il contrario, e chi fù vna volta ſcommunicato ſempre ſi preſume ſcommunicato.* Vt in cap. paruuli. 22. quæſtione quinta. Et l. ſi cui. §. iſdem. ff. de accuſa. *Et queſta preſuntione della legge è chiariſſima proua, come dicono il teſto, la regola, & i Dottori nella* l. ſi tutor. C. de periculo tuto. *Come dunque li Indiani non vna, ma molte volte, come già s'è detto, & prouato, faceſſero ingiuſtamente ſchiaui, ſegueſi, che ſempre s'hauea da preſumere, & tenere, che faceuano, & vendeuano ingiuſtamente ſchiaui: perche ſecondo ſi nota nel cap.* ad noſtram. de emptio. & venditio. *che il contratto ſi preſume eſſere vſurario, quando il compratore ſoleua dare denari ad vſura, per la* l. ſi nolit. §. qui aſsidua. ff. de edil. edicto. *Et di queſta maniera ſe il venditore ſoleua eſſere ladro, ſi preſu-*

dize el Eccleſiaſtico 13. *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.*

78 Item la preſumpcion del derecho tambien fauoreſce a eſto. Que diz que el que es vna vez malo, ſiempre ſe preſume ſer en aquel pecado malo, ſegun la regla *ſemel malus, de regulis iuris libro ſexto*. Como el que vna vez fue perjuro, ſiempre ſe preſume ſer perjuro, ſino prueua el contrario. Y el vna vez deſcomulgado, ſiempre ſe preſume deſcomulgado. *Vt in capitulo paruuli 22. quæſtio. quinta. Et l. ſi cui.* §. iſdem. *ff. de accuſa.* Y eſta preſuncion del derecho es liquidiſſima proba. cion, como dize el texto, y la regla & los Doctores en la *l. ſi tutor. C. de periculo tuto.* Pues como los yndios, no vna ſino muchas vezes (como ya ſe ha dicho, y prouado) hizieſſen injuſtamente eſclauos, ſigueſe que ſiẽpre ſe hauia de preſumir, y tener q̃ haziã, y vendiã injuſtamẽte eſclauos. Porque ſegun ſe nota en el c. *ad noſtram. de emptio. & vend.* Que el cõtrato ſe preſume ſer vſurario, quando el cõprador ſolia dar dineros a vſura, por la *l. ſi nolit.* §. *qui aſſidua. ff. de ædili. edicto.* Y deſta manera ſi el vendedor ſolia ſer ladron, preſumeſe que aquello que aço a

vende

vende ſea hurtado. Pues los yndios ſolian hurtar, y hazer injuſtamente los hombres libres eſclauos (que es ſer plagiarios) luego los que alos Eſpañoles vendian, por recta razon ſe deuian de preſumir ſer hurtados, y los que los vendian plagiarios. Luego obligados eran los Eſpañoles, que con ellos contrataua en aquella mercaduria, almenos a dudar, y aun a temer de enſuziar las almas con la pez de aquella tyrania, luego dudaron, o eran obligados a dudar. Y anſi parece claramente que en ninguna manera pudieron ſer eſcuſados de ſer poſſeedores de mala fee, no haziendo primero que contrataſſen muy diligente examinacion, ſi aquellos hombres que ſe les vendian eran juſta, o injuſtamente hechos eſclauos. Para eſto ay vna muy buena determinacion de Iaſon en la *l. quandiu.* ſuſo dicha. *C. qui admitti ad bo. poſſeſſ. 2. colum. num. 7.* Donde dize quel que duda ſi contrahe con alguno no es eſcuſado, ſi primero no inquiere, y es certificado dela condicion de aquel con quien quiere hazer algun contracto, y ſi no haze eſta diligencia, todos los males que de alli ſe ſiguie-

preſume, che quanto hora vende ſi rubbato: ſolendo dũque gli Indiani rubbare, & fare ingiuſtamente ſchiaui gli huomini liberi (che altretãto vuol dire eſſere plagiarij) quelli che vendeuano alli Spagnuoli, per dritta ragione doueuano preſumer eſſere rubbati, e quelli che li vẽdeuano foſſero plagiarij. Dũque erano obligati li Spagnuoli, che in quella mercantia con loro contrattauano a dubitar almeno, & anco a temere di non imbrattarſi le anime con la pece di quella tirannia: dunque dubitarono, ò erano obligati a dubitare. Et coſi chiaramente appare, che in niun modo poterono eſſere ſcuſati di non eſsere poſſeditori di mala fede, non facendo prima, che contrattaſsero vn molto diligente eſame, ſe quegli huomini, che ſe gli vendeuano erano giuſta, ò ingiuſtamente fatti ſchiaui. In fauore di queſto vi è vna buona determinatione di Iaſon nella l. quãdiu *ſopradetta* C. qui admitti. ad bon. poſs. 2. col. n. 7. *Doue dice, che quello che dubita, mentre cõtratta con alcuno nõ è ſcuſato, ſe prima nõ ricerca, e reſta certificato della cõditione di quello con chi vuole far qualche contratto: & ſe nõ fa queſta diligenza li ſaranno cõ ragione imputati tutti i mali, che d' indi*

guie- pòſ-

poſſono ſeguire. Sentenza è queſta, onde conoſcano li Spagnuoli delle Indie, che per tutte le opere, che colà hanno fatto viuono in gran pericolo, e poco manco, che di ſtato infernale.

79 Riſoluendo dunque tutto ciò che di ſopra ſi è detto per il fine, che pretende questa parte, dico coſi. Che come tutti li Indiani, che tengono li Spagnuoli per ſchiaui nelle Indie, almeno in tutta la nuoua Spagna, nella nuoua Galitia, nel Regno di Guatimala, nella Prouincia di Chiapa, nel Regno di Iucatan, nelle Prouincie di Hondura, in quella di Nicaragua, & in tutte le altre parti delle ſuddette, di doue gli hanno condotti, hauuti da altri Indiani, ò per via di tributi, ò di riſcatti, ò comprati (eccettuati quelli, che a bella poſta lo fecero, de' quali niuno può dubitare non habbia grauemente peccato) certamente dubitarono, ò erano obligati a dubitare di quella ingiuſtitia plagiaria, di doue hebbero certezza di quello, che nel quinto ſuppoſto fù prouato, & conſeguentemente a non contrattare, nè comprare li detti ſchiaui ſenza hauere prima con molta diligenza eſaminato il negotio; & perche niuno, nè niuno di loro

guieren, con razon le ſeran imputados. Sentencia es eſta, para que conozcan los Eſpañoles delas yndias, por todas las obras q̃ alla han hecho biuir en harto peligroſos,& poco menos que infernal eſtado.

79 Reſoluiendo pues todo lo ſuſo dicho al fin que pretende eſta parte, digo anſi, que como todos los yndios que los Eſpañoles tienen en las yndias por eſclauos, almenos en toda la nueua Eſpaña, y en la nueua Galizia, y en el Reyno de Guatimala, y en la Prouincia de Chiapa, y en el Reyno de Iucatan, y en las Prouincias de Honduras, y en la de Nicaragua, y en todas las otras partes a donde delas ſuſo dichas, los han lleuado, auidos de otros yndios, o por via de tributos, o reſcatados, o comprados (ſacados, los que a ſabiendas lo hizieron, de quien nadie puede dudar auer grauemente pecado) ciertamente dudaron, o eran obligados a dudar de aquella injuſticia plagiaria, y porende tuuieron certidumbre por lo que en el 5. ſuppueſto fue prouado, y por ſiguiente a no contratar, ni comprar los dichos eſclauos, ſin primero auer con mucha diligencia el negocio examinado. Y porque vno ni ningu-

no

no dellos lo hizieron, antes cõ grãde cudicia cegados se precipitarõ, figuese que ygnoraron, y se descuydaron, y fueron negligentes improbablemente, y fueron en grande culpa que a dolo, y malicia se yguala, y por tanto sucedieron en el mismo vicio de plagiarios, vsurpadores de infinitas libertades, y por consiguiente son posseedores de mala fee, y los tienen, y posseen con mala consciencia, y estan en mal estado, como la tercera parte dela conclusion canta. Lo qual esta bien prouado por el quinto suppuesto, y por lo que demas se ha aueriguado. Confirma lo dicho el texto de vna ley muy al proposito que dize, que el que es acostumbrado a comprar delos ladrones, se puede tener por ladron presumido, esta en la *l. inciuilem. C. de furtis*. Donde dize ansi, *inciuilem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille*. Y los que a sabiendas compran los hombres libres hurtados, incurren en las penas de muerte, y las demas que las leyes tienen esta-

loro ciò fecero, anzi acciecati dalla grande auidità si precipitarono: ne segue, che non seppero, e trascurarono, furono improbabilmente negligenti, e furono in gran colpa, la quale a fraude, et a malitia s'aguaglia, & per tanto succèdettero nel medesimo vitio de plagiarij, vsurpatori d'infinite libertà, & per conseguenza sono posseditori di mala fede, e li tengono, e posseggono con mala conscienza, & sono in cattiuo stato, come canta la terza parte della conclusione. Ilche resta bene prouato nel quinto suppposto, e per quello che di più s'è verificato. Conferma il sopradetto il testo d'vna legge molto al proposito, che dice, che quello che per vsanza compra da ladri, si può presumere per ladro, e nella l. inciuilem. C. de furtis. *Doue dice cosi*, in ciuilem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille. *Et quelli che di concèrto comprano huomini liberi rubbati incorrono nelle pene di morte, e in tutte quelle, che le leggi hanno stabilite contro i*

tali

tali ladri plagiarij , come appare nella l. fauia , *e nella* l. fi. ff. ad l. faui. de plagi. & C. eodem titulo , *e per queſto veggaſi ciò, che ſi nota nel cap. 1. de furtis dalli Dottori. L'iſteſſo intendo io, & coſi lo confermo di quelli Spagnuoli , i quali di concerto gli hebbero immediatamente da gli altri , a' quali li dettero prima gli Indiani: ancorche paſſino mille anni : la ragione è , perche non vi è huomo di quanti nelle Indie hoggi ſi trouano , che non ſappi , e dubiti , ò ſia obligato a dubitare delle ingiuſtitie , e corruttioni ſuddette , & s'alcuno di buona conſcienza ſi trouaſſe per impoſſibile, che poteſſe ſcuſarlo , adducēdo in ſuo fauore, che ſin da principio il tal Indiano libero per proprio difetto fù fatto ſchiauo, non li giouerebbe al tēpo preſēte, per nō eſſer obligato a porlo ī libertà, et a cōdurlo ſubito all' Audienza reale, acciò l'eſamini : & anco a più s'eſtende queſta ſua obligatione, che deue cercare per tutte le vie, e maniere poſſibili per ſapere ſe furōno iuſtamēte, ò ingiuſtamente captiui quelli che tengono per iſchiaui : perche dato, che l'audienza lo determinaſſe (come che ſi potrebbe ingānare,) ſe per altra parte ſi certificaſſe la verità, non*

eſtablecidas contra los tales ladrones plagiarios , como parece en la *l. fauia*. Y en la *l. fi. ff. ad l. faui. de plagi.* y *C. eodem titulo* , y para eſto veaſe lo que ſe nora en el *cap. 1. de furtis.* por los Doctores . Lo miſmo entiendo , *y* anſi lo affirmo de aquellos Eſpañoles, que a ſabiendas los ouieron delos otros immediatos , aquien los yndios primero los dieron , aunque paſſen mil manos . La razon es, porque no ay hombre de quantos en las yndias eſtan oy , que no ſepan , *y* duden , o ſean obligados a dudar delas injuſticias , y corrupciones ſuſo dichas : *y* ſi alguno por impoſſible que tuuieſſe buena fee ſe hallaſſe aprouecharle *ya* para eſcuſarle al principio que el tal yndio libre ouo por eſclauo del pecado , pero no en el tiempo de agora, que a ponello en libertad no ſea obligado a lleuar lo luego al audiencia Real que lo examine . Y aun a mas ſe eſtiende eſta ſu obligacion , que deue inquirir por todas las vias , *y* maneras que pudiere, para ſaber ſi fueron juſta , o injuſtamente captiuos los que tienen por eſclauos . Porque ya que la audiencia lo determinaſſe (como ſe podria engañar) ſi por otra parte la verdad ſe aueriguaſſe , no

que-

quedaua descargado. si luego no lo pusiesse en libertad, como se tracta bien notablemente por Innocentio, y los otros Doctores en el cap. *Quia plerique de immunitate Ecclesiarum*. Y allende desto no puede pedir el precio, que los yndios que pone en libertad le costaron almenos a ellos mismos, sino a aquel dequien los ouo comprado. Lo primero se prueua por la *l. Inciuilem*. Que arribase alego. Lo segundo en consciencia le es obligado a pagarle el precio aquel que primero con mala fee los ouo, por argumento dela *l. si rem, la prima. ff. de euictio.* y del cap. *fin. de emptio. & venditio.* Lo mismo tengo, y affirmo, y assi creo que se deue tener. y affirmar en lo que toca alos yndios, que se captiuaron en las guerras, que entre si mismos los yndios tuuieron en tiempo de su infidelidad, y los tenian por esclauos. La razon se puede assignar no vna, sino muchas.

8o La primera es. Porque no se sabe, ni puede aueriguarse, si eran auidos dela parte que la guerra era justa, y es razon que los Christianos antes presumamos ser dela parte no justa, porque quiça no piensen los infieles que nos plaze, y

non restaria sgrauato, se subito non lo mettesse in libertà, come si tratta bene notabilmente da Innocenzo, e dagli altri Dottori nel cap. Quia plerique de immunitate Ecclesiarum. *Et oltre questo non può dimandare il prezzo, che gli Indiani, che mette in libertà, li costarono almeno a loro medesimi, ma a quello da chi li comprò. Il primo si proua per la* l. Inciuilem, *che di sopra si allegò, il secondo in conscienza è obligato a pagarli il prezzo quello, che prima gli hebbe con mala fede, per argomento della* l. si rem, la prima. ff. de euictio. *E dal cap.* fi. de emptio. & venditione. *L'istesso tengo, & affermo, & cosi credo, che si deue tenere, & affirmare in quello che tocca a gli Indiani, che si captiuarono nelle guerre, che fra di loro medesimi hebbero gli Indiani nel tempo della sua infedeltà, e li teneuano per ischiaui, si può assignare non vna, ma molte ragioni.*

8o La prima è: perche non si sà, nè si può auuerrare, se s'erano hauuti dalla parte, che la guerra era giusta, & è ragione, che piu tosto presumiamo essere i Christiani dalla parte non giusta, perche, chi sà, che non pensino gli infe-

infedeli, che a noi piaccia, & aggradi l'vſare, & godere di qual ſi voglia coſa indifferentemente, che loro per male, o per bene tenenano, & ſpetialmente ſe ſanno loro medeſimi hauer ottenuti in guerra ingiuſta. Di queſto ſiamo obligati al zelo della virtù, all' honore, e gloria di Dio, alla buona fama, & credito della Religion Chriſtiana, come ſi proua nel quarto ſuppoſto, & per il precetto di S. Paolo, e per meglio dire di Gieſu Chriſto, che publicò San Paolo 1. ad Corinth. cap. 10. Siue manducatis, ſiue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facitis, & ſine offenſione eſtote Iudæis, & gentibus, & Eccleſiæ Dei, ſicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile eſt, ſed quod multis, vt ſalui fiant.

81 La ſeconda ragione è: perche nei dubbij ſempre ſi deue ſeguire la via, che è ſicura, e laſciar la dubbioſa, e doue manco pericolo, e doue minor riſchio, e danno ſi ritroua: dalche ſi preſume, che non ſi ſiano hauuti in giuſte guerre, per la preſuntione, che vi è contro gli Indiani per eſſere infedeli, e per hauer tante volte peccato in queſta materia di fare ſchiaui non legitimamente, per quanto

ze, y agrada vſar, y gozar de qualeſquiera coſas indiferentemente que ellos mal, o bien tenian: en eſpecial ſi ſaben ellos miſmos auer auido aquellos en guerra injuſta. Eſto deuemos al zelo dela virtud, y honrra, y gloria de Dios, y ala buena fama, y credito dela Religion Chriſtiana, por lo que ſe prouo en el quarto ſuppueſto, y por el precepto de Sant Pablo, y por mejor dezir de Ieſu Chriſto, que promulgo Sant Pablo. 1. ad Corinth. cap. 10. *Siue manducatis, ſiue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite, & ſine offenſione eſtote Iudæis, & gentibus, & Eccleſiæ Dei, ſicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile eſt, ſed quod multis, vt ſalui fiant.*

81 La ſegunda razon es: porque en las dudas ſiempre ſe ha de ſeguir la via que es ſegura, y dexar la dudoſa, y donde menos peligro, y donde menor rieſgo, y daño ay. En que ſe preſuma no auer ſido auidos en juſtas guerras, por la preſuncion, que ay contra los yndios por ſer infieles, y por auer pecado tantas vezes en eſta materia de hazer eſclauos, no legitimamente, por lo que eſta dicho

cho en la quinta razon (poco antes arriba recitada) pues no se sabe la verdad, y por consiguiente, que los tales no se deuan de tener por esclauos menos daño, y menor peligro ay, que no en que aquel padezca injusto catiuerio, y el Español que lo possee, contra quien tambien ay tan grandes, y vehementes presunciones, y en muchas cosas cerca desto se halla culpado, incurra en el anima quiça jactura, y muerte eternal.

82 La terçera, por razon dela difficultad que ay por la connexidad, & difficil separacion, & incertidumbre, manifiesto es, que decient mil, & quinientos mil yndios, o almenos de muy muchos, que los yndios ayan dado de gracia, o por tributos, o vendidos, y commutados alos Españoles por esclauos, no se sabra, ni averiguara, ni hombre de consciencia osarà affirmar ser vno tomado en las guerras, & mucho menos en justas guerras delos yndios por esclauo. Item ya que se supiesse que entre tantos millares auia alguno, o algunos tomados en las guerras por esclauos, como se conoscerian, separarian, & distinguiran?

83 La quarta, porque si quisiesse-

quanto s'è detto nella quinta ragione, poco inanti di sopra recitata, poiche non se ne sà la verità, & per conseguenza, che li tali non si debbano tenere per ischiaui v'è manco danno, e minor pericolo, che non che quello patisca ingiusta schiauitudine, & lo Spagnuolo, che lo possiede, cõtro il quale vi sono ancora grandi, e vehementi presuntioni, ritrouandosi circa di questo in colpa di molte cose, incorri nell'anima, chi sà giattura, e morte eterna.

82 La terza, per ragione della difficultà, che vi è per la connessione, & difficile separatione, & incertezza, è cosa manifesta, che di cento mille, & cinquecento mille Indiani, ò almeno di moltissimi, che gli Indiani habbino dati in dono, ò per tributo, ò venduti, & cõmutati alli Spagnuoli per ischiaui, non si sapeua, nè certificaua, nè vn'huomo solo di cõsciẽza hauereb be ardito d'affirmare esserne vno solo hauuto nelle guerre, e molto manco in queste guerre degl'Indiani per ischiauo: & dato che si sapesse, che fra tanti migliaia ve ne fosse alcuno, ò alcuni presi nelle guerre per ischiaui, come si conoscerian-no, separariano, & distingueriano?

83 La quarta: perche se volessimo

ſimo fermarci con dire, che ſi doue-ua differire in dare la libertà a molti, & a tanta moltitudine, per inueſtigare la ſchiauitudine d'alcuno, ò di pochi, ſarebbe in pregiuditio di molti, ilche ſecondo la legge di giuſtitia, & charità non ſi può ſuffrire: anzi reſta prouato nel ſeſto principio, che non ſi deue far bene a gli vni con danno degli altri, & ſpetialmente eſſendo il danno di molti tanto graue, come è la priuatione della libertà, & il profitto di quello che pretende d'hauer quei pochi per iſchiaui, tanto poco, poich'è bene di robba, ò denari, che il perderla, ò perderli è manco male: anzi ſi deue fare al contrario, cioè bene a tutti, com'è giudicarli in commune degni di libertà, ancorche ve ne ſiano alcuni fra di loro, che doueſſero patire la ſeruitù; perche ſotto colore di punire il delinquente non patiſcano ingiuſtamente tanti innocenti, come appariſce nel detto principio ſeſto.

83 La quinta: perche trattandoſi, che alcuni ſiano ſchiaui, e trattare d'imporre pena, & gran pena, come è la ſeruitù, & non ſi conoſce a chi ſi debba dare, dunque tutti deuono eſſer per liberi giudicati, perche queſto contiene manco incon-

ſieſſemos parar en dezir, que ſe deuia de diffirir en dar la libertad a muchos, y a tanta multitud, por inquirir el captiuerio de algunos, o de pocos, ſeria en prejuyzio delos muchos, lo que no ſe puede ſegun ley, & juſticia, y charidad ſufrir, antes eſta prouado en el ſeſto principio, que no ſe ha de hazer bien a vnos con daño de otros. Eſpecialmente ſiendo el daño de muchos tan grande, como es la priuacion dela libertad, y el prouecho de aquel que pretende auer aquellos pocos por eſclauos tampoco, porque es bien de hazienda, o dineros, y perdella, o perdellos es mucho menos mal. Antes ſe ha de hazer por el contrario (conuiene a ſaber) bien a tod s, como es juzgallos en comun por dignos de ſu libertad, aunq̃ aya algunos entre ellos, que deuieſſen padeſcer ſeruidumbre. Porque ſo color de punir al delinquente, no padezcã injuſtamente tantos innocentes, como en el dicho ſeſto principio pareſcio.

83 La quinta porque tratando de que algunos ſean eſclauos, es tratar de imponer pena, y gran pena como es la ſeruidumbre, y no ſe conozce a quien ſe deue dar, luego todos deuen deſer juzgados por libres; porque eſto tiene

menos

menos inconuenientes, como en muchas partes arriba se ha notado.

84 La sesta: porque no es vna mesma cosa, ni cierto es ygual, ser esclauo delos yndios, o ser esclauo delos Espanoles, como prouamos en el segundo prjncipio. Porque ser esclauos entre los yndios delos yndios, es tener muy poquito menos que los propios hijos muy cumplida libertad, & la vida, y tractamiento que tienen con sus propios amos, es todo blando, y suaue. Pero la seruidumbre que tienen entre los Espanoles, es toda infernal, sin ninguna blandura, sin algun consuelo, y descanso, sin dalles vn momento para que resuellen, y el tratamiento ordinario de injurias y tormentos duríssimo, y asperrimo, todo lo qual al cabo, y en breues dias les es conuertido en pestilencia mortal. Pues si tanta differencia ay de ser el yndio esclauo del yndio, o ser del Español esclauo; y esto ansi tenian por sus leyes, y costumbres, las quales son justas, & valen en esta materia del seruidumbre, & libertad, por el cap. *licet.* y por lo que alli notan los Doctores *de coniugio seruorum*, claro esta, que no pudieron traspassar mas derecho alos Espanoles, que ellos tenian

inconuenienti, come in molte parti hò notato di sopra.

84 La sesta: perche non è vna medesima cosa, nè certo sono vguali l'essere schiauo degli Indiani, ò l'esser schiauo delli Spagnuoli, come prouiamo nel secondo principio: perche l'esser fra gli Indiani schiauo degli Indiani, è hauere molto poco manco de i proprij figliuoli cõpita libertà, & la vita, e trattamenti che hanno da' suoi proprij patroni, è il tutto piaceuole, e soaue: però la seruitù c'hanno frà Spagnuoli è tutta infernale, senza alcuna piaceuolezza, senza consolatione alcuna, e riposo, senza dargli vn momento per poter respirare, & il trattamento ordinario d'ingiurie, e tormenti asprissimo, e durissimo: onde tutto quel bene al fine in pochi giorni se gli conuerte in pestilenza mortale. Se dunque v'è tanta differenza fra l'essere l'Indiano schiauo delli Indiani, ò l'essere schiauo dello Spagnuolo, et cosi stana la dispositione delle sue leggi, & costumi, le quali sono giuste, et vagliono in questa materia di seruitù, & libertà, cap. licet, *e per quello ch'iui notano li Dottori* de coniugio seruorum, *resta chiaro, che non poterono transferire più ragione, ò dominio alli Spa-*

gnuoli di quello, che loro teneuano ne' ſuoi ſchiaui. Se dunque li Spagnuoli coſi in aperto eccesſiuamente, & crudelmente ſi ſeruono delli Indiani, che gli Indiani gli diedero per iſchiaui, ancorche veramente ſi ſapeſſe eſſere ſtati in guerre giuſte giuſtamente fatti ſchiaui, che al fine in vna tale inhumana ſeruitù gli ammazzano, è coſa manifeſta, che gli rubbano, et vſurpano tutta quella ſeruitù, che di quà gli fanno fare, e reſtano obligati a pagarcela, oltre la crudeltà, che con tal trattamento gli vſano del continuo, con il quale al fine li diſtruggono, et finiſcono.

85 Et perche niuna legge, nè ragione, nè ordine (come habbiamo per eſperienza) baſteria, acciò moderaſſero, et metteſſero gli Spagnuoli regola nelli ſeruitij, & trattamenti, che da tali Indiani ſogliono hauere, accio non ſi ſeruiſſero più di loro, per quanto gli Indiani, che ce li vendettero, gli poterono transferire: donde quando ſi ritrouaſſe alcuno fatto giuſtamente ſchiauo fra gli Indiani; in niuna maniera per giuſtitia ſi deue laſciare allo Spagnuolo; ma sì bene che conforme al giuditio di vn' huomo da bene li ricompenſi l'Indiano quel poſſeſſo, che quello, che

tenian en ſus eſclauos. Pues ſi los Eſpañoles tan deſmandada, y exceſſiuas, y cruelmente ſe ſiruen delos yndios, que los yndios les dieron por eſclauos (aunque verdaderamente ſe ſupieſſe hauer ſido en guerras juſtas juſtamente hechos eſclauos) que al cabo en la tal ynhumana ſeruidumbre los matan: manifieſto es que todo aquel demaſiado ſeruicio les roban, y vſurpan, y les ſon apagallo obligados, allende dela crueldad, que con ellos en el tal tratamiento continuo vſan, con el qual alfin los deſtruyen, y acaban.

85 Y porque ni ninguna ley, ni razon, ni ordenança (como tenemos por experiencia) baſtaria, para que moderaſſen, ni puſieſſen regla los Eſpañoles en los ſeruicios, & tractamientos que delos tales yndios ſuelen lleuar, para que no ſe ſiruieſſen mas dellos, de lo que los yndios que los vendieron les pudieron traſpaſſar, porende quando alguno ſe hallaſſe ſer entre los yndios juſtamente hecho eſclauo, en ninguna manera ſegun juſticia, al Eſpañol ſe le deue dexar, ſino que conforme al juyzio de buen varon el yndio le recompenſe aquel derecho, que el

que

que se lo vendiò, o diò de gracia tenia, y le pudo conceder, o donar, o traspassar, tomandole en quenta todo aquello demasiado, en que no tuuo derecho ni señorio sobre el que contra justicia le vsurpò. Porque si por negar el alimento necessario al que es verdadero esclauo, y lo echa el señor de su casa sin dalle remedio en tiempo de enfermedad, lo tiene perdido luego, y desde entonces segun las leyes humana *de Latina libertate tollenda. l. vnica. §. sed scimus.* Y desde entonces goza el esclauo de toda su libertad, quãto mas deue perder el Español el poco seruicio quel yndio de que hablamos le deue, y el ser librado de tanto mal, pues de necessidad ha de parecer en aquella horrible seruidumbre. Aunque menos que esto es lo que dezimos (conuiene a saber) que se le recompense en otra cosa, y el yndio luego comiẽce a conoscer que cosa es libertad.

86 La settima razon es, por causa dela equidad, & benignidad de que en esta materia los derechos Canonico, y Ciuil mandan vsar, porque siempre hemos de declinar en la via, y opinion benigna apartando nos dela riguorosa, y si ambas a dos son benignas, la

che ce lo vendè, ò donò per gratia haueua, e gli potè concedere, donare, ò transferire, pigliando in conto tutto quello di più in che li seruì, doue non hebbe possesso, nè dominio sopra quello, che contro giustitia gli vsurpò: perche se per negare l'alimento necessario a quello, che è veramente schiauo, & lo discaccia il Patrone fuori di sua casa, senza darli rimedio in tempo d'infermità, subito lo perde, e dall'hora inanti secondo le leggi humane de Latina libertate tolleda.l.vnica. §.sed scimus. *Gode lo schiauo vna totale libertà, quanto più deue perdere lo Spagnuolo quel poco di seruitù, che l'Indiano, di chi parliamo, le deue, e l'esser liberato di tanto male, poiche ha da perire di necessità in quella horribile seruitù, se bene è manco di questo quello che diciamo, cioè, che ce la ricompensi in qualch'altra cosa, & cominci l'Indiano subito a conoscere, che cosa sia libertà.*

86 La settima ragione è, per ragione dell'equità, e benignità, la quale in questa materia comandano vsare le leggi Caneniche, & Ciuili, che sempre habbiamo da declinare nella via, & opinione benigna scostandoci dalla rigorosa, & se tutte due sono benigne, hab-

biamo da ſeguire quella, ch'è più benigna. Quia promptiores debemus eſſe ad ſoluendum, quàm ad condemnandum ff. de actione, & obliga. l. Arrianus. Et ff. de pœnis. l. reſpiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de tranſact. cap. fin. Et de rerum permuta. cap. vnico. libro. 6. C. de Iuditio. l. placuit, & 26. queſt. 7. tempora plenitudinis. & prõptiores ad miſericordiam, quàm ad rigorem. Quia melius eſt præſtare cauſas pro miſericordia, quam prętendere inclemẽtiam. 86. diſt. cap. non ſatis. Et ſententia quæ miſericordias vetat fugienda eſt. 50. diſtinct. cap. ponderet. *Quella opinione ſi dice più benigna, ch'è in fauore del giuramento del teſtamento, della libertà, della religione, e del matrimonio: & v'è argomento di queſto nel cap. 2. de cognatio. ſpirituali e nella l. ſunt perſonæ in fin. ff. de religio. & ſumptis fune. Ancora ſi dice più benigna quella che libera, che quella lega, per la regola. odia. de regu. iur. lib. 6. nella detta l. Arrianus ff. de actio. & obliga.*

87 *Da tutto ciò che s'è detto ſegue chiaramente, che poiche tutte le leggi fauoriſcono tanto (com's'è detto) la libertà, & ſecondo quelle, quando v'è dubio s'hà da pronuntia-*

la que mas benigna es emos de ſeguir. *Quia promptiores debemus eſſe ad ſoluendum, quam ad condemnandum. ff. de actione, & obliga. l. Arrianus. Et ff. de pœnis. l. reſpiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de tranſact. cap. fin. Et de rerum permuta. cap. vnico libro 6. C. de iuditio. l. placuit. & 26. quæſt. 7. tempora penitudinis. & promptiores ad miſericordiam, quam ad rigorem. Quia melius eſt præſtare cauſam pro miſericordia, quam prætendere inclementiam. 86. diſtin. cap. non ſatis. Et ſententia quæ miſericordiam vetat fugienda eſt. 50. diſtinct. cap. ponderet*. A quella opinion ſe dize mas benigna, que es en fauor del juramento, del teſtamento, dela libertad, dela religion, y del matrimonio. Y argumento de eſto en el. cap. 2. de cognatio. ſpirituali. Y en la l. ſunt perſonæ. in fi. ff. de religio. & ſumptis fune. Tambien ſe dize mas benigna la que libra, que la que ata. Por la regla odia. de regul. iur. lib. 6. en la dicha l. Arrianus. ff. de actio. & obliga.

87 De todo lo ſuſo dicho ſe ſigue bien claro, que pues todos los derechos tanto fauorecen (y con mucha razon) ala libertad, y ſegun ellos quando ay duda ſe

ha

ha de pronunciar, y ſentenciar en fauor dela libertad, y eſte probado que no ſe pueden conoſcer, ni diſcernir ſi algunos dellos fueron en juſta guerra tomados, o por otra legitima razon hechos eſclauos, que todos los yndios de que que hablamos auidos delos yndios que tienen los Eſpañoles por eſclauos, ſe deuen luego ſin tardança de neceſſidad poner en libertad, porque aun mucho mejor, y ſeguro es hazer libres a muchos no ſabiendo determinadamente quales ni quantos ſon, pueſto que ſabida la verdad ſi ſaber ſe pudieſſe deuieran ſegun juſticia ſer eſclauos, que condenar a vno ſolo contra juſticia (deuiendo ſer libre) a tanto mal, y daño como es la ſeruidumbre, por la regla arriba pueſta delos muchos de homicidio accuſados. Quanto mas ſiendo tantos, y tan ſin numero los que contra toda ley, y razon fueron captiuos, y aquien ſe les ha vſurpado ſu libertad, delos quales ſomos ciertos, y de ninguno dudamos, y auiendo tan pocos, y aun pudiendo ſer ningunos los que ſe hallaran legitimamente eſclauos, y eſtos incertiſſimos, y de mil no ſe hallara vno, aunque con ſumma diligencia los quieran diſcernir,

nuntiare, & ſententiare in fauore della libertà: & prouato queſto, che nõ ſi poſſi conoſcere, nè diſcernere s'alcuno di quelli foſſero preſi in giuſta guerra, ò con qualch'altra legitima ragione fatti ſchiaui, che tutti gl'Indiani, de quali parliamo, hauuti dalli Indiani, che tengono gli Spagnuoli per iſchiaui, ſi deuono ſubito ſenza indugio di neceſſità porre in libertà, perch'è coſa migliore, e più ſicura far liberi molti, non ſapendoſi determinatamente quali, nè quanti ſono poſti, che ſaputaſi la verità, ſe ſaper ſi poteſſe doueſſero per giuſtitia eſſere ſchiaui, che condannare vno ſolo contro giuſtitia, (che doueſſe eſſer libero) à tanto male, et danno, com'è la ſeruitù, per la regola ſopra poſta de i molti accuſati d'homicidio: quanto più eſſendo tanti, e coſi ſenza numero quelli, che contro ogni legge, e ragione furono fatti ſchiaui, à quali s'è vſurpata la propria libertà, de quali ſiamo certi, e di niuno dubitiamo, eſſendoene tanti pochi, et anco può eſſere niuno di quelli, che ſe ui trouarono legitimamente ſchiauo, et queſti incertiſſimi, che di mille non ſe ne ne trouarebbe vn ſolo, ancorche con ſomma diligenza li voleſſero diſcernere, et cer-

care di maniera, che queſto è il caſo, doue le regole poſte nel ſeſto principio hanno luoco molte certo, cioè, che alcune volte ſi deuono ammettere, & ammettono giuſtamente alcune determinationi per certi riſpetti, e ragioni, che s'offeriſcono, le quali, ſe ceſſaſſero, quelle coſe con giuſtitia non ſi potrebbero tollerare, et coſi ſi tollera con giuſtitia, e carità il fare qualche coſa d'auantaggio, come nel caſo che habbiamo per le mani più toſto che fare manco del neceſſario, & di molte coſe ſeguir quella che hà manco inconuenienti, & tutto queſto appare nel quinto. & ſeſto ſuppoſto.

88 Per tutte le ragioni già dette, et allegate, credo, che reſti ben prouata la concluſione con le ſue parti, la quale dice.

89 Tutti li Indiani, che ſono ſtati fatti ſchiaui nelle Indie del Mare Oceano dal dì, che ſi ſcopersero inſino al preſente ſono ſtati ingiuſtamente fatti ſchiaui, & li Spagnuoli poſſedono quelli c'hoggidì ſono viui per la maggior parte con mala conſcièza, ancorche ſiano quelli c'hebbero dalli Indiani.

nir, o buſcallos. Por manera, queſte es el caſo donde las reglas pueſtas en el ſexto principio, tienen muy cierto lugar (conuiene a ſaber) que algunas vezes ſe deuen admittir, y admitten juſtamente algunas determinaciones por ciertos reſpectos, y razones que ſe ofreçen, las quales ſi ceſſaſſen, aquellas coſas con Iuſticia no ſe podrian tolerar. Y anſi ſe tolera, con juſticia, y charidad hazer algo demaſiado, como en el caſo que tenemos entre manos, antes que hazer menos delo neceſſario, y de muchas coſas ſeguirla que tiene menos inconuenientes, y todo eſto parece por el quinto, y el ſexto ſuppueſtos.

88 Por todas las coſas ya dichas, y allegadas creo, que queda bien prouada la concluſion con ſus partes que dize.

89 Todos los yndios que ſe han hecho eſclauos en las Indias del mar Oceano deſde que ſe deſcubrieron haſta oy, han ſido injuſtamente hechos eſclauos, y los Eſpañoles poſſeen alos que oy ſon biuos por la mayor parte con mala conſciencia, aun que ſean delos que ouieron delos yndios.

Desta Conclusion, y de sus partes, y dela prouança dellas, infiero los siguientes Corrolarios.

Corrolario primero.

90 SV Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner en libertad todos los yndios, que los Españoles tienen por esclauos.

91 Prueuase el Corrolario por tres razones. La primera porque su Magestad de precepto diuino es obligado a hazer justicia, an si al chico como al grande, segun a quello del Deut.cap. 1. y Leuitico 19. *Iustum inditium indicate, siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarum, ita paruum audietis, vt magnum &c.* Y en especial su officio delos Reyes es librar delas manos delos calunniadores y oppressores, alos hõbres pobres y meno spreciados y afligidos, y opressos, que no puedẽ por si defenderse ni remediarle, como parece por el Propheta Esaias.c. 1. *Quærite iuditium, subueni te oppresso, iudicate pupillo, defendite viduam.* y Hieremias c. 21. y 22. donde se dize: *Iudicate mane iudicium. i. prius, quam aliud negotium*

Da questa conclusione, & dalle sue parti, & dalla proua di quella, inferisco io, li seguenti Corrolarij.

Corrolario Primo.

90 SVa Maestà è obligata per precetto diuino à comandare, che siano posti in libertà tutti li Indiani, che li Spagnuoli tengone per ischiaui.

91 Si proua il Corrolario cõ trè ragioni. La prima perche S. Maesta è obligata per precetto diuino à fare giustitia così al picciolo, come al grande, secõdo quello del Deut.c. 1. & Leuit. 19. Iustum iuditiũ iudicate siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarũ, ita paruum audietis, vt magnum, &c. *& in particolare l'officio de i Rè è liberare dalle mani de calunniatori, & oppressori gl'huomini poueri, sprezzati, afflitti, & oppressi, i quali non possono da se stessi diffendersi, nè rimediarsi, come manifesta Esaia cap.* 1. Quærite iuditium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, difendite viduam. *Hierem. cap. 21. e 22. doue si dice* Iudicate mane iuditium idest prius quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressorem de ma-

de manu calumniantis, nè forte egrediatur vt ignis indignatio mea, & succendatur & non sit qui extinguat. Item ibi facite iuditium, & iustitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c. *Da questo testo cauò S. Girolamo quel capitolo, che si mette 23. quæst. 5.* Regum officium, est proprium facere iuditium, & iustitiam, & liberare de manu calumniantiũ vi oppressos, & peregrinis, pupilisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxiliũ, &c. *Quando questi tali non si liberano, suole Dio veramente accendere, & spargere l'ira sua, castigare, & anco distruggere per questa causa tutto vn Regno: perche vno delli peccati, che gridano notti, e giorni, e giongono i suoi gridi insino all'orechie di Dio, è l'oppressione de poueri abbãdonati, e miserabili, com' appare nella Canonica di S. Giacomo c. 5.* Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, & argentum vestrum eruginauit: & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut

tiũ faciatis, eruite vi oppressos de manu calumniantis; ne forte egrediatur, ut ignis indignatio mea, et succẽdatur, et nõ sit qui extinguat. Item ibi. Facite iudicium, et iustitiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris, et aduenã, et pupillum, et viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c.
Deste texto sacò Sant Ieronimo a quel capitulo que se pone 23. q. 5. *Regum officium, est proprium facere iudicium, et iustitiam, et liberare de manu calumniantium vi oppressos, et peregrinis, pupillisque, et viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus, prebere auxilium, &c.*
Quando estos tales no se libran, verdaderamente suele Dios encender, y derramar su ira. & castigar, & aun destruyr por esta causa todo vn Reyno. Porque vno delos pecados que noches, y dias claman, y llegan sus clamores hasta los oydos de Dios, es la oppression delos pobres desfauorecidos, y miserables, como parece en la Canonica de Santiago capitu. 5. *Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, et argentum vestrum eruginauit: et erugo eorum in testimonium vobis erit, et manducabit carnes vestras sicut*

ignis:

ignis

ignis, thesaurizastis vobis iram in nouiss mis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis clamat, et clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille. Pues los indios que se tienen por los Españoles por esclauos, estan injustamente oppressos, y padescen fuerça, y violencia de los mas fuertes que ellos calumniadores, y oppressores, que son los Españoles, como esta prouado, y ningun remedio tienen, y esta tyrania consta, o deue constar ya por las residencias, por infinitos processos, & muchas prouanças, que se han hecho en este caso, y porque es publica voz, y fama, y notoria permanente a todo el mundo la desorden, y corrupcion que ha auido en hazer esclauos, & no se ha podido ignorar por lo que arriba esta probado, luego su Magestad obligado es de precepto diuino a mandar que sean libertados, y no se deue mas dissimular ni admitir, ni oyr, antes se deue repeller con gran ygnominia a qualquiera que quisiere dorar, escusar, differir la execution desta justicia, pues es el hecho tan notoriamente cierto perpetrado, y tan malo.

ignis: thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis clamat, & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille. *Gl' Indiani dunque, che da Spagnoli sono per ischiauitrat tenuti, senza giustamente oppressi, & patiscono per forza, e violenze di quelli, che sono più forti di loro, che sono li Spagnuoli calumniatori, et oppressori, come resta prouato, e niuno rimedio vè per loro, et consta questa tirannia, ò deue constare nelle residenze da infiniti processi, et da molte proue, che si sono fatte in questo caso, et perch'è publica voce e fama, et è notorio stabilmente à tutto il mondo il disordine, et corruttione, che v'è stata nel fare schiaui, nè s'è potuto non sapere il tutto, come di sopra resta prouato: dunque S. Maestà è per precetto diuino obligato à comandare, che si no liberati, & non si deue più dissimulare, nè ammettere, nè dire, anzi si deue rifiutare cõ grand'ignominia qualsi uoglia, che volesse persuadere scusare, ò differire l'essecutione di questa ingiustitia, poiche il fatto è così certo, tanto pernitioso, e sì euidentemente commesso.*

92 La seconda ragione: perche li Rè giusti anco fra Gentili, et infedeli hanno, ò deuono hauere per fine, non solo ch'i suoi sudditi uiuano in pace, la quale s'ottiene per fare, et essequire la giustitia, secondo quello d'Esaia cap. 32. Opus iustitiæ pax, *ma anco per quanto sia possibile per il sentiero delle virtù come dice il Filosofo 2. 5. et 8. Ethicorum perche l'vltimo fine di qualsiuoglia moltitudine vnita in vn Regno ò Città è (secondo l'istesso Filosofo) viuere secondo la virtù molto più, et con maggior ragione li Prencipi, et Rè Cattolici, et Christiani, che seruono à Christo, et hanno da seruire in timore, sono obligati ad ordinare i suoi regimenti, et per quanto possono guidare i sudditi, acciò viuano secondo la legge Christiana, leuandogli tutti gl'ostacoli possibili à leuarsi, perche non siano in peccato mortale, il quale impedimento all'essere Christiano è il potersi saluare. Questo effettuarà con le tre giuste leggi, et amministratione, et essecutione della giustitia: il che non è altro che preparare, et disponere le anime del suo dominio come li ministri dispongono la materia; acciò che il regimenio ecclesiastico, e spirituale*

92 La segunda razon, porque los Reyes justos aun entre los gentiles, & infieles tienen, o deuen tener por fin, no solo que sus subditos viuan en paz, la qual se adquiere por hazer, y executar justicia, segun aquello de Esaias c. 32. *Opus iustitiæ pax*. Pero tambien en quanto fuere possible sigan el camino delas virtudes, como el Philosopho tra&. 2. 5. y 8. Ethicorum. Porque el fin vltimo de qualquiera multitud ayuntada en Reyno, o ciudad es (segun el mismo Philosopho) viuir segun la virtud, mucho mas y con mayor razon los Principes, y Reyes Catholicos, & Christianos que siruen a Christo, y han de seruir in timore, son obligados a ordenar su regimiento, y en quanto en si fuere guiar los subditos, aque viuan segun la ley Christiana, quitando les todos los obstaculos que possibles les fueren quitar, para q̃ no esten en pecado mortal, que es impedimento para ser Christianos y se saluar. Esto effectuara con sus justas leyes, y con administraciõ, y execucion dela justicia, lo qual no es otra cosa si no preparar, & dispoher las animas de su Reynado, como los officiales desponen la materia, para quel regimiento ecclesiastico,

ſtico, y ſpiritual las perfectione, y llegue, al eſtado propinquo de poderſe les infundir la forma que los ha de ſaluar, ques la gracia del Spiritu Sancto, ſegun aquello que dize Sant Pablo 1. ad Corinth. 3. *Miniſtri eius cui credidiſtis, & vnicuique ſicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, ſed Dominus incrementum dedit.* Y vn poquito mas abaxo. *Dei enim ſumus adiutores.*

93 Que los Reyes Chriſtianos ſean obligados a endereçar los ſubditos que tienen en ſus reynos al ſeruicio de Dios, & viuir ſegun la ley Chriſtiana (en quanto en ſi fuere) y en los actos, que tocan a ſu officio ſeglar, y real, tractalo Sant Auguſtin libro 4.cap.3. y libro 19. cap. 16. y mas complidamente cap. 7. y Sancto Thomas libro primero cap. 14. y 15. *de regimine Principum*. Donde S. Tho. dize anſi. *Quia igitur vitæ qua in præſenti bene viuimus finis eſt beatitudo cęleſtis, ad regis officium pertinet ea ratione vitam multitudinis bonam procurare ſecundum quod congruit ad cęleſtem beatitudinem, vt .ſ. ea præcipiat, quæ ad cęleſtem beatitudinem ducunt, & eorum contraria ſecundum quod fuerit poſſibile interdicat,*

le le perfettioni, & ſollieui allo ſtato più vicino per poterſegli infondere la forma, che l'hà da ſaluare, che è la gratia dello Spirito Santo, ſecondo quello che dice San Paolo 1. ad Corinth.cap. 3. Miniſtri eius, cui credidiſtis, & vnicuique ſicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, ſed Dominus incrementum dedit, *& vn poco più a baſſo.* Dei enim ſumus adiutores.

93 Che li Rè Chriſtiani ſiano obligati ad indirizzare li ſudditi, c'hanno ne' ſuoi regni nel ſeruitio di Dio, & a viuere ſecondo la legge Chriſtiana, per quanto poſſono, e negli atti, che toccano al ſuo officio ſecolare, e reale, lo tratta S. Agoſtino lib. 4.ca 3. & lib. 19. cap. 16. e più pe amente cap. 7. e San Tomaſo lio. primo, cap. 14. & 15. de regimine Principum, *doue San Tomaſo dice coſi.* Quia igitur vitæ, qua in preſenti bene viuimus finis eſt beatitudo cœleſtis, ad Regis officium pertinet, ea ratione vitam multitudinis bonam procurare ſecundum quod congruit ad cœleſtem beatitudinem, vt .ſ. ea præcipiat, quæ ad cœleſtem beatitudinem ducunt, & eorum contraria ſecundum quod fuerit poſſibile interdicat,

&c.

&c. Hæc ille. *Come dunque li Spagnuoli, che trattengono gl' Indiani per ſchiaui ingiuſtamente, & cõtro giuſtitia ſtiano sẽpre in peccato mortale, ne ſegue, che nõ viua nè vita Chriſtiana, & ſiano d' impedimẽto alla ſaluatione di ſemedeſimi, ch' è il fine verſo il quale s' indirizza, et deue indirizzare tutto il regimẽto, e gouerno dei Rè Chriſtiani, & di più, che poiche S. Maeſtà li può facilmẽte, e molto facilmente, ſe ben foſſe con difficoltà, & à ciò è S. Maeſtà obligato per precetto diuino à comandare, che tutti gl' Indiani, che li Spagnuoli tengono per ſchiaui nelle Indie ſiano poſti nella ſua priſtina libertà, che gl' hanno vſurpata: perche al officio loro reale ſi ſpetta il preparare, & diſponere la materia, che ſono le anime cõ le ſue leggi, comandamenti, & prouiſioni, & con l' adminiſtratione, & eſſecutione della giuſtitia leuare gl' impedimẽti, & indirizzarle verſo le virtù, acciochè i miniſtri ſpirituali con i ſuoi atti hierarchici, Eccleſiaſtici, e diuini le poſſino perfetionare, & auuicinare à Dio, & in queſto modo giungano all' vltima diſpoſitione, che ſi icerca per riceuere la forma, ch' è gratia de lo Spirito Santo.*

cat, &c. Hæc ille. Pues como los Eſpañoles, que tienen los yndios por eſclauos injuſtamente, *y* contra conſciencia eſten ſiempre en pecado mortal, & por conſiguiente no viuan vida Chriſtiana, *y* ſean impedimentos para ſu ſaluacion, que es el fin a que ſe endereça, y deue de endereçar todo el regimiento, y gouernacion delos Reyes Chriſtianos, ſigueſe que pues ſu Mageſtad los puede quitar facil, & muy facilmente (y aunque fueſſe con difficultad) que ſu Mageſtad es obligado de precepto diuino a mandar poner todos los yndios, que los Eſpañoles tienen en las yndias por eſclauos en ſu priſtina, y que les han vſurpado libertad. Porque a ſu officio real perteneſce, preparar, & diſponer la materia que ſon las animas, por ſus leyes mandados, & prouiſiones y por la adminiſtracion y execucion dela juſticia, quitando los impedimentos, y endereçando alas virtudes, porque los miniſtros ſpirituales las puedan apropinquar y perfecionar por ſus actos hierarchicos ecleſiaſticos, y diuinos, & anſi lleguen ala vltima diſpoſicion que ſe requiere para recebir la forma que es la gracia del Spiritu Sancto.

La

94 La terçera razon es. Porque los Reyes, y Principes temporales son obligados de derecho diuino a ayudar y fauorecer, & impartir su fauor, y fuerças temporales cada, y quando que fueren menester, para que la sancta madre Yglesia crezca, y su disciplina, y reglas se conseruen, y lo que sus ministros (que la rigen) no pueden con el sermon dela doctrina, ni con la blandura dela disciplina spiritual, en los que se llaman Christianos desobedientes, y soberuios effectuar, lo consigua por el terror delas armas, y fuerças que los Reyes tienen y vsan materiales Y desta manera el Reyno celestial crezca, y aproueche por industria, & ayuda del Reyno terrenal, porque si esto no fuesse, no serian necessarias dentro dela Yglesia las potestades temporales. Ansi lo dize Sant Isidoro en el capit. *Principes sęculi. 23. quęst. 5.* donde dize ansi. *Principes sęculi nonnunquam intra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent, vt per eam potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cęterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonem, potestas imperet per disci-*

94 La terza ragione è: perche i Rè, e Prencipi temporali sono obligati per diuino statuto ad aiutare, & fauorire, à prestare il suo fauore, e forze temporali quando, & in qualsiuoglia tempo ve ne sia di bisogno, acciò che s'accresca la S. Madre Chiesa, & la sua disciplina, e regole si conseruino, & quello, che non possono i suoi ministri, che la reggono, insegnandoli con la dottrina, & con la piacenolezza della disciplina spirituale, in quelli, che si chiaman Christiani disubienti, e superbi, effettuare, lo consequiscano co'l terrore dell'armi, e forze materiali c'hãno, & vsano i Rè, & in questa maniera cresca il Regno celestiale, & con industria s'approssitti del Regno terẽno, perche se ciò non fosse non farebbero di mestieri nel la Chiesa isteßa le potestà tẽporali: cosi lo dice S. Isid. nel cap. Princi pes sęculi. 23. q. 5. *doue dice cosi.* Principes sęculi nonnunquam in tra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent: vt per ea potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cęterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonẽ, potestas imperet per disciplinę.

ſciplinæ terrorem. Sępe per regnũ terrenum, cęleſte regnũ proficit, vt qui intra Eccleſiã poſiti, cõtra fidem, & diſciplinam agunt rigore Principum conterantur. Ipſam quoque diſciplinam, quam vtilitas Eccleſiæ exercere non prævalet, ceruicibus ſuperborum poteſtas principalis imponat. Cognoſcant Principes ſęculi Deo ſe debere eſſe reddituros rationẽ propter Eccleſiam, quam Chriſto tuẽdam ſuſcipiunt. Nam ſiue augeatur pax, & diſciplina Eccleſiæ per fideles Principes, ſiue ſoluatur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum poteſtati ſuam Eccleſiã tradidit. Hæc ibi. *Vi ſono di queſto particolare molti Teſti de' Canoni, come nel cap.* 1. de offi. ord. *e nel cap.* Cum non ab homine de iudici, & de cleri. excom. miniſtra. c. 2. Et de maledi. c. ſtatuimus. Et de ſenten. excom. c. dilecto lib. 6. & 96. diſt. c. cũ ad verũ. & 10. diſt. c. ſi in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus. & 23. q. 5. c. de liguribus, & in altri molti. *Nõ potẽdo dunque la Chieſa, & i ſuoi miniſtri, che la reggono, & la deuono reggere nè con l'inſegnamento della dottrina, nè con la piaceuolezza medicinale della diſciplina giouare, nè rimediare alla perditione di molte anime*

plinæ terrorem. Sępe per regnum terrenum, cęleſte regnum proficit, vt qui intra Eccleſiã poſiti contra fidem, & diſciplinam agunt, rigore Principum conterantur. Ipſam quoque diſciplinam quam vtilitas Eccleſiæ exercere non prævalet, ceruicibus ſuperborum poteſtas principalis imponat. Cognoſcant Principes ſęculi Deo ſe debere eſſe reddituros rationem propter Eccleſiam quam Chriſto tuendam ſuſcipiunt. Nam ſiue augeatur pax, & diſciplina Eccleſiæ per fideles Principes, ſiue ſoluatur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum poteſtati ſuam Eccleſiam tradidit. Hæc ibi. Deſto ay muchos Textos de canones como è nel cap. 1. *de offi. ordi.* y en el cap. *Cum ab homine. de iudici. & de cleri. exco. miniſtra. c. 2. Et de maledi. c. ſtatuimus. Et de ſenten. excom. ca. dilecto. lib. 6.* y *96. diſtin. ca. cum ad verum.* y *10. diſtin. c. ſi in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus.* y *23. q. 5. c. de liguribus.* y en otros muchos. Pues como en las yndias la Yglesia, y ſus miniſtros que la rigen y deuen regir, no puedan por el ſermon dela doctrina, ni por la blandura medicinal dela diſciplina aprouechar, ni remediar la perdicion de muchas animas de Eſpañoles,

ñoles, que por esta injusticia, y oppression estan en continuo pecado mortal, los quales por su inobediencia, y de muchos obstinada voluntad, no curan, ni temen, ni estiman las amonestaciones delos Perlados, ni amenazas, ni censuras ecclesiasticas, en lo qual añiden pecados a pecados, y ansi desfallece, y se mengua, y esta affligida la Yglesia padesciendo cada dia grandes tribulaciones, y aduersidades, y para pedir socorro efficaz esta lexos, y muy lexos su Magestad, y las justicias que alla tiene no lo dan: siguese su Magestad ser obligado a mandar poner los dichos yndios (que padecen el dicho injusto captiuerio) en libertad, y dar todo su fauor, y poner sus fuerças temporales, para que aquellos sean obedientes, & salgan de pecado, y los agrauiados tambien que son los yndios injustamente esclauos, no sean impedidos en la salud de sus animas, teniendo lugar, y oportunidad para ser doctrinados. Y desta manera la Yglesia conseguirà por medio, & industria real el fin que pretende, que por si no puede alcançar. Y los Prelados ministros della terran libre, y desembaraçado, llano, y sujeto el pue-

anime de' Spagnuoli, i quali per questa ingiustitia, & oppressione stanno in continuo peccato mortale, & per la sua inobedienza, & ostinata volontà de molti non curano, nè temono, nè stimano le ammonitioni di Prelati, nè minaccie, nè censure ecclesiastiche in quello, perche aggiungono peccati a peccati, & così māca, et si sminuisce, & s' affligge patendo ogni giorno gran tribulationi, & aduersità, & per dimandar soccorso efficace è Sua Maestà tanto lontano, e le giustitie, c' hà colà non lo permettono: onde segue, che Sua Maestà resti obligato a comandare, che si debbano porre li detti Indiani (che patiscono ingiusta schiauitù) in libertà, & a dare tutto il suo aiuto, & impiegare le sue forze temporali, acciò che quelli siano vbbidienti, & escano dal peccato, & gli aggrauati ancora, che sono gli Indiani ingiustamente schiaui non siano impediti intorno la salute dell' anime proprie, dandogli luoco, et opportunità d' esser ammaestrati, et in questo modo cõseguirà la Chiesa col mezo, et industria reale il fine che pretende, il quale per se stessa non può acquistarsi, et i Prelati ministri di quella haueranno il suo popolo li-

pueblo para poder cumplidamente exercer ſu officio paſtoral. Y anſi queda por verdadero el primer Corrolario, del qual y de ſu prueua ſe ſigue el otro ſegundo Corrolario.

bero, & iſpedito, accomodato, & ſoggetto per potere cõpitamente eſſercitare il ſuo officio Paſtorale: & coſi reſta per vero il primo Corrolario, dal quale, et dalla ſua proua ſegue l'altro ſecondo Corrolario.

Corrolario ſegundo.

Corrolario ſecondo.

95 LOs Obiſpos delas Indias sõ de precepto diuino obligados, y por conſiguiente de neceſſidad, a inſiſtir, y negociar importunamente ante ſu Mageſtad y ſu Real Conſejo, que mande librar dela oppreſſion, y tyrania que padeſcen los dichos yndios, que ſe tienen por eſclauos, y ſe an reſtituydos a ſu priſtina libertad, & por eſto ſi fuere neceſſario a reſgar las vidas.

95 LI Veſcoui delle Indie ſono per precetto diuino obligati, et per conſequenza di neceſſità ad aſſtere, et importunamente negociare auanti S. Maeſtà, et ſuo Real Conſeglio, acciò comandi liberare dalla oppreſſione, e tirannia, che i detti Indiani, che ſono tenuti per iſchiaui, patiſcono, et ſiano reſtituiti alla ſua priſtina libertà, et per quella arriſchiare le proprie vite ſe ſarà neceſſario.

96 PRueuaſe quanto ala primera parte, el corrolario *ratione, & auctoritate multiplici primo ſic.*

96 SI proua il Corrolario quãto alla prima parte ratione, & auctoritate multiplici: primo ſic.

Epiſcopi omnes obligantur iure diuino, & conſequenter de neceſſitate ſalutis ad exercendum pro viribus actus paſtorales, quæ propriè ſunt Paſtorum, ſeu Epiſcoporum, vtpote ad eorum ſpectantes officium, ſed inter hos computantur, non ſolum regere, ac docere plebes ſibi commiſſas, & prouidere quantum ad ſpiritualia, verum etiam defendere, atque a quibuſcunque nocumentis, afflictionibus, vel oppreſſionibus etiam corporalibus: (maximè, quæ impediunt, vel impedire poſſunt propriarum ouium ſalutem ſpiritualem) præſeruare, necnon ſubſidia eiſdem temporalia miniſtrare. Ergo iure diuino & neceſſitate

ſalutis

ſalutis Epiſcopi orbis Indiarum inſiſtere apud Regem & regale Conſilium quatenus eiuſmodi ſeruitute iniuſta Indi oppreſſi reddantur priſtinæ libertati obligantur. Maior patet per illud Ioan. vlt. Paſce oues meas quod eſt (ſecundum Chriſoſtomum ſuper dictis verbis Homelia 87.) Fratrum curam ſuſcipias: cura autem eſt vigil, & oneroſa, ac ſollicita cuſtodia animarum. vt de æta. & qualit. cap. intelligimus. §. fin. ibi. circa curam tibi commiſſam ſolicitudinem exercere ſtudeas indefeſſam. Et de homicidio. cap. pro huma. §. 1. lib. 6. ibi. ipſius curam Beato Petro Apoſtolo. & ibi: circa gregis eiuſdem cuſtodiam ſolicitis excitari vigilijs &c. Et de officio Archipresbyteri. c. fin. ibi: propter aſſiduam erga populi Dei curam &c.

97 Minor vero probatur primo per illos ſex Paſtorales actus, qui ponuntur Ezechiel. 34. ſic: requirere quod perierat, reducere quod abiectum erat: alligare quod confractum fuerat: conſolidare quod erat infirmum: ſanare quod ægrotum erat: prout teſtatur ibi Dominus: arguens de his paſtores dicens: Væ Paſtoribus Iſrael, qui paſcebant ſemetipſos ex eo quod omiſerant negligenter in greges prædictos actus exercere, quod eſt greges culpabiliter, atque damnabiliter non paſcere. In quibus quidem comprehendi neceſſitates tam corporales, vel temporales, quam ſpirituales, quas plebes patiuntur: manifeſtum eſt.

98 Probatur etiam minor 2. per verba Hieronymi ſuper illud Prouerbiorum 24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c. Exponens illa: poteſt (inquit) miſticè accipi. Erue eos, qui ab hæreticis decipiuntur, rectam fidem prædicando: libera bonorum operum exempla monſtrando eos, qui à malè viuentibus Catholicis trahuntur ad interitum, ſed & ſi quos in certamine perſecutionis lapſos, vel lapſuros aſpexeris: ſolicita hoc exortatione ad vitam reſtaurare ſatage. Si quos fame perituros algere videris: illis dato victu & veſtitu, recrea. Hæc Hieronymus, vbi patet loqui de ſubſidio tam temporali, quam ſpirituali, ad quæ tribuenda gregibus Paſtores animarum obligantur.

99 Tertio probatur minor per Gloſam ex Alchuino ſuper illud: paſce oues meas: paſcere (ait gloſa) eſt credentes in Chriſto, ne à fide deficiant confortare: terrena ſubſidia ſi neceſſe eſt ſubditis prouidere, exempla virtutum cum verbo prædicationis impendere, aduerſarijs

obſiſtere, errantes ſubditos corrigere. Item probatur per dictum cap. per huma. de homicidio.lib. 6. vbi habetur. Circa gregis eiuſdem cuſtodiam ſolicitis excitari vigilijs, & animarum ſaluti iugis attentione cogitationis intendere: ſubmouendo noxia & agendo pro futura debemus &c. Vbi non ſolum intendit de nocumentis ſpiritualibus, ſed etiam corporalibus, & temporalibus, vt patet. Sed apertius minorem. 5. probemus. Quia lupus cui Paſtor bonus quilibet debet reſiſtere, atque venientem ſuper gregem non fugere, iuxta ſententiam Saluatoris. Ioann. 10. Non modo hæreticus, vel diabolus, ſed tirannus, & oppreſſor hominum ſecundum S. Thom. ſuper Ioann. cap. 10. lect. 3. intelligitur. Propter quod Gregorius homil. 14. ſuper Euangel. inquit: Lupus etenim ſuper oues venit: cum quilibet iniuſtus & raptor, fideles quoſque & humiles opprimit, ſed is qui Paſtor eſſe videbatur & non erat: relinquit oues & fugit: quia dum ſibi ab eo periculum ingeri metuit, reſiſtere eius iniuſtitiæ non præſumit. Fugit quia ſe ſub ſilentio abſcondit, quibus bene per Prophetam dicitur Ezechiel 13. non aſcendiſtis ex aduerſo, nec oppoſuiſtis vos murum pro domo Iſrael, vt ſtaretis in prælio in die Domini. Ex aduerſo enim aſcendere eſt, quibuslibet poteſtatibus prauè agentibus ratione libera voce contraire. Et in die Domini pro domo Iſrael in prælio ſtamus, ac murum opponimus, ſi fideles innocentes contra peruerſorum iniuſtitiam, ex iuſtitiæ auctoritate vindicamus. Quod quia mercenarius non fecit: cum venientem lupum viderit, fugit. Hæc Gregorius. In quibus quidem verbis ſatis demonſtratur Epiſcopum iure diuino teneri ac ſub ſuę damnationis æternæ (ſi non facit) eidem comminari: ad liberationem gregis, defenſionem, præſeruationem, à quibuſcunque nocumentis, afflictionibus, oppreſſionibus, & malis corporalibus, & temporalibus, totis viribus inſiſtere, necnon importunè anhelare.

100 Præterea. 6. minor probatur Decretorum auctoritatibus, vt 24. diſtinct. in ſumma, vbi dicitur: ſolicitum quoque & vigilantem oportet eſſe Epiſcopum circa defenſionem pauperum, reuelationem oppreſſorum, tuitionem Monaſteriorum, quod ſi facere neglexerit, aſperè eſt corrigendus. & 87. diſtinct. in ſumma. Viduis autem & orphanis Eccleſiæ præſidium implorantibus, Epiſcopi debent adeſſe, & contra improborum

borum violentiam protectionis patrocinium eis negare non debent. Hæc ibi. Et in cap. 1. Gelasius Papa dicit. Licet omnibus de nobis sperantibus non debeamus inquantum possumus nos denegare: plus tamen viduarum, & orphanorum causas, & impensius ducimus exequendas: quas tueri â nobis, vel ab omnibus diuina manifestat assertio. Et in cap. sequenti idem Gelasius. Defensionis (ait) propriè desolatis auxilio, & qui suis actibus adesse pro ætatis infirmitate non possunt: exoratum Pontificem subuenire. Quia pupillis, & viduis tuitionem etiam diuinitas iussit impendi, &c. Et 84.distin.c.1. reprehendit Gregorius Papa quendam Episcopum Paschasium, quod in eo, nec ipsius Ecclesia, nec Monasteria, neque oppressi, vel pauperes eius erga se dilectionis studium sentirent. Et 23.q.5.cap.Administratores,ait Ioannes Papa administratores plane sæcularium dignitatum, quæ ad Ecclesiarum tuitionem,pupillorum,ac viduarum protectionem: rapaciumque refrenationes constituti esse proculdubio debent: quoties ab Episcopis, & Ecclesiasticis viris conuenti fuerint:eorum quærimonias attentius audiant: & secundum quod necessitas expetierit absque negligentia examinent, & diligenti studio corrigant &c. Facit cap. si quis de potentibus clericum, aut quemlibet pauperem expoliauerit & c. 12.q.1. cap. omnis ætas. Et hoc est verum, & indubitatum apud omnes, qui rectè atque Christianę sẽtiũt,quod principaliter, & antonomaticè, ac per prius ad Episcopos, vel Ecclesiam pertinet defensio, seu protectio eorum omnium: qui ab iniustis hominibus iniurias, uiolentias, expoliationes, oppressiones, grauamina iniustè tam in rebus, quam in personis patiuntur: saltem (de quo nullus dubitat) quoties iudices sęculares, vel malitia, vel dissimulatione sunt negligentes, vt legitur, & notatur in cap. licet ex suscepto. & cap. ex tenore. vbi bona Glosa. & c.ex parte de foro compet.& in cap. super quibus dam.in fine de verborum signif. & in cap.significantibus, in princ.de offic.deleg.per illos textus. & per superius allegatos.

101 Circa hanc materiam videatur Innocentius notabiliter in cap. Cum sit generale, de foro compet. Et ad propositum nostrum faciunt satis apertè ea, quæ leguntur, & notantur in cap. 1. de furtis. vbi tractatur de his, quæ furantur homines liberos, & vendunt eos: & similiter de scienter ementibus,qui pari pęna puniuntur, vt in l. 1. & in l. Fauia.

& in l. fin. ff. ad l. Fauia. de plagiarijs.

102 Probatur. 7. minor, aurea ſententia Sancti Thomæ 22.q. 40. artic. 2.ad primum, vbi ſic ait. Prælati debent reſiſtere non ſolum lupis, qui ſpiritualiter interficiunt gregem, ſed etiam raptoribus, & tirannis, qui corporaliter vexant: non autem materialibus armis in propria perſona vtendo, ſed ſpiritualibus, ſecundum illud Apoſtoli. 2. Corinth. 10. arma militiæ noſtræ non carnalia ſunt, ſed potentia Dei, quæ quidem ſunt ſalubres admonitiones, deuotę orationes contra pertinaces, excommunicationis ſententia. Hæc ille in forma. Ad id facit, quod Gulielmus in Sūma virtutum,& vitiorum tomo 2.c. 11.Membrorum,quæ faciunt ad deteſtationem plurium beneficiorum vbi inter ſex ad quę ſecundum eum obligat ſe, qui curam Paſtoris ſuſcipit, ſecundum in ordine ponit .ſ. ad liberationem (ſupple) afflictorum, & oppreſſorum: ad quod allegat illud Prouer.24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c.

103 Et ſic his rationibus, & auctoritatibus patet veram eſſe minorem rationem,videlicet,quòd inter actus Paſtorales,ad quorum exercitium actu efficiendum: vtpote ad officium Epiſcoporum pertinentes obligantur de neceſſitate ſalutis: computatur & comprehenditur, defenſio, & tuitio plebium à quibuſcunque nocumentis, & oppreſſionibus corporalibus: maximè quæ impediunt, vel impedire poſſunt propriarum ouium ſalutem ſpiritualem. Et quia huiuſmodi eſt detentio,ſeu oppreſſio, & tirannis, quam Indi (quos habent Hiſpani in ſeruos) detinentur, & opprimuntur. Ergo iure diuino & neceſſitate ſalutis Epiſcopi orbis Indiani tenentur inſiſtere apud Regem,& Regale Conſilium: quatenus huiuſmodi ſeruitute iniuſta Indi oppreſſi, ſuæ priſtinæ libertati reddantur,ſiue reſtituantur. Patet conſequentia licet iam clareat: quia nulla oppreſſio, vel tirannis ipſius priuatione libertatis durior, vel maior: cum nihil ſit in rebus humanis pretioſius nihil inæſtimabilius propria hominum libertate (vt ex ſupra decurſis apparet) aut qua efficacius ad recipiendam fidem in his, qui nondum receperunt,vel ſi receperunt & ſunt in fide nouellæ plantulæ, ne ad perfectam credentium menſuram perueniat, homines impediantur.

104 Secundo probatur ſic .1. pars Corrolarij, tali ratione. Omnes homines obligantur iure naturæ & diuino ſubuenire inquantum poſſunt iniu-

iniuriam, & oppreſſionem paſſis, vel patientibus. Ergo multo fortiori vinculo Epiſcopi &c. Antecedens patet: iure naturæ quidem, quia quilibet optaret poſitus in magna tribulationis anguſtia & calamitate, quod alius ſibi ſubueniret, eumque liberaret. Ergo & ipſe debet alijs facere. Quod patet per illud Matth. 7. quomodocunque vultis vt faciant vobis homines: & id facite illis. Hinc eſt, quod naturale eſt omnibus hominibus: vt ſe inuicem diligant: cuius ſignum eſt, quod quodam naturali inſtinctu homo, cuilibet homini etiam ignoto ſubuenit in neceſſitate, (puta) reuocando ab errore viæ: erigendo à caſu, & alijs huiuſmodi: ac ſi omnis homo omni homini eſſet familiaris & amicus. Diuino autem iure patet Deuteron. 22. non videbis bouem, aut ouem fratris tui errantem, & præteribis, ſed reduces fratri tuo, etiam ſi non ſit propinquus frater tuus, nec noſti eum: duces in domum tuam, & erunt apud te, quamdiu quærat frater tuus, & recipiat. Similiter facies de aſino, de veſtimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit, ſi inueneris eam, nec negligas quaſi alienam. Et Exodi 23. Si videris aſinum odientis te iacere ſub onere, non pertranſibis, ſed ſubleuabis eum. Et Prouerb. 24. Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum, liberare non ceſſes, ſi dixeris vires non ſuppetunt, qui ſcrutator eſt omnium, ipſe intelligit, & ſeruatorem animæ tuæ nihil fallet reddetque homini iuxta opera ſua. Et Eccleſi. 4. Libera eum, qui iniuriam patitur de manu ſuperbi. Et 1. Ioan. 3. Qui habuerit ſubſtantiam huius mundi .ſ. vel virium corporalium, vel rerum, vel fauoris, ſeu temporalis alterius auxilij, & clauſerit viſcera ſua ab eo: quomodo charitas Dei manet in illo? Ex quibus auctoritatibus habetur, quod ex præcepto charitatis, & diuini iuris, omnes indifferenter tenemur iuuare, ac defendere proximum ab oppreſſione, iniuria, ſeu iniuſtitia & malis, quibuſcunque ſecundum poſſibilitatem noſtram, tam corporalibus, quam etiam & potius ſpiritualibus. De hoc habentur plures textus Iuris Canon. 86. diſtin. c. paſce. & c. non ſatis. & 7. q. 1. c. non inferem. & c. fin. Dimiſſis alijs permultis habetur textus clarus in cap. dilecto. de ſententia excom. 1. lib. 6. vbi dicitur, licet vnicuique ſuo vicino, vel proximo pro repellenda iniuria ſuum impartire auxilium: imò ſi poteſt & negligit, videtur iniuriantem fouere, ac eſſe particeps eius culpæ, &c. Hæc ibi. Idem per c. quam te. de

ſententia excommun.& cap.ſicut dignum,de homicidio , & hoc latius Sanctus Thomas,in quæſtionibus de veri.q.3.art.1. c. Et eſt communis omnium ſententia Doctorum Theologorum, & Canoniſtarum. Tunc ſic. Si omnes parui, & magni docti , vel indocti ſubditi vel Prælati,priuatæ , ſeu publicę perſonæ , tenemur indifferenter ſubuenire oppreſſis & violentiam vel iniuriam,ſeu aliud incommodum paſſis , ſeu patientibus : eoſque pro vniuſcuiuſque viribus officij vel facultatis ex præcepto legis naturæ diuinæ, atque charitatis liberare : certè multo magis obligant Prælati & alij Magiſtratus ſæculares, & Eccleſiaſtici. Hoc patet. quia omnes homines ſaltem Chriſtiani ad id adſtringuntur præcepto naturæ & charitatis, quemadmodum viſum , & probatum eſt: Prælati vero Eccleſiaſtici & ſæculares eodem præcepto communi quo omnes: & vlterius iuſtitiæ ligamine qua populo, ſibi commiſſos tueri,defendere atque à malis preſeruare,tacito ex pacto ſe obligarunt. Ergo multo fortius Prælati,& alij conſtituti ſæculari,vel Eccleſiaſtica in dignitate cęteris hominibus , ad defenſionem pauperum, & oppreſſorum obligantur. Optimum ergo argumentum eſt à minori , quia ſi de quo minor obligatio videtur ineſſe & ineſt : vt in perſonis priuatis , ergo & de quo maior, ſcilicet , de perſonis conſtitutis in dignitate, vel poteſtate , vt dicitur in Topicis. Et habetur hoc argumentum in cap.cum in punctis de electio. & 38.diſt.c.ſi in laicis. Et in alijs iuris locis.

105 Hi namque contrahunt quaſi cum Eccleſia ſi Eccleſiaſtici' vel cum populo, aut Regno, ſi exiſtunt ſęculares, & obligant ſe ex quaſi contractu ad iuſtitiam adminiſtrandam in plebe vel Regno, dum officium aſſumunt , & acceptant regendi , vt patet in cap. niſi cum pridem.§.verum, de renuntiatione. ibi.cui .ſ.Eccleſiæ ſponſæ tuæ de figendo manum apud extraneum .i. aliam . Hoc eſt , Deum te fide media copulaſti. De hoc Cardinalis conſil. 146. incipiente Sanctiſſimus Dominus Noſter.& Panorm.in c.ex literis.de pignoribus. quaſi in fine.& Feli.in c. quæ in Eccleſiarum. 14.col. de conſtit. Similis ratio eſt de Principibus,& Rectoribus ſæcularibus populorum , quia obligantur tacitè ad vtilitatem quærendam , & incommoda præcauenda , ſeu ſubmouenda ſubditorum.Sunt enim conſtituti iuſtitiæ cuſtodes, ſecundum Philoſophum.5.Ethic. Et publicè perſonæ aſtrictæ quidem vt reddant

debitum

debitum ſuorum offitiorum his quibus ſunt præpoſiti. Et hoc ex debito, & prȩcepto iuſtitiæ : ad inſtar tutoris qui eſt obligatus eo ipſo, quod eſt tutor ſine aliqua promiſſione ad omnia vtilia efficienda, & fugienda inutilia, & noxia prætermittenda, vt l. pro officio. & l. ſequenti. C. de admitten. tuto. & inſti. de oblig. quæ ex quaſi contra. naſcun. §. tutores quoque. Et hoc ex eo tempore quo cȩpit eſſe tutor. vt dicit gl. in dict. l. pro officio. vnde ſi non defendunt plebes ſibi commiſſas ab inuaſoribus, & oppreſſoribus, quæ ex negligentia principalis damna contingunt, tenentur omnino reparare vltra graue peccatum : quemadmodum milites conducti ad defenſionem ciuitatis, quæcunque incommoda obueniunt conducentibus, ſi propter eorum non debitam defenſionem patiuntur : & ſimiliter eſt de nauta conducto ſi propter incuriam eius nauis perit : de naui, & de mercibus tenetur. Hæc probantur per c. ſi culpa. de iniuri. & damno dato. & in l. in re mandata. C. manda. vbi omne commiſſum & neglectum in re, quam quis accipit in curam ſuam, non eſt culpa vacuum. & C. de iudi. l. fancimus. & inſti. de obliga. quæ ex quaſi delict. naſcun. §. 1. ſunt etiam infiniti penè textus : quibus luce clarius oſtenditur omnia mala, quæ ab inferioribus, ſiue ſubditis patrantur Prælatis, & Superioribus imputari. vnde diſtinctio. 83. cap. prouidendum Simachus Papa : non eſt (inquit) grandis differentia an lethum, ideſt mortem inferas, vel admittas. Mortem enim languentibus probatur infligere : qui hanc cum poſſit non excludit. Similiter plagiariam ſeruitutem, aut ſimilem calamitatem probatur infligere : ſi cum poteſt, non tollit. & cap. error cui non reſiſtitur approbatur. & cap. conſentire. & cap. nihil illo paſtore miſerius, qui gloriatur luporum laudibus &c. Et 86. diſtinct. inferiorum culpæ ordinum ad nullos magis referendæ ſunt, quam ad deſides, negligenteſque Rectores, qui multam ſæpe nutriunt peſtilentiam : dum auſteriorem diſſimulant adhibere medicinam. cap. inferiorum. & cap. facientis culpam proculdubio habet, qui quod poteſt corrigere negligit emendare : ſcriptum quippe eſt, non ſolum qui faciunt, ſed etiam qui conſentiunt facientibus participes iudicantur ratio.

Cum ergo Prælati orbis Indiarum ex prȩcepto diuino, & neceſſitate ſalutis teneantur fugere, ac declinare, ne ſint participes in

peccatis

peccatis mortalibus, quibus detinentes Indos in tirannica ſeruitute prę-fata ligantur : ergo iure diuino obligantur ad *inſiſtendum* apud Dominum Regem eiuſque Regale Conſilium: *vt* ſuæ priſtinę libertati, qua iniquè ſpoliati ſunt, Indi eiuſmodi reddantur.

106 Et breuiter addo alias rationes ad probandum dictam primam partem. Et tertia ſit in ordine hæc, videlicet. Quia Epiſcopi tenentur iure diuino impedire in quantum poſſunt in plebibus ſibi commiſſis omne peccatum mortale non ſolum commiſſum, vt agatur de eo pęnitentia, vt patet in cap.nouit.de iuditijs.c.cum ſit. & c.licet. tam allegatis de foro competenti. cum ibi not. per Doctores. Verum etiam obligantur præuenire, ac ſupplere ante conſummationem peccati: ne committatur, vt ſi Epiſcopus videat aliquem vicinum præcipitio, vel paratum ad peccandum. 93. diſtin.c. Diaconi. 23. q. 11. c. ipſa pietas. & 22. q. 5. cap. Hoc videtur. Alioquin conſentire videtur. 83. diſtin. per totum. Et de hoc eſt bona Gloſa laudata per Doctores in c. ex litteris. Et 2. dè ſponſal. Sed Hiſpani prædicti oppreſſores, & detinentes in iniuſta ſeruitute præfatos Indos in ſeruos, ſunt in continuo peccato mortali. Ergo, vt agant de eo pœnitentiam, & ceſſent à futuris peccatis præfatæ tirannidis, obligantur Epiſcopi orbis Indiarum inſiſtere apud Regem, vt compellat illos ad relaxandum quos iniuſtè detinent in ea tirannide.

107 Quarta ratio: Epiſcopi omnes obligantur iure diuino procurare qualiter pax, quies, & vnitas ſemper conſiſtat, & conſeruetur in plebe, & turbatores pacis punire, & ad pacem compellere. vt in cap. treugas. cum ibi not. per Doctores. de treug. & pace. & 90. diſtin.c. ſtudendum eſt Epiſcopis. & cap. placuit. & cap.fi.quis.& cap.præcipimus: cuius ratio eſt, quia ad hoc, quod homo vacet diuinis, indiget tranquillitate, & patet (ſcimus enim, & euidentia facti colligimus, quod non niſi in pacis tempore, bene colitur patris auctor, prout dicitur in textu Extrauagantis. ſuper Cathedram. ſub titulo de ſepulturis in communibus) & pax nihil ſit aliud, quam ſtatus tranquillus, & quietus ſecundum Iſidorum Ethimologijs, & ſecundum Auguſt. lib. 19. cap. 13. & 14. de Ciuitate Dei. Pax eſt ordinata hominum concordia. Manifeſtum eſt enim quod in bello, vel exteriori, quod armis materialibus exercetur, vel interiori, quod odio, vel ratione in diſcordante voluntate geritur, vel nullo modo.

lo modo potest homo vacare diuinis, vel non benè, aut meritoriè vacare. Quia in primo .s. exteriori, vix sine peccato esse: in secundo vero nunquam poterit. Verum cum ad Episcopos principaliter pertineat inducere ad diuinis vacandum populos: necesse est etiam pertinere omnino impedientia & perturbatiua pacem tollere: quibus principaliter incumbit secundum diuinas leges, inducere populos ad pacem, & amicitiam hominis ad Deum, qua iure procul dubio habetur; cum omne peccatum mortale proijcitur. Finis namque principaliter legis diuinæ, amicitia hominis ad Deum est, idest charitas, secundum illud 1. ad Corinth. 1. Finis præcepti est charitas, cuius effectus est pax, vt Apostolus ad Galatas.cap.5. dicit: Fructus autem spiritus est charitas, gaudium, pax, & patientia &c. Amicitia autem Dei non habetur sine amicitia proximi secundum illud Ioan.in 1.ca.noni.cap.4.qui non diligit fratrem suum quem videt: Deum, quem non videt, quomodo potest diligere: & hoc mandatum habemus à Domino Deo: vt qui diligit Deum, diligat & fratrem suum. Et ideo hanc pectoris pacem in populo sibi commisso inducere, ac conseruare iure diuino tenentur Episcopi, nec sufficit eis, vt populus in pace, vel tranquillitate extrinseca conseruetur, quod tamen sufficit Rectori temporali, vnde oportet Episcopos ampliori cura, studio, & vigilantia vti, quatenus greges & oues singulæ amicitiam ad Deum, & ad homines habeant. De hoc Sanctus Thomas in summa contra Gentiles lib.3.cap.117.& c.12.8.& Gay.12.q.99.ar.2.& 3. facit 45.dist.cap. tria sunt. & cap. duæ sunt. & de consecratio. distinct. 2. cap. pacem.

108 Cum igitur pax sit ordinata concordia hominum: ordinata vero concordia tunc inter homines dumtaxat seruetur, secundum Sanctum Thomam, vbi immediatè supra, quando vnicuique quod suum est redditur, quod est iustitiæ, propter quod dicitur Esa. 32. Opus iustitiæ pax, vt supra dictum est. Et Hispani nostri abstulerint, & actu quotidie iniustè auferant rem tam pretiosam alienam .s. libertatem tot hominum millibus: ob idque oporteat, imò necesse sit esse inter vtrosque discordiam magnam, odium grande, rancorem immortalem, vel quia licet suaptè natura Indi oppressi patientissimi, & mansuetissimi sint, & ex parte forte ipsorum hac de causa vt in plurimum non interueniet peccatum,

catum, quamuis non deerunt anguſtiæ, fletus, ſuſpiria, gemitus, ſinguſtus, & magni dolores, præ magnitudine iniuſtitię, oneris, & ſeruilis laboris) apertè tamen opprimentium nulli dubium, quin amicitia, vel pax, neć ad Deum, nec ad homines ſeruetur. Et per conſequens magnum peccatum mediet, cum ratione oppreſſionis & tirannidis: tamen ratione impedimenti, quod ipſis oppreſſis, ac miſeris Indis in ſuſcipienda fide, & his, quæ religionis Chriſtianæ ſunt, maximè ac efficaciter preſtant. Ergo Epiſcopi Oceani orbis Indiarum obligantur iure diuino, & de neceſſitate ſalutis apud Regem & Regale Conſilium, quatenus præfati oppreſſi detentique iniuſtè ab Hiſpanis in ſæpe fata horribilique ſeruitute, ſuæ priſtinæ libertati prorſus reſtituantur, inſiſtere. Conſequentia patet: quia inter vtraſque oues non eſt pax, nec vera amicitia, nec ordinata concordia, ſed diſcordia magna, cum non ſeruetur iuſtitia: eo quod non redditur libertas, quibus eſt debita: res quidem valde pretioſa illis quorum eſt: quibuſque debetur & contra ius, & omnem rationem, ſublata, vel vſurpata eſt: ac per conſequens, ad Deum non eſt amicitia. Ex parte quidem opprimentium, ſed grande peccatum mortale mediet. Ex parte autem oppreſſorum dubia valde charitas, quod doctrina fidei, & tranquillitate addiſcendi, quæ fidei ſunt, careant. Hac de cauſa veri ſimiliter iudicanda eſt: & tamen medendi curam, & ſtudium huiuſmodi languoribus apud Epiſcopos ex proprio officio eſſe, iure diuino indubitatum eſt.

109 Quinta ratio & vltima, & hęc quidem breuior ſuperioribus eſt, videlicet. Epiſcopi quicunque obligantur ex iure diuino reddere rationem in extremo iudicio, non ſolum pro paruis & communibus hominibus ſuorum Epiſcopatuum, ſed etiam pro ipſis Regibus, ſeu Principibus, & pro legibus, ſeu conſtitutionibus eorumdem cum in ſpiritualibus, & concernentibus animam, omnis poteſtas temporalis, ſiue ſæcularis ſpirituali ſubijciatur, vt apparet in cap. omnes Principes terræ, & c. olitæ. de maio. & obedien. & 10. diſtin. cap. certum eſt, ait Felix Papa, Certum eſt hoc rebus veſtris eſſe ſalutare, vt cum de cauſis Dei agitur, iuxta ipſius conſtitutionem, regiam voluntatem Sacerdotibus Chriſti ſtudeatis ſubdere non præferre, &c. Et 96. diſtinct. cap. quis dubitat Sacerdotes Chriſti Regum, & Principum omniumque fidelium Patres, &

Magi-

Magiſtros cenſeri, &c. Et 22.q.3 cap.ſi vobis, Epiſcopis. & 96.diſt.cap. duo ſunt, vbi dicitur, in quibus tanto grauius eſt pondus Sacerdotum, quanto etiam pro temporis Regibus, vel legibus hominum in diuino ſunt reddituri examine rationem &c. Et in cap. Valentinianus, ea diſt. & in multis iuribus alijs, & Sanctus Thomas 2. Senten. diſt. 44.q.2.art. 3. ad 5. & 22.q.186. ad primum. Hinc eſt, quod in ſpiritualibus, quæ pertinent ad ſalutem animæ: leges non dedignantur Sacros Canones imitari, vnde Imperator ſe ſubijcit Canonicæ diſpoſitioni, vt ipſe dicit in Auth. vt clerici apud proprios Epiſcopos. §. pe.cola. 6. & leges dicuntur Canonibus famulari. vt in cap. ſuper ſpecula de priuilegijs. Cum igitur reddituri ſunt rationem Epiſcopi pro Regibus, & pro actibus eorum inquantum ſunt actus publicæ perſonæ, ſeu poteſtatis regalis: manifeſtum eſt Epiſcopis neceſſario incumbere, vigilare debere ſuper actus Regios concernentes temporale regimen ſuorum Epiſcopatuum, ac per conſequens apud Regiam celſitudinem, & conſilium Regale non perfunctoriæ agere, ſeu inſtare: quoties neceſſitas, vel vtilitas ſubditorum expetierit corporum, & animarum. Et cum illa de qua in præſentiarum tractamus, ſuper liberationem videlicet innumerorum hominum à tam iniqua, & horribili ſeruitute, ſit huiuſmodi. Ergo ad Epiſcopos Indiarum pertinet iure diuino apud Regem, & Regale Conſilium diligenter, & importunè ſuper eadem re inſiſtere, & propterea eo de iure, & de neceſſitate ſalutis indubiæ obligantur. Et ſic patet prima pars Corrolarij.

110 Secunda vero pars videlicet: que ſean obligados los Obiſpos por effectuar lo ſuſo dicho (conuiene a ſaber) porque ſu Mageſtad, y ſu Real Conſejo ponga, o mande poner los yndios dichos injuſtamente hechos eſclauos en libertad, ſi para ello fuere neceſſario a reſgar las vidas, *exponendo eam cunctis periculis, laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur,*

110 Secunda vero pars videlicet: *che ſiano i Veſcoui obligati ad effettuare le coſe ſuddette (cioè) Sua Maeſtà, ò il ſuo Conſeglio Reale ponga, ò comandi mettere gli detti Indiani fatti ingiuſtamente ſchiaui in libertà, ſe bene perciò foſſe neceſſario arriſchiare le proprie vite:* exponendo eam cunctis periculis laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur,

tur. Quia ibi interuenit ſpiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, ſcilicet, Hiſpanorum, cum ſint ſemper in peccato mortali: & per conſequens periculum etiam damnationis oppreſſorum .ſ. Indorum: qui propterea quod detinentur in iniuſta tirannide, ſeu ſeruitute: impediuntur a via ſalutis. Ergo tenentur Epiſcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuſcunque periculis etiam mortis exponere. Conſequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Paſtor animam ſuam ponit pro ouibus ſuis. Et huiuſmodi ratio eſt, quia ſecũdum Sanctum Thomam 22. quæſt. 185. ar. 5. in corpore. in quamlibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis. Obligant autem ſe Epiſcopi ad exequendum Paſtorale officium propter ſubditorum ſalutem. Et ideo vbi ſubditorum ſalus exigit perſonæ Paſtoris præſentiam, non debet Paſtor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod perſonale periculum eminens, ſuum gregem deſerere, cum bonus Paſtor animam ſuam ponere teneatur pro ouibus ſuis. Hæc S. Thomas. Ad hoc facit. 23. q. 4. c. tres perſonas.

Reſta

tur. Quia ibi interuenit ſpiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, ſcilicet, Hiſpanorum: cum ſint ſemper in peccato mortali: & per conſequens periculum etiam damnationis oppreſſorum ſ. Indorum, qui propterea quod detinentur in iniuſta tirannide, ſeu ſeruitute, impediuntur a via ſalutis. Ergo tenentur Epiſcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuſcunque periculis etiam mortis exponere. Conſequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Paſtor animam ſuam ponit, pro ouibus ſuis: & huiuſmodi ratio eſt quia ſecundum Sanctũ Th. 22. queſt. 585. art. 5. in corpore, in qualibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis: obligant autem ſe Epiſcopi ad exequendũ paſtorale officium propter ſubditorum ſalutem, & ideo vbi ſubditorũ ſalus exigit perſonæ Paſtoris præſentiam, non debet Paſtor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod perſonale periculum eminens ſuum gregem deſerere, cum bonus paſtor animam ſuam ponere teneatur pro ouibus ſuis. Hæc Sanctus Thomas. Ad hoc fact 23. queſt. 4. cap. tres perſonas i.

Reſta

111 Resta de prouar aquella palabra, o aduerbio, que se dixo en este segundo Corrolario, que los Obispos son obligados a insistir, & negociar la libertad delos susso dichos catiuos, y agrauiados yndios importunamente que quiere dezir con grande solicitud, y diligencia, y baste para esto lo que Sant Pablo dize ad Rom. 17. *Qui præst in solicitudine.* & 2. ad Corinth. 2. donde specificamente habla delos Obispos a vn Obispo, *insta (inquit) opportunè importunè, & infra, tu vero vigila in omnibus labora &c.* Maxime que la negligencia en el Perlado todos los Doctores la condenan por mortal pecado, como se nota, y tracta en el cap. *Ea que de offic. Archidiac.* y en el cap. *Irrefragabili. de offic. ordin. & de regula. ca. vlt. & de statu Monacho. cap. cum ad Monaster. §: vlt. & de accusatio. cap. qualiter & quo. l. 2. §. penul.* de a qui es que no se admitte la excusacion del Pastor si la oueja como el lobo, y dize que no lo vido, o no lo supo, porque es obligado a velar, y a poner en la guarda delas ouejas summa diligencia, la regla del derecho dize. *Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit.*

111 *Resta da prouare quella parola, ò prouerbio, che dicessimo in questo secondo Corrolario, che li Vescoui sono obligati, ad insistere, & negociare la libertà delli sopradetti schiaui, & aggrauati Indiani, importunamẽte, che vuol dire con gran sollecitudine, & diligenza, & basti per questo proposito ciò che dice S. Paolo ad Ro. 17.* Qui præst in solicitudine, *& 2. ad Cor. c. 2. doue spetialmẽte parla del li Vescoui, ad vn Vescouo* insta (inquit) opportunè: importunè: & infra, tu verò vigila in omnibus labora, &c. *Et ciò tanto maggiormente quanto che tutti li Dottori condannano la negligenza nel Prelato per peccato mortale, come si nota, & tratta nel cap.* Ea quæ de offic. Archid. *e nel cap.* Irrefragabili de offic. ordin. & de regula cap. vlt. & de statu Monacho cap. cum ad Monaster. §. vlt. & de accusatio. c. qualiter, & quo. l. 2. §. Penult. *E di qua nasce, che non s' accetta la scusa del Pastore se la pecora è mangiata dal lupo, & dice, che non lo vide, ò non lo seppe, perche è obligato ad inuigilare, & à mettere somma diligenza nel custodire le pecore. Dice la regola legale.* Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor

ſtor neſcit. *Queſto ſi proua con la ſimilitudine del malleuadore, che porta Salomone ne' Prouerbij cap. 6 che pare eſſer quello il ſenſo, che preteſe lo Spirito Santo, & coſi l' apporta S. Gregorio ſopra Ezechiele Hom. 11. & nella terzá parte del Paſtorale admonitione quinta*. Fili mi, ſi ſpoponderis pro amico tuo, defixiſti apud extraneum manum tuam; illaqueatus es verbis ouis tui, & captus proprijs ſermonibus: fac quod dico, fili mi, & teipſum libera, quia incidiſti in manum proximi tui: diſcurrere, feſtina, ſuſcita amicum tuum, ne dederis ſomnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quaſi damula de manu, & quaſi auis de inſidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c. *Se tanta diligenza deue vſare vno, che ſi fida d' vn altro in ordine: di debito, ò di beni temporali hauendo l' huomo per veditore, quanta ſarà obligato d' hauere quello, che affida le anime; obligandoſi à pagare per loro ne' peccati, & infiniti debiti ſpirituali acquiſtando Dio per creditore.* De Iacob, qui geſsit officium boni Paſtoris Gen. 31. Scribitur. Die noctuque æſtu vrebar, & gelu, fugiebatque ſomnus ab oculis meis: ſuper quibus verbis

ſcit. Eſto ſe prueua por la ſemejança del fiador que trae Salomon en los Prouerbios Prou. 6. Que parece ſer aquel el ſentido que pretendio el Spiritu Sancto, y anſi lo trahe Sant Gregorio ſobre Ezechiel Homelia 11. y en la terçera parte del Paſtoral admonitione quinta, *Fili mi, ſi ſpoponderis pro amico tuo, defixiſti apud extraneum manum tuam, illaqueatus es verbis oris tui: & captus proprijs ſermonibus: fac quod dico fili mi, & teipſum libera, quia incidiſti in manum proximi tui: diſcurre, feſtina, ſuſcita amicum tuum, ne dederis ſomnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quaſi damula de manu, & quaſi auis de inſidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c.* Si tanta diligencia deue poner el que fia a otro en duda, o bienes temporales, teniendo por acreedor al hombre, quanta ſerà obligado a tener el que fia las animas, obligandoſe a pagar por ellas en los pecados, y deudas infinitas ſpirituales, cobrando por acreedor a Dios? *De Iacob, qui geſſit officium boni Paſtoris. Gen. 31. ſcribitur. Die noctuque æſtu vrebar, & gelu, fugiebat ſomnus ab oculis meis, ſuper quibus verbis ſic argumentatur*

tatur Gregor. in Registro lib. 7. cap. 74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hæc ille. Ratio huius solicitudinis, & exactæ diligentiæ custodiæ animarum à Prælatis impendendæ hæc est; quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. libro 6. Et hæc sufficiãt ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

verbis sic argumẽtatur Greg. in Registro lib. 7. c. 74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Labã, quãto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hęc ille. Ratio huius solicitudinis & exactę diligentiæ custodiæ animarum à Pręlatis impendendæ hæc est. quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. libro 6. & hęc sufficiant ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

Corrolarium Tertium.

Corrolarium Tertium.

112 No ha, y sanctamente lo hizieron los Religiosos dela orden de Sancto Domingo, y Sant Francisco, y Sant Augustin en la nueua España, conueniendo, y conciertandose todos a vna, de no absoluer a Español, que tuuiesse yndios por esclauos, sin que primero los lleuasse a examinar ante la Real Audiencia, conforme alas leyes nueuas, pero mejor hizieran si absolutamente a ello se determinaran sin que los lleuaran ala Audiencia.

112 Si deportarono dottamente, & santamente i Religiosi di San Domenico, di San Francesco, & di Sant' Agostino nella nuoua Spagna, conuenendo, & accordandosi tutti di non assoluere Spagnuoli, c' hauesse Indiani per ischiaui, se prima nõ li conducessero dinanzi la Reale Audienza ad esaminarsi conforme le leggi nuoue, però farebbero meglio a determinarsi assolutamente senza condurli all' Audienza.

113 La prima parte di queſto Corrolario è aſſai chiara, & abbondantemente ſi prouarà: ma per non allongarſi tanto, queſta ſola ragione baſti, perche tutti li Religioſi delli detti tre Ordini, ò di q̃lli tali c'hanno ſcienza, e certezza delle ingiuſtitie, et corruttioni, che nel fare ſchiaui gli Indiani sì da Spagnuoli come da gli Indiani ſi tennero, & vſarono, ò pure hanno di quelli probabilità sì grande, la quale s'agguaglia alla ſciẽza in queſte coſe morali, & offenderebbero grauemente Dio, & ſarebbero obligati alla reſtitutione ſe li aſſolueuano non comandãdolo i Confeſſori, che hãno ſcienza, ò certezza, mettergli in libertà, ò condurli all'audienza quei Confeſſori ch' in qualche conto dubitauano. La ragione è, perche il Confeſſore, che ſi mette con confeſſare, ſi veſte dell'officio di Veſcouo, di Curato, & di Giudice Spirituale, & conſequentemente è obligato ad hauere come loro ſufficiente ſcienza, prudenza, diſcretione, & à ſententiare giuſtamente, & vgualmente, almeno ne caſi doue interuiene ingiuria, ò aggrauij, ò danni della parte, & ſe in ciò per poco ſapere, ò per traſcurragine, e negligenza riſultaſſe errore notabile,

113 La primera parte deſte Corrolario aſſaz es claro, y prouara ſe abundantemente, ſino por no alargar tanto ſola eſta razon baſte, porque todos los Religioſos delos dichos tres ordenes, o dellos tienen ſciencia, y certidumbre delas injuſticias, y corrupciones, que en hazer los yndios eſclauos, por aſſi por los Eſpañoles, como por los yndios ſe tuuieron, y vſaron, o dellos tienen muy gran probabilidad que ſe yguala a ſciencia en eſtas coſas morales, y offendieran grauemente a Dios, y fueran obligados a reſtitucion, ſi los abſoluian no mandandoles los Confeſſores que tenian ſciencia, o certidumbre, pon ellos luego en libertad, o lleuallos ala Audiencia los Confeſſores que algo dudauan. La razon es, porque el Confeſſor que ſe pone a confeſſar, viſte ſe officio de Obiſpo, y de cura, y de juez ſpiritual, y por conſiguiente es obligado como ellos a tener ſufficiente ſciencia, prudencia, y diſcrecion, y a ſentenciar juſta, & ygualmente, almenos en los caſos donde ay injuria, o agrauios, o daños de parte. Y ſi en ello por poco ſaber, o por deſcuydo, y negligencia notable yerra, como no mandando reſtituyr

ſtituyr lo vſurpado, o mal ganado, allende del pecado, el es obligado a reſtituyrlo ala parte agrauiada, y todos los daños le ſon imputados como al Medico ſe le imputa el daño, o muerte que al enfermo viene por ſu impericia, o negligencia, o malrecaudo. Eſto patece en el *ff. de offic. præſidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idē dicit Gloſa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celſus. l ſi quis fundum, & per. §. ſi gemma l. item quęritur ff. locati*. Lo miſmo es del aſſeſſor yuez que mal ſentencia, o aconſeja, o dexa por ygnorancia, o negligencia, o impericia de ſentenciar, o aconſejar como deue. *vt in l. hoc edicto. ff. quod quiſque iuris: quia turpe eſt nobili Patritio ignorare iura in quibus verſatur. vt ff. de origine iur. l. 2.* Y la razon de todo eſto es, porque la impericia, y negligencia *æquiparatur culpæ ut inſti. ad l. Aquili. §. imperitia.* Y todo lo dicho ſe prueua abien abiertamente por el cap. *Si culpa de iure, et damno dato.* El qual dize aſſi. *Si culpa tua datum eſt dāmnum, vel iniuria irrogata, ſeu alijs irrogantibus opem forte tuliſti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure ſuper*

le, come nō comādādo che ſia reſtituito l'vſurpato, ò mal guadagnato, oltre il peccato, è egli obligato à reſtituirlo alla parte aggrauata, & gli ſono imputati tutti i danni, come s'imputa al Medico il danno, ò morte, ch'all'infermo auuiene per imperitia, e negligenza ſua, ò poca cura. Queſto appare nel ff. de offic. præſidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Gloſa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celſus. l. ſi quis fundum, & per §. ſi gemma. l. item quæritur. ff. locati. *L'iſteſſo ſegue dell'aſſeſſore, et Iudice, che ſententia male, ò conſeglia, ò laſcia per ignoranza, ò negligenza, ò imperitia di ſententiare, ò conſegliare come deue*, vt in l. hoc ędicto. ff. quod quiſque iuris. quia turpe eſt nobili Patritio ignorare iura in quibus verſatur. vt ff. de origine iur. l. 2. *Et la ragione di tutto queſto è, perche l'imperitia, e negligenza*, æquiparatur culpæ. vt inſti. ad l. Aquili. §. imperitia: *et tutto il ſopradetto ben apertamente ſi proua per il cap.* Si culpa. de iure, & damno dato. *il quale dice coſi.* Si culpa tua datum eſt damnum: vel iniuria irrogata, ſeu alijs irrogantibus opem forte tuliſti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure ſu-

per his te ſatisfacere oportet, nec ignorantia te excuſat, ſi ſcire debuiſti ex facto tuo iniuriam veriſimiliter poſſe contingere, vel iactură &c. hęc ibi. *Et fa molto à propoſito cõtro li Confeſſori, Auocati, e Giudici vn teſto di Sant' Agoſtino poſto nel cap.* Si res. 14. q. 6 *Che il Confeſſore tenga officio di Curato, e Veſcouo, et ſia Giudice obligato ad hauere gran vigilanza, et vſare molta diligenza, appare per quello, che dice S. Agoſtino.* Et habetur de pœnitentia diſt. 6. cap. 1. Caueat Spiritualis Iudex, vt ſicut non committit crimen nequitiæ, ita non careat munere ſciẽtiæ. Oportet, vt ſciat cognoſcere quidquid debet iudicare. Iudiciaria enim poteſtas hoc poſtulat, vt quod debet iudicare, diſcernat, &c.

114 La ſeconda parte di queſto Corrolario, che dice, che li detti Religioſi fariano meglio ſe aſſolutamente ſi determinaſſero di porli in liberta ſenza condurli all' Audienze ad eſaminarſi, ſi proua per tutto quanto s'è detto di ſopra, et ſpecialmente nella terza parte della concluſione nella proua della minore propoſitione per tutta quella: perche non v'è religioſo, almeno nella nuoua Spagna, che per verità

ſnper his te ſatisfacere oportet, nec ignorantia te excuſat, ſi ſcire debuiſti ex facto tuo iniuriam veriſimiliter poſſe contingere, vel iacturam &c. hæc ibi. Y haze contra los Confeſſores, y abogados, y los juezes muy al propoſito vn texto de Sant Auguſtin que eſta en el cap. *Si res. 14. q. 6.* Que el Confeſſor tenga officio de cura, y Obiſpo, y ſea juez obligado a tener gran vigilancia, y hazer mucha diligencia, parece por lo que Sant Auguſtin dize. *Et habetur de pœnitentia. diſtin. 6. cap. 1. Caueat ſpiritualis iudex vt ſicut non commiſit crimen nequitiæ, ita non careat munere ſcientiæ. Oportet vt ſciat cognoſcere quicquid debet iudicare. Iudiciaria enim poteſtas hoc poſtulat, vt quod debet iudicare, diſcernat etc.*

114 La ſegunda parte deſte Corrolario, que dize que mejor hizieran los dichos Religioſos ſi abſolutamente ſe determinaran, a que ſin lleuar los a examinar alas Audiencias los libertaran, prueuaſe por todo lo que arriba eſta dicho, eſpecialmente en la terçera parte dela concluſion, en la probacion dela propoſicion menor por toda ella. Porque en la verdad no ay religioſo almenos

nos en la nueua Eſpaña que no tẽga probable,& muy probable opinion,ala qual es obligado a ſeguir, que todos los yndios ſon injuſta, & tyranicamẽte hechos eſclauos. Porque lo qual no deuen curar delas examinaciones, que hazen, o pueden hazer las Audiencias Reales, como aya en eſto, y en otras infinitas coſas cerca de opprimir, y anguſtiar los yndios, y tenellos ſiempre en ſeruidumbres nunca viſtas, ni oydas, ni tan nueuas cautelas, fraudes, y machinaciones en las Indias, y en las Audiencias muchos defectos.

115. Y anſi cõcluyo por el preſente la materia delos hombres infinitos eſclauos, hechos en aquellos yndianos Reynos indeuidamente eſclauos, ſometiendolo que toca al derecho, ala correciõ, y cenſura de Vueſtra Alteza, ſuplicando muy affectuoſa, y encarecidamente, como Obiſpo de vn gran pedaço dellos, y donde muy gran cantidad ſe hizieron, que Vueſtra Alteza mande con mucha breuedad libertarlos, para que a tanta confuſion, obſtinacion, y perdicion de animas en eſte articulo, ſe ponga remedio, que no ſera otra coſa, ſino quitar los impedimentos, y diſponer la huma-

verità non habbi probabile, et mõto probabile opinione alla quale è obligato adherire: che tutti li Indiani ſono ſtati ingiuſtamente, e tirannicamente fatti ſchiaui: perilche non ſi deuono curare de gl'eſſamini, che fanno, ò poſſono fare le Audienze reali, come che sì in queſto particolare, come in altre coſe infinite intorno l'opprimere, & tranagliare gl'Indiani, & tenerli ſempre in ſeruitù giamai nè vedute, nè vdite, con coſi nuoue cautele, fraudi, & machinationi nelle Indie, et nelle ſteſſe audienze viſiano molti diffetti.

115 Et coſi concludo per hora la materia de gl'huomini infiniti ſchiaui: fatti in quei Regni dell' Indie indebitamente ſchiaui, ſottomettendo tutto ciò, che concerne il giuſto alla correttione, et cenſura di V. Altezza ſupplicando quanto più poſſo affettuoſamente come Veſcouo di gran parte di quelli, & doue ſe ne fecero gran quantità, accio V. Altezza comandi ſiano con molta breuità liberati, per mettere in queſto articolo rimedio ad vna tanta confuſione, et perdita d'anime: il che non ſarà altra coſa, che leuare gl'impedimenti, et diſponere l'humana materia con l'officio eccellente, et induſtria reale,

le, acciò li Prelati, come Padri, et Maeſtri ſpirituali con il loro Eccleſiaſtico, et ſpirituale regimento, et atti Hierarchici la perfettionino, et nobilitino facendola capace di riceuere la gratia, che con l'eſſercitio de Santi Sacramenti hanno d'acquiſtare, mediante la quale vſcendo dal peccato mortale nel quale viuono ſi poſſino ſaluare, il termine, ſe V. Altezza da quello in tempo non li libera ſaranno i fuochi eterni.

humana materia por el officio excelente, & induſtria real, para que los Prelados como Padres, y Maeſtros ſpirituales, con ſu Eccleſiaſtico, y ſpiritual regimiento, y actos Hierarchicos, la perfecionen, y en noblezcan haziendola capaz de recebir la gracia, que por el exercitio delos Sanctos Sacramentos han de alcançar, por la qual puedan ſaluar ſe ſaliendo del pecado en que biuen mortal, cuyo paradero ſi Vueſtra Alteza con tiempo del no los libra, ſeran los fuegos eternales.

LAVS DEO.

A laude, & gloria di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, et della Sacratiſſima Vergine Santa Maria: fù impreſſa l'opera preſente nella molto nobile, et leale Città di Seuiglia in caſa di Sebaſtiano Trugillo Impreſſore de libri per contro à Noſtra Signora di gratia. Fù finita à 12. del meſe di Settembre. L'anno del 1552.

LAVS DEO.

A loor, y gloria de Nueſtro Señor Ieſu Chriſto, y dela Sacratiſſima Virgen Sancta Maria. Fue impreſſa la preſente obra en la muy noble, & muy leal Ciudad de Seuilla, en caſa de Sebaſtian Trugillo Impreſſor de Libros. Frontero de Nueſtra Señora de Gracia. Acaboſſe a doze dias del mes de Setiembre. Año de mil & quinientos y cincuentos y dos.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI
alla Libraria della Speranza.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quæstiones & Expositio Scoti in Metaphysicam Aristotelis f.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnanien sis in primum librum sententiarum f.
Idem Institutiones Sacræ, Literales, Morales, & Speculatiuæ in Dominicas Anni f.
F. Andreæ Rochmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Prædestinatione f.
Idem De Pœnitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem aduersus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell' Honore del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano del medesimo 4
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell' Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niecolluci 4.
De Actibus Humanis iuxta mentem Scoti R. P. F. Ioanne Hirribarne, & Yraburu Ordin. Min. 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Marchese Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destruttione dell' Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Il Supplice Schiauo Indiano del medesimo 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia del Manzini 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Apologia di Raimondo di Sebonda del medesimo 4.
Analysis de Concept. B. Mariæ, Patris Orciani Ordinis Minor. 4

Giouo

July 11 1835
- 16725 -
Bibl.
Matt. B. Jones.

Gioue appreſſo gli Etiopi di Dauid Spinelli 4.
L'infelice Politico 4.
La Pietà Fortunata 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Lettere del del medeſimo 4.
Lettere del Cardinal Lanfranco 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Gliſſenti 8.
Il Parto della Vergine Rappreſentatione 8.
La Maddalena Rauueduta Rappreſentatione 8.
Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame ſopra le Comedie in 8.
Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.
Idem *Parafraſi ſopra i ſette Salmi* 12
Idem *Vita della B. Vergine in* 12.
Idem *Humanità del Figliuolo di Dio* 12.
Idem *Vita di S. Tomaſo d'Acquino* 12.
Idem *Vita di Santa Caterina Vergine in* 12.
Idem *Sirena, Marfiſa, & Angelica in* 12.

Spenſierato fatto penſieroſo 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò ſollecito 12.
Poſſanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Giuſta Morte 12.
L'Andrio, cioè l'Huomo Virile 12.

} *Fauole del Gliſſenti.*

Sentiero al Paradiſo del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappreſentatione del Sig. Con. Ant. Maria Auguiſſola 12.
Eſſequie del Redentore di D. Franceſco Belli 12.
La Furba Satiricomedia, del Caualier Gio. Baptiſta Marzi. 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Franceſco in 32. *Lat. & Volg.*
Libri diuerſi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.

B'63C
C334s

o